LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi contrattati 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Giantureo difende il direttore delle ferrovie dalle accuse di favoritismi nelle promozioni

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 13 maggio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14.

L'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

FACTA, sottosegretario dell'interno, risponde all'on. Bonicelli, che il Consiglio provinciale scolastico di Brescia ha intimato all'Amministrazione comunale di ripristinare nelle scuole elementari l'insegnamento religioso imposto dal regolamento.

Quanto al merito della questione, si rimette alle dichiarazioni fatte recentemente alla Camera dal ministro dell'istruzione pubblica.

BONICELLI è convinto che un Consiglio comunale non possa rifiutarsi di ottemperare alle disposizioni di un regolamento generale, nè attuare deliberazioni che non abbiano ottenuto l'approvazione dell'Autorità superiore, e che i prefetti non possano rimanere indifferenti alla flagrante violazione delle leggi dello Stato.

Per una categoria di operai dello Stato.

VERZILLO, anche a nome di altri deputati, interpella i ministri della guerra e della marina, per sapere se credano provvedere alla condizione dei capi-operai dello Stato, sia migliorando la loro pensione, sia retribuendoli con paga fissa mensile, sia parificandoli agli ufficiali d'ordine, per ciò che riguarda la disciplina. I capi-operai hanno gli stipendi loro assegnati da una legge del 1866, per la quale non di rado essi sono inferiori ai salari degli operai che lavorano a cottimo.

Inoltre, per la promozione, i capi-operai si trovano ora in grado inferiore agli ex-scritturali, mentre, prima della soppressione della scuola tecnica presso le Direzioni d'artiglieria, essi potevano aspirare a diventare capi-tecnici.

Infine altre leggi che migliorarono la condizione degli operai non ebbero il giusto riguardo ai capi-operai, onde invoca ulteriori provvedimenti a loro favore.

VIGANÒ, ministro della guerra, promette di studiare il ripristinamento della scuola tecnica nelle Direzioni d'artiglieria, notando per altro che ai capi furono concessi notevoli vantaggi di fronte agli operai, e che essi hanno attribuzioni ben diverse da quelle degli ufficiali d'ordine.

MIRABELLO, ministro della marina, enumera tutti i vantaggi d'ordine morale e finanziario da lui assicurati ai capi-operai della marina.

VERZILLO dichiara di non essere soddisfatto, e si riserva di ritornare sull'argomento.

Il latino nella 1ª classe ginnasiale.

UMANI interpella il ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda provvedere perchè l'insegnamento del latino nella 1.a classe ginnasiale sia coordinato a quello che si impartisce nelle classi superiori, e siano armonizzate su questa materia la legge e le disposizioni ministeriali. Ricorda una circolare ministeriale, con la quale si stabiliva che il latino nel primo corso fosse impartito soltanto nel secondo semestre. Crede che quella circolare non sia legale, perchè istituisce un sistema ibrido riguardo allo scrutinio bimestrale, che non può applicarsi come prescrive la legge. Ricorda che il Consiglio di Stato l'ha pure dichiarata incostituzionale, e chiede all'uopo provvedimenti ispirati ad equità.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, fa osservare che la circolare accennata contiene dei temperamenti necessari, come consigli agli insegnanti. Stante la legislazione vigente non si può cambiare nulla se non per legge, e quindi presenterà al Parlamento una proposta per introdurre nel regolamento quelle modificazioni che la pratica ha dimostrate necessarie.

UMANI si dichiara soddisfatto e ringrazia.

Contro il favoritismo nella burocrazia ferroviaria.

ROSADI interpella il ministro dei lavori pubblici per conoscere i criteri che hanno regolato le ultime promozioni tra gli impiegati delle Ferrovie dello Stato.

Lamenta che un ufficio irresponsabile abbia dato di frego alle proposte regolarmente fatte, sostituendovi veri atti di favoritismo tali per cui taluno ebbe perfino tre avanzamenti e si crearono gradi di reggenti, non portati da alcun regolamento. I migliori stipendi furono accaparrati dai meno meritevoli. Tutto ciò ha portato l'anarchia nel servizio e il malcontento nel personale.

Non vale allegare l'autonomia, ma deve guardarsi all'interesse pubblico. Rileva che vi sono stati degli uffici addirittura pretermessi negli avanzamenti, mentre in qualche ufficio le promozioni sono avvenute in grandissimo numero.

Richiama l'attenzione del ministro sugli inconvenienti di questo sistema, che offende la morale e la giustizia e mena diritto allo sfacelo del servizio.

MARESCALCHI, svolgendo analoga interpellanza, conferma quanto ha detto l'on. Rosadi circa l'ingiustizia delle promozioni nell'azienda ferroviaria. Lamenta particolarmente che gli impiegati della stazione di Bologna siano stati del tutto trascurati.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che la discussione odierna è la prova evidente della necessità di conciliare il principio dell'autonomia ferroviaria, con quello della responsabilità ministeriale. Infatti i casi speciali, di cui si sono occupati i due onorevoli interpellanti, sfuggono, secondo l'ordinamento vigente, all'azione e al controllo del ministro.

Rosadi fa segni di denegazione.

GIANTURCO: « Questo è il diritto vigente ed è inutile fare denegazioni », e prosegue: « Se Rosadi e Marescalchi, invece di portare qui certi reclami di questo o di quella classe di impiegati, avessero creduto meglio di informarmi delle cose che oggi hanno denunziato alla Camera, avrei nei limiti del possibile e del giusto provveduto ».

Ciò nondimeno, assume piena ed intera la responsabilità politica degli atti della Direzione generale delle ferrovie, non perchè abbia preso parte ai provvedimenti in questione, ma perchè ha la più ampia ed illimitata fiducia nell'uomo eminente che per fortuna d'Italia è preposto alle ferrovie dello Stato *(commenti prolungati in varie sensi).*

MARESCALCHI: « Non è uomo che possa soddisfare a tutte le esigenze del servizio » *(approvazioni e commenti diversi).*

LEALI: « Allora, morto lui, addio ferrovie di Stato! » *(Ilarità).*

Quando GIANTURCO dice all'on. Marescalchi: « A Bologna le promozioni avvennero nella proporzione del 19,70 per cento, mentre nel personale di tutta la linea non si raggiunse che il 18 per cento ».

MARESCALCHI: « Io ho parlato dell'ufficio primo ».

GIANTURCO: « Ed io ho risposto a puntino ».

MARESCALCHI: « No, lei ha spostato la questione ».

Poco dopo GIANTURCO dice: « Ma veniamo alla questione generale, non ai piccoli fatti denunziati in quest'aula ».

ROSADI: « Ma qui sta la giustizia nei fatti! »

GIANTURCO: « ..... dei quali non possiamo occuparci ».

ROSADI: « Allora invochi l'autonomia ».

GIANTURCO: « Non la invoco niente affatto. L'on. Rosadi ha parlato anche di preferiti. Tengo a dichiarare che di preferiti io non ne ho ».

ROSADI: « Non ho parlato di preferiti suoi ».

GIANTURCO: « Prendo atto di codesta dichiarazione ».

ROSADI: « Ma non ce n'era bisogno ».

GIANTURCO: « La ringrazio ».

L'on. ROSADI, replicando, dice che l'on. Gianturco è stato abile avvocato di una pessima causa, invocando in linea generale l'incompetenza ».

GIANTURCO: « Questo mai, si tratterebbe di difetto di giurisdizione...... ».

ROSADI: « ...... E in dannatissima ipotesi, conviene l'assoluzione. Il ministro ha dipinto il direttore generale delle ferrovie dello Stato come un Napoleone senza cannoni: non dirò se sia il caso piuttosto di parlare di un Baratieri con Adua. Credo sia opportuno astenersi da certi confronti storici, che potrebbero risolversi in vere e proprie bestemmie storiche ».

Dopo che ha replicato l'on. MARESCALCHI, l'on. GIANTURCO torna a parlare, e nelle sue brevi dichiarazioni lamenta ancora una volta che siano state portate nell'aula parlamentare denunzie.

MARESCALCHI: « Ma non abbiamo fatto nomi noi ».

GIANTURCO: « Ella, on. Marescalchi, se non ha fatto nomi, ha portato tali fatti di cui dovrò servirmi per le opportune indagini ».

MARESCALCHI: « Benissimo; è proprio questo che volevamo ».

ROSADI: « E' stato lei che ci ha detto di fare i nomi ».

GIANTURCO: « Io no. Ho detto che se erano a sua conoscenza fatti precisi, avrebbe fatto meglio a segnalarli al ministro per dargli modo di provvedere. Credo inopportuno discutere nella Camera sul merito di determinate promozioni, e deploro che Rosadi abbia raccolto denunzie di alcuni malcontenti ».

ROSADI: « Le notizie mi furono date da capi-ufficio ».

GIANTURCO: « Male. Se sapessi il nome di questo capo-ufficio lo punirei ».

ROSADI: « E l'autonomia allora? Arrivederci autonomia *(Ilarità).*

GIANTURCO riprende il suo discorso, e così conclude:

Ciò premesso da un punto di vista generale, nega assolutamente che le promozioni siano state determinate da favori; si ebbe scrupolosamente riguardo ai precedenti dei singoli funzionari, allo zelo, alle attitudini che avevano dimostrato nel servizio. Con questi criteri la Direzione generale procedette alle promozioni. All'uopo essa fece invito alle Direzioni compartimentali di fare una opportuna cernita delle proposte. Le Direzioni compartimentali ottemperarono all'invito, e le nuove proposte, così ridotte, furono integralmente accettate.

Nega che siasi fatto un diverso trattamento alle diverse categorie del personale con preferenze. Dimostra questa sua affermazione con dati statistici e citando il ristretto numero dei reclami pervenuti, fa vedere che non vi furono troppi malcontenti.

Non può naturalmente escludere in modo assoluto che si siano commessi degli errori, ma quei funzionari che ritengono lesi i loro diritti hanno aperte dalle leggi le vie per provvedere alla tutela dei loro interessi.

Ma egli non può evidentemente annullare d'ufficio le promozioni, che sono ormai un fatto compiuto. Ad ogni modo, assumerà informazioni sui fatti precisi che gli saranno denunziati, ma crederebbe assolutamente eccessivo ordinare un'inchiesta, tanto più che nessuna Amministrazione ha potuto procedere a molte promozioni ed, in tempo, senza suscitare malcontenti.

Esorta infine la Camera a non valere, esagerando la portata di alcuni fatti particolari, scuotere la fiducia che il personale ed il pubblico vanno ogni giorno più dimostrando verso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato *(approvazioni e commenti).*

ROSADI non è soddisfatto. Osserva che la questione da lui sollevata non è di legalità e perciò non è di competenza della Sezione contenziosa del Consiglio di Stato, ma è di giustizia; ed è perciò ch'egli ha rivolto le sue proteste al ministro, politicamente responsabile degli atti dell'Amministrazione delle ferrovie.

Non crede che alle sue specifiche censure sia sufficiente risposta l'affermazione, fatta dal ministro, della sua piena fiducia nel direttore generale delle ferrovie.

Non è questo o quel provvedimento, è l'intero sistema seguito nelle promozioni, che egli crede ingiusto ed errato. Afferma la necessità di indagini accurate ed imparziali, affinchè non si diffonda nel personale il più giustificato malcontento *(benissimo!).*

MARESCALCHI afferma egli pure che ha inteso non già patrocinare interessi singoli, ma trattare una questione d'importanza generale, come quella che concerne i criteri e i metodi adottati dalla Direzione Generale delle ferrovie in materia di promozioni.

Ripete che molte gravi ingiustizie furono commesse e invoca provvedimenti riparatori.

GIANTURCO, osserva che i criteri ed i metodi adottati per le promozioni del personale ferroviario sono quegli stessi adottati per le altre Amministrazioni dello Stato *(commenti).*

Crede inopportuno discutere alla Camera sul merito di determinate promozioni *(interruzioni dei deputati Rosadi e Marescalchi).*

Spiega in qual modo alcuni funzionari abbiano potuto avere due aumenti di stipendio entro l'anno. Ad ogni modo non si tratterebbe mai di due promozioni di grado.

Però prende formale impegno di assumere le più diligenti informazioni e di accertare il modo con cui procedettero queste due promozioni *(benissimo).*

La presentazione della relazione per l'inchiesta sulla guerra.

DI SANT'ONOFRIO presenta la relazione sul disegno di legge per la nomina di una Commissione coll'incarico di indagare sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Istruzione Pubblica

Nella discussione degli articoli parlano gli onorevoli GUERCI, LUCIFERO ALFONSO, BERNABEI, ai quali risponde il ministro on. RAVA.

LUCIFERO raccomanda gli scavi nella magna Grecia; CICARONE negli Abruzzi; SANTINI gli arazzi preziosi; ROSADI l'opificio delle pietre dure; FAELLI il personale delle Accademie di Belle Arti; ROSADI le scuole di architettura; PINCHIA le sorti degli insegnanti secondari; RIZZA quelle degli inservienti; GUALTIEROTTI e MANNA quelle degli insegnanti del ginnasio inferiore; RACCUINI e SOLIMBERGO parlano a pro di istituti regionali.

RAVA risponde ai varii oratori, dando assicurazione che terrà conto delle loro osservazioni.

La seduta termina alle 19,25.

Domani seduta alle 14.

Da Scilla a Cariddi.
La battaglia ferroviaria in fine della settimana.

Roma, 13, ore 22.

Lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Rosadi e Marescalchi può essere considerato come un proemio alla discussione del disegno di legge per l'assetto definitivo dell'esercizio delle strade ferrate. Il ministro dei lavori pubblici non è riuscito a soddisfare nè gli interpellanti, nè la Camera, perchè si trovava sopra un terreno irto di contraddizioni. Egli ha cominciato col riconoscere ciò che io ho rilevato in queste colonne parecchie volte, fin dall'anno scorso, e cioè, che il ministro non può sostenere alla Camera con convinzione e cognizione di causa ciò che la Direzione generale ha fatto di sua esclusiva iniziativa, ciò che sfugge completamente al controllo del ministro.

In altri termini, l'assoluta autonomia della Direzione generale non è conciliabile con il principio della responsabilità ministeriale. Data questa premessa, la Camera non si aspettava, dalla bocca del ministro, l'inno al direttore generale, e molto meno la calda difesa degli atti, che il ministro stesso aveva apertamente sconfessato. La Camera, sorpresa dall'una e dall'altro, ha manifestato in modo non dubbio, la sua impressione poco favorevole. Molti deputati hanno interpretato il panegirico del direttore generale come una indiretta conferma della voce, che il direttore generale sia tutt'altro che contento del disegno di legge concordato fra Governo e Commissione parlamentare, per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato. Si crede generalmente che l'on. Gianturco, edotto del forte malumore del comm. Bianchi, temendo che questi potesse cogliere la prima occasione per dimettersi, e che le sue eventuali dimissioni possano provocare il minacciato sciopero dei ferrovieri, abbia, a ragion veduta, fatto molti e grandissimi elogi del commendatore Bianchi, ma, come al navigante che urta in Cariddi per evitare Scilla, così è accaduto all'on. Gianturco, di suscitare il malumore della Camera per evitare gli effetti del malumore del comm. Bianchi. Infatti la Camera, anzichè applaudire, ha protestato.

In conclusione, ciò che importa maggiormente rilevare è che la Camera si mostra nella sua maggioranza ancora ostile alla Direzione generale delle strade ferrate, quantunque il servizio ferroviario sia negli ultimi mesi notevolmente migliorato.

Dato questo umore non dubbio, si può ben prevedere che non approderà a nulla il segreto lavorio (del quale vi ho fatto cenno parecchi giorni indietro) per rinviare a novembre, o magari anche alle calende greche, la discussione del disegno di legge per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato. Sono decisamente favorevoli a tale rinvio coloro che vogliono lasciare intatta la piena autonomia della Direzione generale e l'attuale onnipotenza del direttore generale, essendo notorio che il disegno di legge, nella sua nuova dizione concordata fra Governo e Commissione parlamentare, mette un certo limite alla potenza del direttore generale in quanto specialmente dà al ministro dei lavori pubblici, con certe cautele, la facoltà di sospendere o revocare gli ordini del direttore generale, ed esclude questi dalla presidenza del Consiglio di amministrazione.

Finora dei fautori dello *statu quo* si è fatto vivo solo l'on. Saporito con un'intervista apparsa in un giornale romano, ma nemmeno lui si è opposto alla proposta del presidente del Consiglio perchè subito dopo il bilancio degli esteri si discuta il disegno di legge più volte ricordato. Si era detto che l'on. Maggiorino Ferraris avrebbe combattuto in prima linea per il mantenimento dello *statu quo*. Invece risulta a me che egli, dovendo allontanarsi da Roma, non prenderà nemmeno parte alla discussione. Si dice ora che la sospensiva sarà presentata e sostenuta dall'on. Rubini. Essendo questi fuori di Roma, non sono in grado di controllare una tale notizia. A me risulta che il Governo, essendo venuto a conoscenza del segreto lavorio tendente al rinvio della discussione, ha preso la risoluzione di affrontare subito l'ostacolo che gli si era parato. Così si spiega la inaspettata proposta del presidente del Consiglio per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge subito dopo il bilancio degli esteri, che sarà discusso appena finito quello dell'istruzione. Avremo quindi la battaglia ferroviaria verso la fine di questa settimana.

C.

Un Comizio anticlericale all'Università di Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Nel cortile dell'Università ha avuto luogo stamane un Comizio anticlericale di protesta per l'incidente di Lucca. Gli intervenuti erano circa un centinaio. Parlò per primo lo studente Mandalari, che, dopo aver letto l'adesione del Comitato romano della *Corda Fratres*, dichiarò essere merito degli studenti di avere sempre combattuto, magari col sacrificio della propria vita, per ogni causa nobile e grande. Ricordò a tale proposito Curtatone, Montanara e Domokos. Dopo poche parole di Caminelli, che invitò i colleghi ad una intensa agitazione contro il clericalismo, l'avv. Francia parlò per circa mezz'ora per narrare la storia dei Papi e esaltare Giordano Bruno.

Si approvò infine un ordine del giorno, col quale si invitano tutti gli studenti delle Università italiane a tenere contemporaneamente dei solenni Comizi di protesta il giorno 22 corrente.

Tutto sarebbe finito in buon ordine se, uscendo dall'Università, tutti gli studenti non avessero emesso grida di tutti i generi, facendo un baccano indiavolato, e mostrando di volere dirigersi verso Palazzo Braschi. Si fece allora innanzi il commissario di pubblica sicurezza di Sant'Eustachio, pregando i dimostranti di sciogliersi, ma, non essendo state ascoltate le sue parole, si vide costretto a far suonare gli squilli. Gli studenti rientrarono nell'Università, chiudendo il portone e continuando a far baccano nell'interno e dalle finestre. Furono operati alcuni arresti, ma, dopo una paternale in Questura, gli arrestati vennero rilasciati.

Buone notizie di Majorana.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19:

La *Capitale* pubblica: « L'on. Majorana, che soffre di attacchi nefritici, fa lunghe e buone passeggiate, le quali, insieme all'aria balsamica della nativa isola ed al rigoroso regime di cibo, vanno conferendo all'onorevole ministro del tesoro in modo sensibile la primiera salute ed energia. Le illustrazioni mediche dell'Università di Catania si sono trovate d'accordo con quelle di Roma nell'assicurare che con un mese di questa vita l'on. Majorana, aiutato anche dalla verde età, sarà completamente ristabilito.

Emigranti e colonie nella relazione dell'on. Montagna sul bilancio degli Esteri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 21.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Montagna, sul bilancio degli esteri. La spesa complessiva per l'esercizio 1907-908 si propone nella somma di L. 17,182,078 32, di fronte a L. 16,777,557 66 previste per l'esercizio in corso. Montagna richiama l'attenzione sull'assoluta e urgente necessità di rinvigorirla, a causa delle incombenze spettanti ai consoli, cresciute a dismisura specialmente a causa dell'emigrazione, che per noi ha assunto proporzioni mai raggiunte da nessun popolo. Infatti gli emigranti italiani nel 1876 erano 108,000; nel 1906, 726,000. Se poi si aggiunge che si calcola a 4 milioni gli italiani stabiliti in terra straniera, e specialmente raggruppati in dati centri, come in America, si vede ancor meglio come molti consoli si trovino di fronte a veri gruppi di connazionali su cui debbono estendere la loro protezione ed assistenza. Montagna rileva come alle volte il console si veda costretto a rinunciare al proprio compito di tutela per mancanza di fondi, specialmente nei casi in cui si tratta di intentare dinanzi al magistrato azione, sia civile che penale, per proteggere i diritti manomessi dei connazionali, e ciò specialmente per quanto riguarda individui lesi e maltrattati. Quando si potesse pensare che dietro ad ogni azione vi è sempre la protezione effettiva del Governo, il più delle volte si potranno ottenere accomodamenti equi, e si sfuggirà il pericolo che la vittima, non potendo sostenere le spese di una causa, debba accontentarsi di prendere compensi irrisori, quando pur prende qualche cosa.

Montagna termina questa parte della relazione ricordando che i nostri emigrati pagano attualmente allo Stato, sia per via diretta che indiretta, circa 2 milioni e mezzo di lire all'anno. E' quindi doveroso che lo Stato allarghi e rinforzi la sua missione tutoria.

Per quanto riguarda poi il bilancio della Colonia Eritrea e della Somalia per l'esercizio 1907-1908, esso prevede una spesa di L. 9,062,670. Per l'esercizio 1906-907 si stanziarono invece lire 9,628,000, ridotte in sede di assestamento a lire 9,632,000.

La relazione dice che è giusto riconoscere che l'opera di Martini ai fini politici ed amministrativi della Colonia fu coronata da completo successo. Non bisogna però che la madre patria continui in questo assottigliamento diretto e indiretto del suo concorso: la Colonia infatti va dibattendosi entro gli angusti confini delle sue modeste risorse per provvedere ai suoi impegni; poco o punto ne avanza per dare corso alle opere necessarie al suo sviluppo economico, e per intanto, conclude la relazione, per l'avvenire sarà opportuno che il bilancio della Colonia Eritrea e quello del Benadir siano oggetto di uno speciale progetto di legge, da presentarsi separatamente da quello degli esteri.

Le navi a Cotrone e le feste religiose

Roma, 13, ore 24.

Gli onorevoli Treves e Turati hanno chiesto di interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della marina per sapere se è vero che furono mandate tre corazzate in occasione delle feste religiose di Cotrone, e per sapere a quali criteri tale atto fu ispirato.

In proposito l'ufficiosa *Agenzia Italiana* comunica: « La forza navale del Mediterraneo, come già ebbe a dire recentemente l'on. Mirabello alla Camera, sta compiendo un giro di istruzione, durante il quale si è trovata nelle acque di Cotrone. Il comandante della squadra non poteva sapere della festa che si celebrava a Cotrone. Sarebbe ridicolo pensare che egli dovesse assumere informazioni e studiare i calendari per evitare che l'arrivo delle navi coincida con eventuali feste locali. Nè meno ridicola sarebbe la pretesa che il comandante della forza navale dovesse uscire dal porto appena avesse saputo della ricorrenza che vi si celebrava. Quanto poi agli onori che vennero resi ai cardinali ed ai vescovi che si recarono a bordo delle navi da guerra, basta riprodurre l'articolo del regolamento di disciplina militare della regia marina, che si riferisce al caso e che si esprime così: « Le Autorità ecclesiastiche che si recano a bordo in forma ufficiale e nella località di loro giurisdizione, sono ricevute con gli onori del picchetto, della Banda e della tromba nelle misure seguenti: i cardinali con quelli dovuti al grado d'ammiraglio; gli arcivescovi con quelli dovuti al grado di vice-ammiraglio; i vescovi con quelli dovuti al grado di contr'ammiraglio. Inoltre per i cardinali gli ufficiali sono riuniti al barcarizzo e l'equipaggio è schierato sul ponte. In occasione della prima visita sono salutati allo sbarco i cardinali con 19 colpi di cannone, gli arcivescovi con 17 colpi di cannone ed i vescovi con 15 colpi di cannone ».

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato in proposito l'on. Lucifero, il quale ha detto semplicemente: « Io non ho avuto incarico di far inviare navi a Cotrone, nè me ne sono preso l'iniziativa. Non ne so assolutamente nulla ».

Al Ministero della marina poi dicono: « Oramai l'incidente navale è di moda. La squadra di riserva attualmente è in giro nelle acque del settentrione, e l'altra squadra, composta di due Divisioni, nelle acque del Jonio. Le due Divisioni navali navigano separatamente. La prima Divisione, al comando dell'ammiraglio Di Brocchetti, la seconda al comando dell'ammiraglio Sez. Ieri, ad esempio, la *Garibaldi*, la *Saint-Bon* e la *Emanuele Filiberto*, appartenenti alla seconda Divisione, si sono trovate a Cotrone mentre vi si svolgeva la festa di quella santa protettrice. Ciò ha dato ombra ai giornali ».

« Infatti oggi la prima Divisione, comandata dall'ammiraglio Di Brocchetti, si trova a Cotrone, perchè è sulla strada di Taranto, e niuno naturalmente se ne accorge, perchè non vi è per fortuna alcuna festa. Le navi debbono fare tutti gli scali prestabiliti, senza preoccuparsi di altro.

« — Ma vi è stato l'omaggio dell'ammiraglio al vescovo.

« — Nulla di strano nell'applicazione del regolamento 29 ottobre 1903, che in tale materia è identico a quello che lo precedeva ».

Intanto la sezione romana della Federazione fra gli ufficiali d'ordine provenienti dai sott'ufficiali dipendenti dal Ministero della guerra ha votato un ordine del giorno di protesta « contro l'inchiesta aperta dal gabinetto militare del Ministero della guerra a danno dell'intero Consiglio direttivo della sezione suddetta per aver aderito alla manifestazione anticlericale indetta a Giordano Bruno in Borgo », e « affermano la loro indignazione per l'abuso dell'impiego dell'esercito, nonchè per la prostituzione della gloriosa bandiera nazionale a servizio dei rappresentanti dell'autocratico governo papale ».

Malcontento tra gli ufficiali a Genova per le inchieste denunciate alla Camera.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 20:

Persona in grado di essere bene informata assicura che fra gli ufficiali del nostro presidio serpeggia un malcontento a proposito di inchieste che avrebbero carattere offensivo per la libertà del pensiero. Tra gli ufficiali sarebbe stata sottoscritta una protesta, che avrebbe raccolto una cinquantina di firme. Non si è ancora stabilito sulla modalità della dimostrazione, ma è certo che in una forma o in un'altra gli ufficiali faranno pervenire alle Autorità superiori e al Ministero le ragioni del loro malcontento.

Il Papa, il convegno di Cartagena e la Conferenza dell'Aja nel discorso del Trono di Spagna.

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 13, ore 19.

Re Alfonso si è recato all'apertura del Parlamento nella stessa carrozza colla quale si recò colla Regina a celebrare le sue nozze e che rimase danneggiata dallo scoppio della bomba. E' la prima volta che la carrozza è uscita dal palazzo reale. Le truppe facevano ala e le Musiche suonavano l'Inno reale al passaggio della famiglia reale, mentre le artiglierie facevano le salve. Il Re al suo ingresso al palazzo del Senato è stato ricevuto dai ministri e dalla Deputazione del Parlamento. La folla ha acclamato entusiasticamente il Re e la Regina madre.

Il Re lesse il discorso inaugurale della legislatura.

Il discorso del Trono contiene un punto il quale dice: « La paterna sollecitudine che il Pontefice Romano mostra per la nazione spagnuola, dalla quale egli è corrisposto nel mio fermo proposito e in quello del mio Governo di mantenere l'armonia tra i due poteri, si è manifestata una volta di più dalla sua accettazione di essere padrino al battesimo del Principe ereditario della Corona; come i suoi predecessori in circostanze analoghe ». Relativamente alla visita a Cartagena, il discorso dice testualmente: « Mi è stato gratissimo ricevere nelle acque di Cartagena la visita ufficiale di S. M. il re Eduardo e dell'augusta sua consorte la regina Alessandra. Le manifestazioni della pubblica opinione in Spagna ed in Inghilterra hanno dimostrato novamente in quest'occasione quanto intimamente si penetrino dalla reciproca simpatia dei due Sovrani gli stretti legami stabiliti tra i due popoli ». Il messaggio aggiunge che la cordialità che noi dobbiamo mantenere e che facilmente manteniamo colle altre Potenze duri sempre. Gli interessi comuni, molto rilevanti, si rinforzano nel seno fecondo della pace e della nostra amicizia coll'Inghilterra e la Francia. Riguardo alla Conferenza dell'Aja, il messaggio dice: « L'iniziativa dello Tsar di tutte le Russie, che nel 1899 riunì le Potenze alla prima Conferenza della pace, le riunirà di nuovo all'Aja durante il mese di giugno prossimo utilizzando la graziosa ospitalità del Governo della Regina dei Paesi Bassi. Per completare i risultati della prima Conferenza, la Spagna si recherà alla seconda col sincero desiderio di assecondare l'utilità e l'efficacia ». Il messaggio aggiunge che il Governo si preoccupa dei miglioramenti che possono essere introdotti negli ordinamenti militari per la tutela dell'onore e degli interessi della nazione. Il ministro della guerra e quello della marina impiegano tutte le loro cure a questo compito che è circondato di difficoltà accumulate dal passato. Fin d'ora s'inizierà l'urgentissima ricostituzione delle nostre forze navali che rimarrà però in un campo modesto rispondente sempre alla dignità della nostra sovranità. Vi è un limite che non può superarsi in questa riforma, come in tutte le altre, ed è quello di tenere presente a qualunque costo la situazione normale e ciò dipende dallo finanze del paese.

Dichiarazioni di Maura alla maggioranza
Il padrino dell'infante.

Madrid, 13, ore 17.

In una riunione tenuta dai membri della Maggioranza, Maura ha fatto rilevare che le Camere attuali sono formate di uomini le cui idee conservatrici sono anteriori a qualsiasi evoluzione. Ha deplorato l'attitudine del partito liberale, di cui riconosce l'importanza. Ha deplorato parimenti che gli elementi clericali che erano rimasti per tanto tempo lontani dalla politica si siano immischiati nelle ultime elezioni. Il presidente del Consiglio ha aggiunto che se la politica che prevaleva nel 1903 non fosse stata interrotta, non vi sarebbe luogo di lagnarsi oggi del trionfo dei candidati carlisti e di quelli della solidarietà catalana, perchè questo trionfo è cagionato dalla propagazione delle idee radicali da parte del partito liberale. « Malgrado le complicazioni che ci sono create, — disse Maura, — noi conservatori, riorganizzeremo completamente tutti i rami dell'amministrazione. Noi siamo risoluti a fare fronte a tutte le situazioni per quanto siano difficili e spero che i nostri avversari contribuiranno al compimento della nostra opera di Governo ».

Stamane la regina Vittoria ed il neonato, Principe delle Asturie, stavano benissimo. I registri deposti a palazzo sono coperti di firme di prelati, di personalità politiche, di membri dell'aristocrazia, di persone appartenenti a tutte le classi sociali.

Il giornale *A. B. C.* crede che è poco verosimile che il re Eduardo VII abbia manifestato il desiderio di essere padrino del neonato due mesi dopo che la stampa aveva annunziato e che la Cancelleria era stata avvertita che, per desiderio di re Alfonso, il Papa aveva accettato di essere padrino e che aveva inviato per il suo futuro figlioccio, un ricco corredo.

Il programma dei democratici spagnuoli

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 14, ore 2.

Ieri ed oggi hanno avuto luogo parecchie riunioni dei gruppi parlamentari democratici, sotto la presidenza del generale Lopez Dominguez, durante le quali i democratici hanno deciso di mantenere il loro programma sulla legge delle Associazioni, l'abolizione dei dazi-consumo e il servizio militare obbligatorio. Avendo Salmeron rinunciato a dirigere la minoranza, il repubblicano Muro, deputato di Villadolid, è stato designato a sostituirlo. I dissidenti confermano la presidenza a Salmeron e formeranno un gruppo compatto, nonostante gli elementi eterogenei di cui si compone il partito della solidarietà. *(Matin).*

I marinai della "Varese" vincono le regate internazionali di Norfolk.

Ci telegrafano da Norfolk, 13, ore 21:

Oggi vi furono le regate internazionali, a cui presero parte gli equipaggi delle navi italiane, austriache, americane, giapponesi. I marinai della nave *Varese* ottennero una splendida vittoria. Gli equipaggi italiani furono ammirati sopra tutti gli altri esteri, pel brillante portamento. Il Duca degli Abruzzi assisteva alle gare. Al Duca fu offerto, stasera, un pranzo a bordo della *Varese*.

CRONACHE LETTERARIE

Una poetessa nuova.

AMALIA GUGLIELMINETTI: *Le vergini folli.* — Torino, Società Tip. Edit. Nazionale.

> Se il mio signore segue la sua via
> con passo ascoso e con sereno volto,
> sol con sè solo crede andar, raccolto
> nel suo pensier, senz'altra compagnia.
>
> Ed ei non vede alcuno che lo spia
> passo passo, alla sua mèta rivolto,
> alcun che sta, del suo cuore in ascolto
> e gli parla con tenera follia.
>
> Ecco: al suo piede un'ombra or lunga or breve,
> accanto o dietro o innanzi a lui cammina,
> nè mai la stanca quel suo andar si lieve.
>
> Essa è colei che troppo sola muore,
> è la notturna anima pellegrina
> che persegue il suo sogno ed il suo amore.

Questo sonetto, scelto un po' a caso tra i settantacinque che compongono il breve libro delle *Vergini folli* di Amalia Guglielminetti, basterebbe da solo a rivelare una persona poetica. Bello di movenza e di euritmia, sostenuto con grazia nella sua nitida semplicità, rompe infine abbandonatamente in uno sgorgo di passione che si duole cantando nobilmente ancora. Se non c'è la perfezione, c'è di meglio; c'è uno stile e c'è un'anima. Par che riviva in esso l'anima antica di Gaspara Stampa, quasi unica tra le nostre rimatrici d'amore che per la femminile sincerità del suo canto siasi potuta avvicinare a Saffo; e il primo verso ricorda infatti certe mosse di « madonna Gasparina », come la chiamavano affettuosamente a Venezia i contemporanei. Al par di essi petrarcheggiò la dolce amante infelice, e solo a quando a quando riuscì a liberare il grido del suo cuore di tra gli artifici convenzionali della lirica amorosa del suo secolo.

La signorina Guglielminetti non imita propriamente nè antichi nè moderni; ma poco o punto ha da invidiare alla sua illustre sorella anche in fatto di petrarchismo, in quanto questo può essere argomento di lode, perchè effettivamente un sapor petrarchesco hanno spesso i suoi versi, le immagini che usa, il giro de' suoi sonetti. Se ha letto o imparato, s'è poi addestrata a scrivere da sola: e una disposizione nativa la trae a prediligere le forme corrette e linde, a compiacersi del serrato vigore del sonetto, « breve e amplissimo carme », come lo disse il Carducci, a cui gli italiani tornano sempre con istintiva preferenza. E istintivamente, fatalmente tornano i nostri poeti d'amore più schiettamente italiani di educazione e di sentire al Petrarca, maestro perpetuo, che della più poetica di tutte le passioni ha dato immensa l'espressione nazionale più piena, profonda e definitiva. Per assimilazione spontanea, se non più per imitazione voluta, il petrarchismo è immortale. La sua storia si continua oggidì, mostrando come lo stile lirico di messer Francesco sopravviva a tutte le maniere letterarie men genuine e vitali, mirabilmente rinnovellandosi nella libera poesia moderna, ogni qual volta essa ricerchi italianità di perfezione.

La nuova rimatrice non era prima al tutto sconosciuta. Un altro suo volumetto, *Voci di giovinezza*, pubblicato anni addietro, era stato segnalato dai più attenti come il lieto annunzio di un temperamento poetico non ancora maturo alle fatiche dell'arte, ma già pronto ad affermarsi. Ora la giovinetta è fatta donna, e ad espandere il suo chiuso vigor d'anima è venuto il senso della passione. Le poche e lievi imperfezioni rimaste ne' suoi versi hanno anch'esse una certa personalità, che non gioverebbe sottoporre a correzioni mortificanti. In uno spirito acuto, educato alle lettere con inclinazioni severe, s'è acceso il gran foco ispiratore di questi sonetti, in cui il sentimento si versa tutto, senza però mai smarrire certa sua eleganza altera. Son fiamme e fiori. Dicono i sogni, le ansie e le pene delle vergini amanti, rompono il silenzio di cui esse si cingono come d'un velo, palesano il mistero di molti cuori ignorati o disconosciuti. Nel suo proprio cuore l'autrice trova la luce per trarre dall'oscurità le sue sorelle, ingenue prima e sorridenti nell'attesa del miracolo d'amore, turbate poscia o folgorate dal disinganno e dalla sventura.

> Accoccolate a pie' della collina
> s'assopiva sereno il buon convento:
> noi no, chè dentro il suo cuor sonnolento
> eravam come rondini a mattina.
>
> Susurri e cinguettii l'ombra azzurrina
> degli alti muri confidava al vento,
> quando, raccolte fra le palme il mento,
> obliavam la paziente trina.
>
> E chi aguzzava sguardi e fantasia
> a spiar se giungesse il cavaliere
> rapitore per qualche incerta via.
>
> Foggiava ognuna a sè la finzione
> più bella, e tutte con dita leggiere
> tessevan ori e fiori di canzone.

Quando una di loro si fa sposa, e torna a visitare le compagne,

> ...... ognuna nel suo intimo cuore
> tremava, riguardandola, d'un senso
> vago di meraviglia e di timore.
>
> E poi ch'ella partì, nel monastero
> s'effuse, tra l'esalar dell'incenso,
> lo stupore confuso d'un mistero.

Quelle che non si son fatte spose, le vergini solitarie e mute, compongono nei sonetti della loro eloquente amica una serie di apparizioni variamente atteggiate di dolore, come una teoria di figure sospirose in un bassorilievo del Bistolfi. Tutte chiedono e ricevono da lei la parola del compianto. V'è la disperata che vuole risentire nell'altrui voce il palpito della passione che la trasse « a invidiar chi amando muore »:

> — O disperata, a te sia pace. Oblia!
> Io le invocai pietosamente. Ed ella:
> — Oblio recando incontrerò follia.
> Io baciai le sue mani, e la figura
> esile sparve, come fra le anella
> d'un gorgo esce, in sua capigliatura.

Vi sono quelle che per delusioni sofferte fecero per sempre il gran rifiuto, le mistiche assorte in un sogno divino.

> E le vergini vedove, e le spose
> senza nozze, le serve a una memoria
> d'amore, le fedeli dolorose;

indi le respinte, le tediate, le viventi sole « e ora composte », ciascuna delle quali « aspetta il sole, il donatore, il re »; e, mirabilmente dipinte, le oscure:

> Negli angoli discreti degli altari
> givan oscure fra le dita snelle
> figure curve come vecchierelle,
> nel luccichio di scorrer i lampadari.
>
> Tutte han gli stessi movimenti rari,
> gli stessi volti scarni di sorelle;
> si salutan con occhi di sorella,
> cercando un riso in fondo ai cuori amari.

Sembran celare con avara cura
il male di sentire, e ogni ora farsi
più vuoti; poi e l'anima più oscura.

E ciascuna furtiva si dilegua
senza rumore, quasi per sottrarsi
a un dileggio sottil che la persegua.

E lei, l'autrice? E' la sua poesia tutta oggettiva, fatta per rappresentare l'anima altrui? No: fra tante tormentate ell'è la più tormentata. Soffrì ella pure amarezze acerbe, malinconie sconcianti, invocò l'immemore sonno fino a che non venisse l'aspettato signore. Ne' suoi versi è adombrato un amore più misterioso ma non meno inquieto e dolente di quello per cui vaneggiò fino alla vigilia della morte Gaspara Stampa.

Signore, tu venisti con catene
pesanti, come un despota.....

Amato, egli non riamò. Compatì, sorrise, ammonì: freddo e chiuso, non dissenziente:

Voi sembrate colui che si compiace,
spiando in volto ad un febbricitante
i segni d'un sottil morbo vorace.

E gode a udir su quelle labbra amare,
arse dalla stupore delirante,
un solo nome, il suo nome tornare.

La donna, che si sente giovine, bella e degna, trema ad ora ad ora d'orgoglio ferito, oppure piange « sfatta d'umiltà ». Dove si nasconde un dolente amore, « un odio sordo quivi par s'annida »:

V'è in noi forse una martire che gode
del suo martirio, ed una prigioniera
che si rivolta e le sue corde rode.

L'una vorrebbe baciar quella mano
che contr'essa si fa sempre più fiera,
l'altra avventarle un morso disumano.

Così, « nuocendo a sè, come nemica acerba », studia e inasprisce nella vana battaglia il suo male. Ha la forza risentita di confessare il suo disinganno, e ha quella di contenere il suo grido in una voce frenante, bassa di tono, or cupa or sibilante. Misura la sua follia con una crudeltà superba che le fa aspro il verso, dura la parola come l'intima rampogna della sua stessa ragione. Intende che meglio di tanta aperta sincerità le gioverebbe, per vincere, la sapiente arte femminile. Ma « facile è l'arte quando amor non morre »; cade la civetteria quando la passione fulmina invitta nel cuore. Vorrei citare e citare ancora sonetti, ciascun dei quali è una pagina originale della eterna storia d'amore, quale può essere sentita da un'anima così eretta e verecconda nel suo disperato languire.

Chiusa è la casa dov'io giungo alfine,
spossata dall'asprezza ardua dell'erta.
Ai cardini s'abbarbicano le spine,
la casa è chiusa e la soglia è deserta.

Per ch'essa punge d'un suo cento a fine
alegna chi sta fra timida ed incerta,
col petto ansante e con le ciglia chine,
e che del folle suo inganno l'avverta.

Che val sostare? Anima sola, che vale
piangere con la bocca sul gradino
dove si pose il piede di chi sale?

Che val chiamar chi è sordo e non ascolta?
A ritroso facciam ora il cammino....
Non tremare così, anima stolta!

Ella rifà il cammino, torna fra le sorelle silenziose che l'arte sua ha evocate con sì doloroso coraggio, e a loro, a loro sole ne chiede perdono: « Posa il mio ardire umiliar me sola ». Le altre, quelle che parlano al pubblico con versi d'amore o prose di romanzi, sogliono essere ben diverse da lei: pochissime tanto franche e risolute ad attingere la poesia lirica dalla sola fonte sua vera, la vita vissuta; più rare ancora le sobrie e castigate cultrici di un'arte che non risuona d'echi recenti, che non s'acconcia secondo la moda, ma che nella visione, nel sentimento stesso onde s'alimenta trova le sue ragioni formali. Molti versi di Amalia Guglielminetti sarebbero stati belli nel Cinquecento, saranno belli in avvenire. Altri sono, per qualunque tempo della poesia nostra, duri o freddi o dimessi, con negletta elezione delle rime, con altri difetti che il più spesso tornerebbe agevole emendare; ma, ripeto, queste ineguaglianze appartengono ad uno stile, sono le ombre inevitabili di una figura poetica troppo sincera per poter apparire sempre adorna ad un modo.

Essa si ferma perchè la sua parola ha l'accento che non inganna, ha la suggestione penetrante della poesia moderna e insieme il suono schietto e fermo delle musiche d'altri tempi. Meglio una modesta voce che canta il suo libero canto in disparte, che il coro di acute voci mal distinte che udiamo di continuo, e che non ci colpisce più, da tanto che dura.

Dino Mantovani.

I solenni funerali del generale Avogadro a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 13, ore 18:

Stamane ebbero luogo i funerali del generale Avogadro di Quinto, i quali sono riusciti eccezionalmente solenni. Intervennero il Conte di Torino, i generali Majnoni d'Intignano, Ragni, Costantini, Bartirana, Marini, Ricci, Bovio, Corradini, Pallavicino e Celsa, gli ufficiali del presidio di Vercelli, una rappresentanza del presidio di Milano e dei 14 reggimenti di cavalleria. Era un gruppo imponente di ufficiali in grande uniforme, in cui spiccavano le aigrettes dei colonnelli. Venivano quindi le Autorità, numerosi cittadini, la rappresentanza dei veterani col loro presidente generale Avogadro di Vigliano, le rappresentanze dei reduci e delle Società di tiro a segno di Milano, Vercelli e Biella. Era rappresentato pure il Comune di Milano dall'assessore avv. Mejana. Splendide e numerose corone copri vano tre carri di artiglieria. Notate sul carro funebre quelle della famiglia, del Re, del Conte di Torino e della Casa militare di S. M. il Re. Altre corone erano state inviate dalla Scuola di cavalleria, dalla Divisione e dal Circolo militare di Milano, dai generali Pallavicino e Majnoni d'Intignano e da parecchi reggimenti. Dopo la funzione religiosa, il lunghissimo corteo volgeva verso il Cimitero. A Porta Casale il sindaco, cav. ingegnere Dunnal, diede il saluto alla memoria del concittadino. Parlò poi, per i colleghi, il generale Majnoni d'Intignano.

Telegrafarono alla vedova le loro condoglianze anche la regina Elena ed il Duca d'Aosta.

Una proposta di Richet per l'arbitrato obbligatorio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il prof. Carlo Richet, l'illustre fisiologo dell'Università di Parigi, ha diretto ad Enrico Ferri una lettera, nella quale, a proposito della prossima riunione della Conferenza dell'Aja, propone che tutte le nazioni, in caso di divergenza, siano obbligate a ricorrere ad un arbitrato, ed aggiunge: « Una volta decisa la obbligatorietà dell'arbitrato, la questione degli armamenti si volgerebbe alla propria soluzione. Noi non diciamo: disarmo prima, giustizia poi. Noi diciamo: prima giustizia, poi disarmo. In questo momento noi facciamo sottoscrivere in Francia una petizione, di cui vi mando un esemplare e che ha già raccolto più di 200,000 firme per l'obbligatorietà dell'arbitrato. Il testo della petizione è il seguente:

« Per rendere la guerra impossibile, per diminuire le imposte, per diminuire gli obblighi militari, i sottoscritti domandano al Governo della repubblica di dare ai suoi delegati presso la Conferenza dell'Aja il mandato di proporre l'arbitrato obbligatorio per tutte le controversie internazionali ».

La principessa Milena ritorna a Roma.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 20,30:

Ieri sera, richiesto dalla Casa Reale, il piroscafo *Bulgaria*, della Navigazione Generale, è partito pel Montenegro. Si afferma che imbarcherà la principessa Milena, per ricondurla a Bari. Essa proseguirà per Roma.

Briand risponde a Jaurès difendendo le misure prese.

Il dissidio fra il Gabinetto e la Sinistra.

Parigi, 13, ore 23.

Oggi, alla Camera, l'affluenza del pubblico è più considerevole che mai. Infatti, le gallerie e i settori presentano un aspetto dei più imponenti. L'attesa è vivissima. Un lungo conciliabolo ha avuto luogo fra Jaurès, Giulio Guesde e De Pressensé. Evidentemente, essi presentono tutta la gravità di un attacco vigoroso da parte di Briand.

Il ministro *Briand* comincia subito a parlare, occupando con il suo discorso, vigorosissimo, tutta la seduta.

Il discorso di Briand.

Nella prima parte del suo discorso, Briand attacca vivamente Jaurès. Egli gli rimprovera, innanzi tutto, la severità con la quale lo ha trattato; come egli, Jaurès, non ha trattato mai nei Consigli del partito socialista coloro che si erano fatti gli ardenti apostoli dell'antipatriottismo. I medesimi uomini che hanno espulso lui, Briand, dal partito socialista, non hanno avuto il ritegno di mantenere fino ad oggi degli agitatori come Hervè. « Jaurès — dice Briand — avrebbe dovuto dire a Hervè: « Non potete essere dei nostri, perchè siete fra i peggiori reazionari ». *(Applausi vivissimi).* La Confederazione del lavoro, che è nelle mani di anarchici, non rappresenta i Sindacati operai. Briand, toccando la questione dei Sindacati, dimostra che gli operai non hanno interesse a sindacarsi coi funzionari. Gli istitutori sindacalisti sono appena ottocento su 118.000.

Briand dichiara, in seguito, fra gli applausi fragorosi della grande maggioranza della Camera, che se nel partito socialista vi è un uomo il quale non ha il diritto di rimproverare agli altri mutamenti di opinione, questi è certamente Jaurès.

Nella seconda parte del suo discorso, Briand giustifica, con una energia degna di un ministro puramente conservatore, la decisione da lui presa contro l'istitutore Nègre, e mostra come la misura presa da lui è indispensabile, non solamente dal punto di vista dell'obbedienza, del rispetto alla disciplina che lo Stato ed il Governo hanno il diritto di esigere dai funzionari, ma anche per distruggere l'effetto deplorevole prodotto, secondo il ministro, in tutta la classe degli istitutori dal discorso dell'on. Buisson.

« Non avrei potuto agire altrimenti — dice — senza venir meno al mio dovere ».

Briand rivendica la responsabilità dei suoi atti, aggiungendo che i suoi colleghi sono solidali con lui e domandano di essere giudicati non pei discorsi, ma per gli atti. Rivolgendosi a Jaurès, Briand dice: « Sapete bene che non fui mai eccitatore degli operai, ma che mi sforzai sempre di calmarli. Assunsi il potere per consiglio di Jaurès. *(Applausi sulla maggior parte dei banchi).*

Briand aggiunge che egli non deplora, anzi è contento e fiero delle misure che ha prese contro l'istitutore Nègre, che si era messo in rivolta contro i suoi capi. Dice che, se occorresse, ricomincerebbe, e che, del resto, quelle misure di severità che gli sono rimproverate non sono certamente le ultime che prenderà. Briand chiede che lo si giudichi piuttosto dai suoi atti che dai suoi precedenti. « Gli attacchi di Jaurès — egli dice — mi hanno afflitto: venendomi da un altro, essi mi avrebbero probabilmente lasciato indifferente. Noi non siamo qui per fare del sentimento, ma tuttavia il ricordo di una certa intimità avrebbe dovuto far comprendere all'on. Jaurès che vi sono delle cose che si fanno, ma che per farle bisogna aver il coraggio di abbassarsi. La parte del vostro discorso che si indirizza a me, signor Jaurès, — dice il ministro, rivolgendosi direttamente al *leader* socialista, — è probabilmente uno dei migliori frutti del vostro ingegno. Il vostro discorso è stato molto abile, ma non è stato certo il più generoso tra tutti quelli che avete pronunciato, e quando voi lo rileggerete un giorno, sono sicuro che non ne sarete per nulla fiero. »

Briand, concludendo il suo discorso, fece, tra l'altro, queste dichiarazioni: « La Confederazione generale del lavoro appoggiando e spingendo all'odio i funzionari provocherebbe confusione e disordini senza vantaggio pegli operai e pei funzionari. *(Applausi su tutti i banchi delle Sinistre).* Il Governo rifiuta categoricamente di autorizzare gli istitutori a sindacarsi. Esso non si limiterà indubbiamente alla revoca del Nègre, e non lascierà che si formino associazioni che parlerebbero al paese al di sopra della testa dei ministri. Il manifesto degli istitutori gridava: « Abbasso lo Stato! » e serviva di punto di partenza ad una serie di insubordinazione e di rivolta. Il Governo non poteva non tenere conto, per ciò che riguarda il Nègre, del parere del Consiglio dell'istruzione, agente come Consiglio di disciplina. Alla adesione di Nègre alla Confederazione generale del lavoro, seguì la revoca. Se la Maggioranza rifiuta di procedere contro i responsabili, noi rifiuteremo di rimanere al potere. *(Applausi da tutte le Sinistre).* Occorrono ordine e disciplina per vincere l'anarchia. Noi domandiamo alla Maggioranza repubblicana di approvare il Governo che vuole vivificare i Sindacati operai. Noi eviteremo così la reazione. *(Vivi applausi su tutte le Sinistre e al Centro).*

Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Le Sinistre fanno un'ovazione a Briand. La seduta è sospesa.

Il discorso di Briand è durato circa tre ore.

L'ordine del giorno della Sinistra.

Dopo il discorso molti deputati avrebbero voluto che la seduta continuasse, e, se il Governo avesse insistito, probabilmente la Camera non si sarebbe aggiornata a domani; ma il Governo era impressionato dalla decisione presa dalla Delegazione delle Sinistre, le quali, riunitesi questa mattina sotto la presidenza di Sarrien, dopo una lunghissima discussione, hanno adottato un ordine del giorno, redatto dall'onorevole Delcassé, che sarà presentato alla chiusura della discussione generale in nome del gruppo. Quest'ordine del giorno dice: « La Camera, risoluta a garantire i funzionari contro qualunque atto arbitrario, esige da essi il rispetto alla disciplina, e fiduciosa che il Governo farà rientrare la Confederazione Generale del lavoro nelle sue attribuzioni legali, respinge qualunque aggiunta e passa all'ordine del giorno. »

Il Governo non si è esplicitamente pronunciato, ma evidentemente esso non può accettare quest'ordine del giorno, il quale nella prima parte contiene implicitamente un biasimo e nella seconda richiede al Governo un impegno che certamente non potrebbe essere assunto da tutti i membri del Gabinetto, ed in particolar modo dai due membri socialisti. Probabilmente, per trovare una soluzione, il Governo ha preferito che il seguito della discussione sulla politica generale sia rinviato a domani. Ciò non significa però che la seduta di domani, sesta giornata della battaglia parlamentare impegnata la settimana scorsa, abbia a vedere il termine della lunga discussione.

Il Gabinetto la respinge.

I ministri, riunitisi stasera a Palazzo Berbone, hanno deliberato intorno agli ordini del giorno proposti come sanzione alla discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo. Essi hanno lamentato che l'ordine del giorno della delegazione delle Sinistre sia stato redatto senza occuparsi di conoscere se sarebbe accettato dal Governo. I ministri hanno ritenuto poi che quest'ordine del giorno sia inaccettabile se non viene modificato. Essi hanno richiesto che l'ordine del giorno approvi esplicitamente le dichiarazioni del Governo e che il punto che concerne la Confederazione generale del lavoro sia modificato in modo che non possa più essere interpretato come un invito fatto al Governo di iniziare provvedimenti collettivi contro quest'organizzazione. Il Governo ha promosso provvedimenti contro alcuni membri della Confederazione generale del lavoro, colpevoli di atti riprovevoli, ma non intende che lo si obblighi ad andare al di là. Clemenceau farà conoscere domani alla delegazione delle Sinistre il desiderio del Governo.

Amarezze francesi

per la convenzione relativa alla protezione degli operai

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Sotto la firma collettiva di Jean d'Orsay, il *Matin* pubblica un articolo abbastanza curioso, per non dir altro, intorno ai trattati internazionali sugli operai vittime di accidenti sul lavoro. Eccone l'esordio: « Il nostro ministro degli affari esteri disse un giorno all'ambasciatore d'Italia: — Facciamo una convenzione: ogni qual volta la Francia darà venti franchi, voi darete una moneta da dieci soldi.

« — Con piacere, — rispose gravemente l'italiano. — Per minor chiarezza traduciamo la cosa in linguaggio diplomatico.

« Quei signori si posero subito all'opera e l'articolo secondo fu così compilato: « Gli operai e gli impiegati di nazionalità italiana vittime di accidenti contratti sul lavoro sul territorio francese, o i loro rappresentanti, avranno diritto alle medesime indennità di quelle accordate agli operai ed impiegati di nazionalità francese o ai loro rappresentanti, e reciprocamente ». Il resto non è che lo sviluppo di questo articolo. Siccome vi sono in Francia 326.114 italiani, e non vi sono in Italia che 6953 francesi, cioè 47 volte meno, si vede essere esatto il dire che per 47 italiani vittime di accidenti in Francia, non vi è che un francese vittima di un accidente in Italia. La suddetta Convenzione ha dunque realmente per effetto di fare uscire di Francia un certo numero di monete da 20 franchi, per sostituire ciascheduna di esse con la quarantasettesima parte del suo valore, cioè con 43 centesimi. La differenza, al tempo di Crispi, avrebbe servito a fondere granate destinate a cannoneggiarci. Fino al 1910, scadenza della Triplice, non avrà guari altro uso. Dopo il 1910 non si sa. »

Jean d'Orsay dimostra quindi che la cosa non si svolge molto diversamente verso gli altri paesi, sopratutto il Lussemburgo, il Belgio e la Germania. « Quasi tutti i trattati detti di reciprocità, mancano come questo di reciprocità, a nostro detrimento. Quasi tutti sono avvantaggiosi, e sempre per il medesimo motivo. Sono cioè una conseguenza dello spopolamento del nostro paese. Non vi sono francesi a sufficienza per occupare i posti offerti dalle nostre officine ».

La forza di ragionare di Jean d'Orsay non va fino a comprendere che gli operai stabiliti in Francia le creano una ricchezza per la quale le poche monete da venti franchi che lo Stato francese sacrifica in caso di accidenti, sono come un goccia d'acqua nel mare, oppure l'autore dell'articolo confessa che senza questa immigrazione operaia alcune industrie francesi, come le fabbriche di zucchero, non potrebbero esistere.

Il dottor Mauchamps fu ucciso perchè organizzava orgie?

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 14, ore 2.

L'*Allgemeine Zeitung* riproduce una lettera da Marrackesch intorno all'assassinio del dottor Mauchamps, pubblicata dalla *Neue Zuercher Zeitung* e la accompagna da alcuni commenti. « E' singolare, ma vero però che si deve *chercher la femme* persino nei disordini marocchini. Si sa ora che Mauchamps ed altri francesi conducevano delle marocchine o delle israelite nei loro *wigwams* (capanne) ed organizzavano delle feste in cui il sentimento della moralità e della dignità degli indigeni erano profondamente offesi. La bandiera tricolore che sventolava sulle abitazioni nelle quali si celebravano orgie, faceva credere ai marocchini che l'ora dell'occupazione francese fosse suonata e che il dottor Mauchamps e i suoi compagni tratterebbero Marrackesch come un paese di conquista.

Gli indigeni sfogarono la loro indignazione uccidendo gli insolenti francesi. Il conflitto è quindi naturalissimo. I marocchini, offesi nei loro diritti, non sempre sono disposti a cedere. Il tentativo di proclamazione del nuovo Sultano e il rifiuto assoluto di destituire lo sceicco El Hadj Abd es Salam ne fanno prova. L'eccitazione regna intorno a Marrackesch e le tribù del sud-ovest si staccano da Fez. I grandi capi del sud, i *caids* Glaci e Gundafi, indifferenti, non obbediscono per altro più agli ordini venuti da Fez. Un segno di Muly Hafid basterebbe per provocare l'insurrezione in tutto il paese. *(Matin).*

Una tribù di antropofaghi.

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 14, ore 2.

Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, che fa parte della spedizione del capitano Lemnito, scrive dal Cameran Meridionale, che i membri della tribù negra Maka, che abita il territorio compreso fra il secondo e il sesto grado di latitudine nord, sono cannibali, che mangiano non soltanto i loro prigionieri, ma anche i loro delinquenti, che sono stati condannati alla pena di morte. Recentemente, una carovana di 100 trafficanti negri caddero fra le loro mani, e tutti furono mangiati. Il corrispondente osservò che la carne umana era sempre posta in vendita sui mercati, frequenti fra i membri di quella tribù. « I delitti più insignificanti — dice egli — sono puniti con la morte, affinchè si trovi sempre una provvigione di carne fresca da mangiare ». Un combattimento aveva avuto luogo quando il corrispondente scriveva la sua lettera, e tredici cadaveri del nemico erano stati tagliati a pezzi e apparecchiati per un banchetto. *(Laffan).*

I morti e i feriti nello scontro di Santa Barbara.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da New York: « Notizie da Santa Barbara annunciano che durante l'incidente ferroviario, che ha avuto luogo sabato, 35 persone sono state uccise e 20 ferite, tra cui molte mortalmente ». *(Matin).*

Un treno sviato a Bamberga

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 14, ore 2.

Un treno diretto, che si recava da Berlino a Monaco, è sviato tra Liechtenfels e Bamberg. Un solo viaggiatore è stato ferito, ma i danni sono importanti. *(Matin).*

Gli Stati Uniti proclivi ad un accordo col Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 2.

Il *New York Sun* pubblica un articolo di fondo sull'accordo recentemente concluso fra la Francia e il Giappone, in cui lascia intendere che vedrebbe con piacere un accordo analogo fra gli Stati Uniti e il Giappone. « Il ministro del Giappone a Parigi, — dice esso — dichiara che il Giappone è disposto a concludere cogli Stati Uniti un accordo le cui basi fondamentali sarebbero analoghe a quelle dell'accordo franco-giapponese, cioè una convenzione per cui il Giappone si impegnerebbe a non disputarci le Filippine, mentre per parte nostra ci impegneremmo a non disputargli i suoi possedimenti di Formosa e la sua enfiteusi sulla penisola del Liao-Tung, nonchè la sua supremazia in Corea.

« Siccome per tale accordo ogni firmatario si impegnerebbe soltanto a non attaccare i possedimenti dell'altro, e non a difenderli in caso di attacchi per parte di un'altra potenza, non vi sarebbe da parte nostra alcuna rinuncia alla nostra politica tradizionale di evitare le alleanze imbarazzanti. »

Il *New York Sun* esprime la propria opinione che tale accordo tenderebbe soltanto al mantenimento della pace e contribuirebbe a evitare ogni conflitto possibile in cui l'Inghilterra potrebbe, a motivo della sua alleanza con il Giappone, essere pure impegnata. « Se il Giappone, — dice il *Sun*, — desiderasse prendere le Filippine, gli sarebbe facile trovare un pretesto per dimostrare che i suoi interessi speciali sono minacciati dagli Stati Uniti, nel qual caso l'Inghilterra dovrebbe in seguito al trattato di alleanza venirgli in aiuto. Se, al contrario, gli Stati Uniti e il Giappone concludessero l'accordo per cui ciascheduno di essi si impegnerebbe a non attaccare sotto verun pretesto i possedimenti dell'altro, il solo rischio di conflitto esistente anche tra le nazioni di lingua inglese scomparirebbe ad un tempo con le cause del conflitto possibile fra il Giappone e gli Stati Uniti. Tale accordo fra gli Stati Uniti e il Giappone, — conclude il *New York Sun*, — lascierebbe la Germania completamente isolata nell'Estremo Oriente, e nei suoi possedimenti di Tchau-Kiao, esposta a ogni attacco giapponese. » Ma — lascia intendere il *Sun* — ciò potrebbe non dispiacere all'alleata del Giappone: l'Inghilterra. *(Matin).*

L'agitazione in India alla Camera dei Comuni.

Le assicurazioni del ministro Morley.

Londra, 14, ore 2.

Alla Camera dei Comuni, parlando degli avvenimenti in India, il ministro delle Indie, *Morley*, citando gli articoli della legge, discute sugli arresti fatti nelle Indie per ragioni di Stato, e trova che è legale per prevenire i disordini di mettere in prigione anche le persone contro le quali non vi sono elementi sufficienti a intentare un'azione giudiziaria, e infine di persone, la cui libertà può per una ragione o per un'altra non essere desiderabile. Il numero dei sudditi inglesi detenuti per ragioni di Stato è ristrettissimo e i detenuti in Inghilterra sono parzialmente trattenute. Tutto ciò che si può chiedere al Governo si è di essere tanto indulgente verso i prigionieri politici quanto lo permetta la sicurezza pubblica, ma il potere esecutivo commetterebbe delle sciocchezze se si arrischiasse a tradurre tutti i detenuti di questa categoria innanzi ai banchi degli accusati.

Morley, rispondendo a Balfour, dice che tutte le misure vennero prese in India per mantenervi l'ordine pubblico. Dice che si sta procedendo contro quei giornali, le cui idee sono di natura sediziosa e che tendono seminare nell'esercito il malcontento contro il Governo. Gli eccitatori indous vogliono spingere i mussulmani al boicottaggio delle merci inglesi. Ne risulta una grande effervescenza nelle Indie e nel Bengala orientale.

Morley non crede sinceramente che sia desiderabile di sollevare dinanzi alla Camera una discussione circa le misure eccezionali. E' necessario che gli agitatori in India non possano dire che la Camera non è unanime. Il momento di una tale discussione non è ancora giunto.

I capi indigeni contro la ribellione in India.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Simla: « I capi indigeni cominciano ad occuparsi per porre fine alle agitazioni politiche. Il Marajah di Cachemir ha pubblicato un proclama avvertendo i suoi sudditi delle conseguenze di una partecipazione al movimento, e si sa che la maggior parte degli altri capi del Pendjab hanno l'intenzione di imitare tale esempio ». *(Matin).*

La lotta dei ferrovieri inglesi per far riconoscere i Sindacati dalle Compagnie.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Il Sindacato degli impiegati ferroviari sta per convocare quanto prima una nuova conferenza per decidere quali provvedimenti converrà prendere affine di appoggiare le domande che sono state sottoposte alla Società degli operai. E' certo che, ove se ne presentasse il bisogno, gli 20.000 membri del Sindacato si conformerebbero alle Autorità del Sindacato stesso alla quasi unanimità il mandato di proclamare lo sciopero. Non vi hanno attualmente che due Società che riconoscono ufficialmente i Sindacati. Nondimeno, come fa notare Bell, deputato e segretario del Sindacato, le Società riconoscono indirettamente l'esistenza del Sindacato, perchè rispondono ai comunicati che il Ministero del commercio fa loro pervenire di tanto in tanto relativamente ai reclami del Sindacato. Il Ministero del commercio trasmette poi al segretario del Sindacato le risposte delle Società. E' quindi assurdo per parte delle Compagnie, dice il Bell, di rifiutare di entrare in rapporti diretti con il Sindacato. Tre Compagnie soltanto hanno commentato le domande degli impiegati. Tutte e tre in senso sfavorevole. 62 Compagnie fanno osservare che non saprebbero accettare l'intervento di un terzo; 13 Società hanno osservato il silenzio, e le altre Società si sono accontentate di accusare ricevuta delle domande che loro sono state dirette in nome del Sindacato. *(Matin).*

Gli arsenalotti di Woolwich ricorrono a Re Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16:

Il Comitato degli operai addetti all'Arsenale di Woolwich, ha deciso di presentare una petizione al re Eduardo, con sedici o diciottomila firme di arsenalotti, pregandolo di intervenire, non solo per far desistere il Governo dai suoi propositi di ulteriori licenziamenti, ma anche perchè siano richiamati al lavoro gli operai già licenziati. Gli arsenalotti si riuniranno a Woolwich sabato, 18 corrente, ed in numero di circa 12,000, e percorreranno la città fino a Trafalgar Square, dove verrà tenuto un grande Comizio, finito il quale, una Commissione di lavoratori recherà a Buhingam Palace la petizione per il Re. Non si sa ancora se il Sovrano riceverà personalmente la Commissione, o se delegherà a riceverla qualche ufficiale di Corte. Il corteo degli operai impiegherà tre ore per recarsi da Woolwich a Trafalgar Square.

Il Consiglio Comunale discute la mozione per un'inchiesta sulle Opere Pie.

Una discussione confusionaria — Si respinge l'"inchiesta„ generale, ma si approvano le "indagini„ sul funzionamento delle Opere Pie — Una Commissione di indagini e non d'inchiesta nominata dal Consiglio — Con quali poteri e con quale effettivo mandato?

Seduta del 13 maggio.

Alle 15 precise, quando entrano nell'aula il sindaco ed i segretari e si aprono le porte della tribuna pubblica, questa in mezzo minuto si affolla tanto, che le guardie civiche sono costrette a trattenere fuori parecchi, in attesa che si facciano nuovi posti. Anche la tribuna riservata è affollatissima.

Per una volta tanto sono quasi puntuali anche i consiglieri, tanto che, alle 15,30, è già letto il verbale, ed il sindaco può aprire la serie di raccomandazioni ed informazioni.

Ed infatti per il primo il SINDACO comunica che, in seguito alla raccomandazione del consigliere Geimer, scrisse al Ministero del tesoro, dal quale ricevette una lettera, in cui le si assicura che sarà provveduto nei limiti del possibile a fornire la Tesoreria di Torino degli spezzati necessari al commercio cittadino.

Avverte poi di avere da capi-servizio del Municipio fatto fare un'inchiesta ed un'ispezione all'Ospedale di San Giovanni, ispezione di cui legge le conclusioni, che approvano lo scioglimento del contratto con il cav. Rognone, così come fu fatto dal Consiglio d'amministrazione.

Un incidente pel S. Giovanni.

DEPANIS, come membro della Commissione provinciale di beneficenza, confuta alcune affermazioni fatte nell'ultima seduta dal consigliere Cibrario, dichiarando che la Commissione nel giudicare, come ha giudicato, non intese mai mettere in dubbio il perfetto galantomismo del senatore Cibrario, e la sua conosciuta alta intelligenza, ma non fece che un atto di procedura impostole dalle leggi e dai regolamenti.

CIBRARIO dichiara che non intese punto portare al Consiglio richiami contro deliberati della Commissione provinciale di beneficenza, di cui non vuole punto scemare la libertà.

A proposito del vaiuoloso arrivato a Torino.

MUSSO, accennando al caso del povero vaiuoloso scoperto alla stazione di Porta Nuova, fa viva raccomandazione al sindaco, perchè provveda ad ottenere una più severa visita igienica ai viaggiatori che giungono a Torino.

Il SINDACO si varrà di tutti i mezzi possibili per svolgere l'azione di tutela raccomandatagli dal Musso, avendo egli stesso constatata la rilassatezza della vigilanza delle Autorità italiane e francesi alla frontiera.

Sull'ultima disgrazia tranviaria.

BACHI, a proposito della disgrazia tranviaria successa giovedì u. s., fa notare che parecchi baracconi si trovano così presso le rotaie della tranvia, da costituire un vero continuo pericolo.

Il SINDACO, dalle informazioni assunte, si è potuto accertare che la causa della disgrazia non è da attribuirsi alle edicole di giornali. Ad ogni modo, ha fatto fare una inchiesta ed uno studio sulla convenienza di rimuovere parecchie di queste edicole.

Per le case popolari.

CAGNO crede di interpretare il sentimento di tutti i colleghi mandando un augurio di pronta guarigione all'avv. Gherardini, da un mese gravemente malato. *(Approvazioni)*

Vorrebbe poi avere qualche informazione su quanto ha già fatto la Commissione che deve preparare lo statuto per l'Ente autonomo delle case popolari.

Il SINDACO non può, per delicatezza, dare alcuna informazione precisa, perchè stando alle comunicazioni ufficiali ed ufficiose non si sono finora che gettate le basi dello statuto.

SCIORATI: « Ma se lo sanno già i giornali... »

CAGNO non si dichiara soddisfatto.

Il SINDACO si associa, e crede di interpretare il sentimento di tutto il Consiglio, associandosi agli auguri fatti per la guarigione del collega Gherardini.....

Sia sempre anche assunto notizie della salute dell'on. Villa, al quale anche oggi rinnova il cordiale augurio di pronta e duratura guarigione. *(Approvazioni)*

Altre raccomandazioni.

NOFRI lamenta la scarsità degli sportelli negli uffici dell'esattoria.

BALSAMO-CRIVELLI rinnova la raccomandazione già fatta anche da qualche collega, perchè si provveda efficacemente a migliorare la condizione delle maestre d'asilo, «altrimenti quelle disgraziate non possono andare avanti, senza ricorrere ad altri cespiti e ad altri guadagni... » *(Ilarità)* Raccomanda pure un miglioramento sui salari dei bidelli delle scuole municipali.

Il SINDACO assicura che la proposta della Giunta per un sussidio straordinario alle maestre d'asilo verrà presto dinanzi al Consiglio.

BALSAMO-CRIVELLI: « E allora la discuteremo! ».

SINDACO: « E va bene! » Assicura poi che, contrariamente a quanto affermò Balsamo-Crivelli, il Comune paga puntualissimamente tutti i suoi dipendenti, compresi i bidelli.

BALSAMO-CRIVELLI: « Cinque mesi si è tardato ».

SINDACO: « Questo non è vero! »

SCIORATI: « Brevi parole dirò per congratularmi dello splendido servizio che fa la Belga-Torinese ».

SINDACO (prontissimo): « Congratulazioni comuni ».

SCIORATI: « E allora continuiamo così, che di qui a poco la popolazione potrà andarsene a piedi..... ».

Finalmente si arriva agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, e cioè alle

Elezioni.

MUSSO e SCIORATI, entrambi membri scadenti della Commissione per l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili, dichiarano che se venissero rieletti non potrebbero accettare il mandato.

Il SINDACO fa notare come sarebbe conveniente, nell'interesse tanto del Comune quanto dei contribuenti, che la Commissione almeno per quest'anno rimanesse composta come era l'anno scorso. Invita quindi i consiglieri a votare per il completamento e la ricostituzione di parecchie Commissioni e Consigli d'amministrazione.

Arriviamo quindi alla discussione delle

Mozioni per l'inchiesta sulle Opere Pie.

Il SINDACO ricorda per sommi capi la discussione avvenuta in seno al Consiglio, le mozioni Nofri e Corsi, e la lettera del presidente della Cassa di risparmio. Quindi legge la seguente interpellanza presentatagli dal consigliere Nasi:

«Il sottoscritto: Ritenuta la interpretazione data dal consigliere Nofri all'art. 127 della legge comunale e provinciale, nel senso che alle discussioni ed ai controlli del Consiglio comunale siano indistintamente sottoposte tutte le istituzioni cittadine *fatte a pro della generalità degli abitanti del Comune;*

« Ritenuto che tali controlli dovrebbero logicamente estendersi alla indagine rigorosa se e come le istituzioni tutte di cui sopra abbiano rispettati gli statuti, nonchè i diritti acquisiti ed attuali dei numerosissimi soci od interessati, appartenenti tutti al vero proletariato;

« Ritenuto essa pende davanti al Consiglio una mozione per una universale inchiesta;

« Interpella l'onorevole signor sindaco e il Consiglio se, per logica e doverosa necessità, tale inchiesta (ove venga ordinata) non debba estendersi anche a due istituti cittadini sorti appunto *a pro della generalità degli abitanti del Comune*, e cioè: l'Associazione generale degli operai e la Cassa Mutua Nazionale per le pensioni: tanto più che verso questi istituti il Comune ha in passato fatto concessioni e stipulazioni di favore, nello sperato intendimento di favorire la vera generalità non abbiente dei cittadini. »

Appena il sindaco legge i nomi dei due istituti, scoppia una grande ilarità in tutta l'aula, e SCIORATI grida: « Ma questa è da io per tutti! »

Molte voci invece: « Bene! Bravo! »

Ma il SINDACO subito, alzando il tono della voce, raccomanda agli oratori che prenderanno parte alla discussione di mantenersi equanimi e concisi, e sopratutto di non trarre in campo istituti sui quali il Consiglio non ha ingerenza alcuna. « Una discussione breve e serena sarà il miglior mezzo per ricondurre sui nostri Istituti di beneficenza quella fiducia della cittadinanza tutta, che essi si meritano. »

COMPANS: « Domando la parola. »

CASALINI: « Ma sono iscritto io per parlare. »

COMPANS: « Una semplice dichiarazione. Assente dalla seduta per ragioni di salute e di ufficio, oggi mi sono affrettato a pronunziare questa seduta, perchè, presidente dell'Istituto Bonafous, non si possa interpretare male una mia prolungata assenza. »

La discussione.

CASALINI, accennando alla questione di indole legale che si è fatta nella discussione dell'ultima seduta, dice di aver notato che essa fu affacciata in modo molto timido; cosa naturale, del resto, perchè qualunque consigliere è titubante nell'affermare una minor estensione dei diritti del Consiglio comunale. Esamina quindi l'art. 127 della legge comunale che dà i più ampi poteri alla rappresentanza comunale, poteri che non sono punto menomati, secondo l'oratore, nè dall'art. 53 della legge sulle Opere pie, nè dall'art. 61 del regolamento per le Opere pie.

Cita la relazione dell'on. Luzzatti, la quale fa delle rappresentanze comunali e provinciali i tutori naturali delle Opere pie. Aggiunge che, oltre a ragioni legali, militano per l'inchiesta anche ragioni di opportunità, ragioni che si sono fatte anche più gravi dopo gli avvenimenti dell'Albergo di Virtù, e dopo gli avvertimenti della stampa locale.

« E una parte — dice l'oratore — della stampa avversaria, che potrebbe essere da voi sospettata, ma di quella stampa le cui affermazioni voi avete sempre accolte senza riserve. Il giornale la *Stampa* ha un vero *dossier* di accuse contro istituti cittadini.

« E non mi fermo alle voci gravi, insistenti, che corrono fra la popolazione e accusano e specialmente istituti..... ».

Voci: « Fuori i nomi! »

CASALINI: « Ebbene, io dirò che si accenna all'Istituto pei ciechi, all'Istituto per le figlie dei militari, e..... »

SINDACO: « Consigliere Casalini, la prego di mantenersi nei limiti che ho indicato per la discussione della mozione all'ordine del giorno! »

CASALINI continua sulla necessità che la luce sia fatta presto e intera su tutte le Opere pie, che possono essere anche lontanamente sospettate, perchè non siano sospettate tutte.

SINCERO: « Bene: questo è giusto..... »

Qualcuno nel pubblico batte le mani. Ma nei banchi della Maggioranza si levano parecchie voci, confusamente, a contrastare all'oratore.

Qualche voce: « Bisogna andare adagio nelle accuse..... »

CASALINI: « Ma l'opinione pubblica ha fatto i nomi coraggiosamente..... »

SINDACO: « Oh! l'opinione pubblica..... »

BALSAMO-CRIVELLI: « Ma i vostri giornali l'hanno stampato. »

Voci: « Quelli hanno avuto il coraggio che voi avete voi..... »

CASALINI riprende a parlare, e dice: « Pensate a quale responsabilità incorse noi andremmo incontro se proprio ora, mentre stiamo discutendo, andasse perduto un solo centesimo destinato alla pubblica beneficenza! E' nell'interesse stesso delle persone chiamate ad amministrare le Opere pie, è nell'interesse di queste Opere pie che bisogna vedere se non vi sia in esse qualche meccanismo che convenga mutare!..... E' nell'interesse di tutti che bisogna portare luce intera sugli istituti di beneficenza, onde non venga meno per essi la beneficenza pubblica e privata! »

DI SAMBUY crede che accogliendo integralmente la proposta di Nofri si getterebbe una diffidenza straordinaria su tutta la cittadinanza. Ricorda che quando altri gettò una voce di diffidenza a proposito di certa Casa, nessuno qui si fece eco di quelle voci.

SCIORATI: « Non avevate niente da dire! »

DI SAMBUY: « Prego non mi si interrompa. Noi abbiamo usato quella deferenza a Nofri, che sui vostri banchi non è conosciuta..... »

DAGHETTO: « Questa è un'asserzione gratuita! »

Voci della Maggioranza: « E' vero, è vero... »

SCIORATI: « Ma voi ci sopraffate col numero... lasciateci almeno gridare mentre ci soffocate. »

CAVAGLIA': « E voi ci sopraffate con la forza dei vostri polmoni. »

DI SAMBUY tenta di riprendere la parola: « Nella Casa Pensioni — dice..... »

Ma NOFRI pronto: « Il Consiglio non ci avrebbe nulla da vedere..... »

SAMBUY: « Prego un po' di cortesia..... »

DAGHETTO: « Ma come si può star zitti se ci danno degli schiaffi! »

SINDACO: « Oh lei, Daghetto, ne dà sovente di questi schiaffi..... » *(Ilarità)*

DI SAMBUY: « Sempre serena, deve essere la nostra parola!..... Il Nofri dichiarò che non sperava di vedere accettata la sua proposta! e perchè? perchè le sue maggiori censure si indirizzavano ad un istituto la cui tutela non è deferita a noi! e lui lo colpiva..... perchè ne voleva colpire altri! » Spera che il sindaco non lascierà più che ciò si ripeta.

SINDACO: « Io credo di aver fatto sempre il mio dovere! »

Voci della Minoranza: « Toccato anche il sindaco! Un po' per uno! »

DI SAMBUY: « Io credo che il Consiglio non possa, per ciò che riguarda la procedura, che addivenire oggi all'ordine del giorno puro e semplice. »

SCIORATI: « Troppo democratico il signor marchese! »

DI SAMBUY conviene però che l'opera nostra come le nostre parole e quelle del sindaco siano tali da assicurare la popolazione che il patrimonio dei poveri è amministrato come si deve.

La proposta Daneo.

DANEO crede che si possa sempre applicare il disposto dell'articolo 81 del regolamento sulle Opere pie.

Crede invece che, specialmente per ragioni di opportunità e perchè ancora fatti specifici non si sono denunziati, non possa accettarsi la proposta di un'inchiesta generale, che getterebbe una diminuzione sfiducia su tutti gli Istituti di beneficenza della città.

Ricordando i poteri che ha il sindaco, crede che si possa trarre ragione per uno studio generale, completo, preciso sulla efficienza di tutti i nostri Istituti pii: che si possa, in altre parole, fare per essi ciò che si è fatto già per i nostri ospedali.

Voci della Minoranza: « A buon uso! »

DANEO: « Si possono avere criteri diversi sull'indirizzo di una Amministrazione, ma fino ad ora la grande maggioranza, la quasi totalità dei

terjenni non ha mai dubitato dell'onestà personale degli amministratori delle nostre Opere pie. Si è fatta quasi un'imputazione alla Cassa di risparmio di un fatto, di una innovazione che torna a suo onore, ed a cui fu spinta da tutta la pubblica opinione. Benedetto invece questo nuovo indirizzo, che tende ad aiutare l'industria ed il commercio.

NOFRI: « Ma non le Banche! »

DANEO: « Ed è stato inopportuno da parte del consigliere Nofri di fare in seduta pubblica dei nomi di creditori. »

Voci: « Bene! Bravo! »

NOFRI: « Ma se il presidente della Cassa di risparmio ha fatto peggio di me, perchè ha stampato quei nomi sui giornali. »

DANEO: « A me intanto risulta che la Cassa di risparmio è disposta, e sta già trattando per far credito anche alla piccola industria, purchè abbia le garanzie volute dai suoi regolamenti. Del resto, se i nostri operai si trovano in quella bella posizione, che molti possono invidiar loro, si è appunto perchè altri viene a porgere la mano a quelle industrie cui essi appartengono..... »

A questo punto NOFRI, vedendo sorridere Scarfiotti, lo investe:

— E' inutile che lei sorrida di scherno verso di noi, e di compiacenza verso di se stesso, perchè loro non sono dei grandi amministratori. La Borsa quotidianamente lo dimostra..... ».

Il SINDACO approfitta del piccolo intermezzo per richiamare con molta energia i consiglieri a non portare la discussione su gli istituti di credito. « Per questi ci sono altre autorità..... E ciò dico per l'on. Daneo perchè ora Nofri vorrà rispondere..... ».

NOFRI: « Certamente, e ringrazio l'on. Daneo che me ne dà il pretesto..... ».

SINDACO: « E poi dicono che non sono abbastanza severo ».

DANEO: « Il sindaco ha parlato a nuora, perchè suocera intenda..... (risa). Si portarono qui questi fatti; io li ho ricordati unicamente, perchè è giusto che, come le critiche, si lascino gli elogi..... ».

L'oratore accenna poi al desiderio che molti hanno di vedere fusi in uno solo quei due potenti e benemeriti istituti che sono la Cassa di risparmio e le Opere pie di San Paolo, fusione da cui non potrebbe che essere aumentata l'opera benefica di entrambi, e presenta al riguardo un ordine del giorno.

NASI, svolgendo la sua interpellanza come emendamento (non potendo pel regolamento consigliere farlo come interpellanza), dice che parlò per doverosa necessità dell'Associazione generale e della Cassa pensioni.

SCIORATI: « E perchè non della Camera del lavoro? ».

NOFRI: « O della Società anonima delle tramvie ».

SCIORATI: « Poi lei non è un proletario ».

NASI: « Un proletario no, ma un lavoratore sì! Io poi uso il sistema diametralmente opposto a quello usato nella seduta passata: io chiedo l'inchiesta e mi riservo di fare nomi od accuse; l'altro giorno invece si lanciarono accuse, poi si chiese l'inchiesta ».

CASTELLANO: « Caro Nasi, allarghi però, allarghi la sua proposta, l'acqua potabile....., ecc. ».

La replica di Nofri.

NOFRI: « Mi duole che una questione così seria sia stata dal consigliere Nasi portata in un campo umoristico ».

NASI (ironico): « Già, già! ».

NOFRI: « Forse l'ha fatto per distrarre l'attenzione dagli Istituti su cui noi abbiamo pensato di richiamarla.....

« Lasciamo la sua proposta all'ilarità da cui fu accompagnata nel suo svolgimento ».

NASI: « Noi torinesi abbiamo un certo riso..... che mi par di vedere su taluni visi..... ».

NOFRI: « Ben lasciamo il riso..... Sta il fatto che la legalità della nostra proposta non è stata contestata da alcuno: solo il Daneo ha voluto restringerla nei limiti dell'art. 81 del regolamento delle Opere pie.

« Ma i varii facenti funzioni di sindaco che il Daneo vorrebbe creati, non potrebbero fare opera utile, dal momento che in un'inchiesta vera e propria la minoranza deve sempre essere rappresentata. Se la cittadinanza non ha più l'antica fiducia nelle Opere pie non è colpa nostra; se il discredito va allargandosi non è colpa nostra. Ora sarà miglior partito non nominare una Commissione d'inchiesta e lasciare che le voci di diffidenza continuino a tempestare contro questi istituti? O sarà miglior partito precisamente il contrario, e cioè nominare una Commissione d'inchiesta che porga argine a queste voci e tra esse distingua la verità dalle calunnie? Logicamente la risposta al dilemma non può essere dubbia.

« Basta ricordare quanto si disse prima che venisse deliberata l'inchiesta sulla marina, che è pure un patrimonio prezioso, almeno quanto le nostre Opere pie..... »

Osserva al Nasi che dovrebbe portare qui qualche fatto specifico e non una semplice accusa per non essere tacciato di gratuito denigratore..... « E difatti io parlai dopo un elogio all'innovazione moderna adottata dalla Cassa di risparmio. Biasimai l'operazione che fece intascare a Banche, per una semplice firma, migliaia e migliaia di lire. »

Cita l'esempio della Cassa di risparmio di Milano, che fa mutui anche alle piccole Cooperative. « Quella di Torino non fece mai nulla di simile. »

GEISSER: « Ma se non avete mai chiesto nulla! »

NOFRI: « Gli è che gli amministratori della Cassa nulla sanno e nulla vogliono sapere del gran movimento dei lavoratori, delle Cooperative e di simili modernità! Si è fatto notare il lavoro immane che avrebbero da compiere i delegati del sindaco, perchè l'inchiesta avrebbe carattere universale; ma io ho limitato nella mia mozione a chiedere l'inchiesta su quegli istituti che di tale inchiesta appariranno bisognevoli. »

Voci: « I nomi? I nomi? »

NOFRI: « La Commissione d'inchiesta vedrà lei quali istituti dove sottomettere al suo studio. »

Non si può ammettere a priori che un'Amministrazione composta tutta delle più elette persone faccia sempre le cose per bene: basta talvolta non modernizzare l'Amministrazione per trarre a rovina un'opera di beneficenza. Non comprende perchè la maggioranza, che ha sempre eletto gli amministratori, abbia da offendersi per l'inchiesta da lui proposta. Si sono offesi forse i ministri della marina per l'inchiesta sulla nostra armata di mare? Si offesero ultimamente i ministri della guerra per l'inchiesta l'altro giorno proposta alla Camera? Chiede perciò l'oratore luce pel bene della pubblica beneficenza torinese. *(Dal pubblico si approva vivamente)*

CORSI discute la sua mozione, e dice che egli non parla per nessun partito.

CASTELLANO: « Grazie sol centro Toscano tutto! »

CORSI: « E non ho preso suggerimento da nessuno..... »

SCIORATI: « Ed ha fatto male..... »

CORSI: « L'on. Nofri, che è nemico di quello Spirito Santo, che egli ha detto, non mi fa illuminato..... »

Voci: « Non è Nofri che ha detto questo, è Casalini. »

NOFRI: « Ma del resto fa lo stesso, perchè anch'io sono nemico dello Spirito Santo..... »

CORSI dice che le ragioni di Nofri non l'hanno convinto. Ricorda poi che sarebbe atto di ingratitudine accusare ora la Cassa di risparmio, che inaugurò ora il suo nuovo statuto dando ad un tasso di favore di 16 milioni al nostro Comune.

Del resto la Cassa di risparmio non fece che seguire il programma, per così dire, tracciatole dallo stesso partito socialista.

SCIORATI: « Vogliono a tutti i costi farci parlare della Cassa di risparmio, e domando la parola » *(risa)*.

SINDACO: « La prego, consigliere Corsi, di limitarsi, e di lasciare la Cassa di risparmio. »

CORSI: « Il signor sindaco dovrebbe essere felice..... »

SINDACO: « Non sono felice niente affatto » *(Ilarità)*.

BALSAMO-CRIVELLI: « Corsi, parli piuttosto dell'Albergo di Virtù. »

CORSI continua imperturbato, per dimostrare che Nofri vuole addirittura riordinare la beneficenza. E di ciò non può darsi incarico, come vorrebbe Daneo, al sindaco. Conclude che ritira la sua mozione *(Ah! Ah!)*.

SCIORATI: « E allora perchè presentarla? »

CORSI: « Come membro della Commissione provinciale di beneficenza, lascio libero il passo tanto a chi vuole, quanto a chi non vuole l'inchiesta! »

MUSSO, per fatto personale, protesta contro la ripetizione continua di accuse contro l'Amministrazione dell'Albergo di Virtù. « Credo sia giusto e doveroso far distinzione fra gli amministratori ed i deplorati *(bene!)*. Tutti sanno che fu appunto l'ultima Amministrazione che facilitò la via all'attuale inchiesta!..... »

Battibecchi.

FINO dice che non si può votare l'inchiesta perchè la legge la proibisce.

Voce dalla Minoranza: « Comodo il sistema di nascondersi dietro una interpretazione della legge. »

NOFRI: « E così la luce non si farà più! »

FINO: « La faremo lo stesso. »

NOFRI: « E come..... »

FINO: « Del resto non si sono ancora portati dei fatti..... »

NOFRI: « Ma se c'è un uomo in carcere. Che volete di più! »

SINDACO: « Ma che modo è questo di discutere..... »

FINO: « Io credo che il sindaco abbia il diritto di osservare gli atti e i contratti degli Istituti..... »

I socialisti: « Ma il sindaco non è il padre eterno..... »

FINO: « Ma io credo che noi non dobbiamo dimenticare l'opinione pubblica. »

I socialisti (canzonatorii): « Ma sfuggirla.. » *(risa)*

FINO: « Cercare la luce si deve..... »

I socialisti: « Per spegnerla. » *(Risa)*.

L'oratore è continuamente rumoreggiato dai socialisti. Il Consiglio tutto evidentemente appare stanco e stufo della discussione; le conversazioni particolari si fanno sempre più alte, e più spesso squillante si fa il campanello del sindaco.

Quando il FINO dice: « E' necessario che l'opinione pubblica sia sempre più illuminata », lo interrompe SCIORATI: « ..... dallo spegnitoio! »

FINO: « Se vi sono lagnanze da fare, si facciano al sindaco..... »

SCIORATI: « Ma la si decida: la vogliamo o non la vogliamo, questa luce? »

CAGNO: « Don Basilio! »

FINO: « La gente ha fiducia nei giornali: perchè non l'ha nel sindaco?..... »

DELBONDIO: « Il sindaco ha troppo da fare! »

FINO termina tra la più grande rumorosità dell'aula, tanto che il sindaco crede bene di porre in votazione la chiusura. E la chiusura è approvata.

SCIORATI, che ha avuto ancora la parola per fatto personale, fa notare che la proposta Daneo, verrebbe a menomare le prerogative del Consiglio.

GRIBAUDI dice, a nome anche dei suoi colleghi dell'Amministrazione dell'Istituto dei ciechi, che sarebbero tutti felici se il sindaco mandasse, come suoi delegati, Casalini e Nofri a fare un'inchiesta all'Istituto.

COMPANS protesta contro le accuse, più o meno velate, che si muovono all'Istituto per le figlie dei militari, che non è solo fiorente, ma benemerito, e si è invidiato da tutte le città del mondo!

Voci: « Musso e Mercia Reale » *(Risa)*.

NOFRI: « Ma non siamo noi soli....., sono i giornali, che lo dicono....., i vostri amici. »

Voci: « Dagli amici mi guardi Iddio..... »

COMPANS: « Ma, dunque, si dovrà sempre dar retta ai giornali? »

NOFRI: « Oh, quando aspettate a muovervi, quando la casa brucia..... »

Poichè l'on. Compans sta per parlare verso Nofri, il SINDACO l'interrompe: « Ma parli al Consiglio; non faccia dei dialoghi. »

COMPANS rinnova l'elogio dell'Amministrazione delle figlie dei militari.

Il SINDACO ricorda che è stato presentato l'ordine del giorno Sambuy, il quale deve avere la precedenza, perchè è l'ordine puro e semplice.

Il SINDACO poi ringrazia della fiducia che si ha in lui, poichè gli si vuole affidare le indagini sulle Opere pie. Crede che il Consiglio comunale possa allo stato della giurisprudenza deliberare inchieste ed indagini sulle Opere pie.

Dichiara che l'art. 81 contempla un diritto, non un dovere del sindaco; ma crede che tale articolo sia fatto più per i piccoli Comuni che non per le grandi città.

Se il Consiglio comunale delibera di costituire una Commissione d'inchiesta, egli accetta di presiederla; in questo caso solamente può accettare la proposta di Daneo.

DANEO e altri: « No, no..... lei solo, basta. »

SINDACO: « Oh sì, fate presto voi a dirlo..., ma provate voi a stare qui al mio posto e poi... parlate. » *(Clamorosa ilarità)*

DANEO insiste sulla sua proposta della nomina d'una Commissione di studio, e sarebbe deplorevole che tale sua proposta, che ricondurrebbe la fiducia sul funzionamento delle nostre Amministrazioni, venisse respinta per eccesso di zelo da una parte e dall'altra parte per altre ragioni.

SCIORATI: « Eccesso di prudenza..... »

DANEO: « Ma almeno il sindaco non si faccia timido anche una volta sola e accetti le facoltà dategli dall'art. 81. »

Il SINDACO ripete di accettare l'ordine del giorno Daneo, che è diverso dall'ordine del giorno Nofri; deve dichiarare però che, per deferenza al Consiglio ed anche per altre ragioni, vuole che si sostituisca alla nomina da parte sua dei commissari o delegati, la elezione di essi da parte del Consiglio.

Non crede sia il caso di fare un'inchiesta generale: le inchieste si fanno solo su fatti precisi, determinati. Certo che su certi istituti non si potrà fare a meno d'indagare *(bene! bravo!)*.

« Io voglio dare al Consiglio quella responsabilità che si vuole affidare tutta al sindaco. Farò ciò che spetta a me, ma non più di ciò che mi spetta. Il Consiglio assuma anch'egli le sue responsabilità » *(approvazioni, applausi)*

Poichè anche le tribune applaudono, il SINDACO minaccia di farle sgombrare.

NASI dichiara che per la sua posizione in Consiglio voterà l'inchiesta sotto qualunque forma essa venga fatta.

La votazione.

Finalmente il SINDACO pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Di Sambuy.

E' respinto con 55 voti su 68 votanti, 9 voti favorevoli e 4 astenuti.

Il SINDACO mette quindi in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Daneo, nel quale il Consiglio dichiara di non riconoscere la necessità dell'inchiesta, e che suona precisamente così:

« Il Consiglio comunale:

« Convinto che non sarebbe giustificata, sulla base di pochi fatti isolati, una deliberazione di inchiesta generale, che susciterebbe sospetto e sfiducia verso le Amministrazioni dei nostri Istituti di beneficenza ».

NOFRI e CAGNO: « Votano gli amministratori? » *(La domanda rimane sospesa)*

SCIORATI: « Astenetevi! »

NOFRI: « Voi, amministratori, date un voto di fiducia a voi stessi..... »

SCIORATI: « Dovete astenervi..... »

NOFRI: « Noi non facciamo inni apologetici! »

Quando Cibrario e Musso dicono « mi astengo », i socialisti esclamano:

— Bravi! Voi, almeno, non vi fate degli elogi!

La prima parte dell'ordine del giorno Daneo è approvata con 38 voti favorevoli, 14 contrari e 9 astenuti.

Il SINDACO mette quindi in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Daneo, secondo cui il Consiglio dichiara di eleggere una Commissione di studio che esamini caso per caso.....

ALLASIA: « Dividiamo allora l'ordine del giorno caso per caso..... »

SINCERO vorrebbe che anche questa seconda parte fosse votata per divisione.

SCIORATI: « Ma tanto è inutile!..... Votate l'ordine del giorno puro e semplice Sambuy e la sia finita..... »

ZINI dimostra che eleggere una Commissione di indagine, e di studio che esamini caso per caso e poi suggerisca tutto un sistema di riorganizzazione delle Opere pie, è un non senso.

DANEO spiega che il suo ordine del giorno riguarda il tema delle Opere pie in generale e potrà occuparsi caso per caso di denuncie ed accuse che le giungano.

CAGNO: « Insomma un'inchiesta con la museruola..... ».

NOFRI dice che è inutile nominare una Commissione se si circoscrive il suo mandato alla teoria del *caso per caso* e dell'eventualità.....

SINCERO, rumoreggiato, vuole che i commissari siano nominati dal sindaco e non dal Consiglio.

CASTELLANO: « Ma che paura avete? »

Voci: « Già già gli amministratori che sono consiglieri vogliono dare il badò al sindaco..... »

ALLASIA e SCIORATI vogliono che sia ben precisato il senso che si dà alla seconda parte dell'ordine del giorno Daneo, da cui è stata tolta la frase « caso per caso ».

Il SINDACO comincia col dichiarare che non crede illegale che i delegati del sindaco contemplati dall'art. 81 del regolamento sulle Opere pie siano eletti dal Consiglio. Ripete che accetta nel complesso l'ordine del giorno Daneo, perchè però i commissari destinati alle indagini o inchieste siano nominati dal Consiglio. Ripete che non ritiene sia il caso di una inchiesta generale, e questa venne già respinta colla votazione della prima parte dell'ordine del giorno Daneo.

Rilegge quindi la seconda parte dell'ordine del giorno Daneo, che ora suona così: « Confida nel sindaco perchè a termini delle vigenti leggi e col mezzo di speciali delegati e commissari da nominare dal Consiglio comunale, proceda non solo alla raccolta degli elementi di fatto che possono suggerire speciali deliberazioni, ma anche alle opportune indagini sul funzionamento degli istituti sottoposti alla sorveglianza del Comune, procedendo così ad uno studio completo dell'argomento da comunicarsi poi al Consiglio.

« E passa all'ordine del giorno.

« *Daneo, Angelo Rossi, Polberti.* »

SCIORATI: « Non vogliamo il « caso per caso ».

SINDACO: « Ma se non c'è più il « caso per caso! »

SCIORATI e gli altri: « Allora va bene! »

SINCERO propone che i commissari non siano eletti dal Consiglio.

Il SINDACO, ponendo la fiducia su questa proposta, dichiara energicamente di non poterla accettare.

E la proposta non raccoglie che il voto di Cripolti e di Sincero.

NOFRI vorrebbe che si definisse bene fin d'ora il compito di questi commissari. « Se dovranno costituire una vera e propria Commissione d'inchiesta, accettiamo la proposta Daneo, altrimenti, piuttosto di creare un equivoco, la respingiamo! »

Ed effettivamente nell'appello nominale tutti i socialisti votano contro la seconda parte dell'ordine del giorno Daneo.

La proposta è approvata con 30 voti favorevoli, 24 contrari e 5 astenuti.

La seduta termina alle 19,20. Mercoledì seduta pubblica alle ore 16.

⁂

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio Sig. Direttore del giornale La Stampa,

Leggo nel suo pregiato giornale di stamattina che il consigliere Nasi ha ieri umoristicamente proposto in Consiglio comunale una inchiesta sulla Associazione Generale degli Operai. La proposta ha avuto l'allegra accoglienza che si meritava, e non vi sarebbe quindi nulla da aggiungere. Senonchè il consigliere Nasi, svolgendo poi nella discussione la sua proposta, ebbe ad affermare che parlò dell'Associazione per « doverosa necessità » e più avanti: « Io chiedo l'inchiesta e mi riservo di fare nomi ed accuse ».

Di fronte a tali affermazioni noi non abbiamo che da aggiungere la nostra ilarità a quella del Consiglio comunale, per le macchine trovate dell'accolito leguleio; ma il pubblico ha pure i suoi diritti ed è perciò che noi invitiamo pubblicamente il consigliere Nasi a metter fuori « i nomi e le accuse », chè altrimenti avremo tutto il diritto di negare a lui la qualità di galantuomo.

Ci siamo spiegati!

DANTE ALBERANI

Presidente dell'Associazione Generale degli Operai.

Che cosa si è votato?

La seduta di ieri del nostro Consiglio comunale non può annoverarsi fra le più felici. La discussione si è svolta titubante, incerta, oscura; e la conclusione è stata consona allo svolgimento della mozione: la proposta Daneo approvata dal Consiglio nella redazione prima del suo autore suonava contraria assolutamente ad ogni forma di inchiesta generale, mentre poi nell'ultima redazione, tolta la frase « caso per caso », venne ad avere un contenuto contrastante assolutamente colla prima parte dell'ordine del giorno, poichè mentre in essa si respinge un'inchiesta generale « che susciterebbe sospetto e sfiducia verso le Amministrazioni dei nostri Istituti, nella seconda parte, cassata, come abbiamo detto, la frase originaria « *caso per caso* », si dice in sostanza al sindaco di « fare le opportune indagini sul funzionamento degli Istituti sottoposti alla sorveglianza del Comune ». Ora che significa ciò, se non un'inchiesta generale su tutte le Opere pie!

Ma la confusione negli animi e nelle menti dei consiglieri della Maggioranza e della Minoranza era tale, che la Maggioranza non si è accorta che dopo giri e rigiri veniva ad accettare quello che prima aveva respinto, e la Minoranza, mentre per bocca di Sciorati approvava la seconda parte dell'ordine del giorno Daneo tolta la famosa frase « caso per caso », nella votazione poi la respingeva all'unanimità. E perchè la confusione fosse più evidente, è venuta la proposta del sindaco, sulla quale si pose nientemeno che la questione di fiducia, secondo cui non il sindaco ma il Consiglio deve nominare i commissari..... d'inchiesta. Quindi non più esame del caso per caso, non più indagine del sindaco, ma inchiesta generale, solenne, nominata dal Consiglio, il quale un minuto prima aveva respinto e l'una cosa e l'altra!

Difficile è per noi dire cosa effettivamente ha deliberato ieri il Consiglio, e più difficile ancora è dire quello che faranno i nominandi commissari, entro quali limiti e con quali poteri! Innanzi tutto saranno scelti proprio dal Consiglio composto in maggioranza da amministratori di quelle Opere pie sulle quali si è votata l'inchiesta, pardon, si sono votate le indagini! Nessuno più di noi ha fede nell'onestà personale dei nostri consiglieri: ma ci sono incompatibilità così evidenti che certo il re dei galantuomini deve subire. E la prima incompatibilità è che non si possa essere giudice e parte in causa. Quindi, sotto questo riguardo, non avevano torto i socialisti quando chiedevano l'astensione dalla votazione ai consiglieri che fossero eventualmente amministratori di Opere pie..... Ma chi ha avuto nella seduta di ieri una visione esatta?

Legga il lettore attentamente il diligentissimo resoconto fatto dai nostri redattori e dirà se siamo o no nel vero.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Trentaquattresima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L. 1.857,000
Quinteria Francesco	100
Quintorio-Virano Maria	100
De Mattei ing. Virgilio, Casale	200
Franceschini Contini e C.o	300
Società Bancaria Italiana (1)	10,000
Banca Cooperativa di credito L'Unione (prima sottoscrizione)	500
Carlo Marchese, vice-ammiraglio R. N.	100
Totale	L. 1.868.300

(1) La Società Bancaria scrive:

« Ci è grato informare la S. V. Ill.ma che il nostro Istituto ha stabilito di sottoscrivere N. 100 quote dell'Esposizione Internazionale 1911 per la somma di L. 10,000. Accreditiamo quindi il conto del Comitato suddetto presso di noi aperto del 25 0/0 di detta somma in L. 2500, valuta odierna, riservandoci di passare a credito del conto stesso i successivi versamenti a tempo debito.

« Coi più fervidi voti per la riuscita della grandiosa intrapresa, ci è grato porgere alla S. V. Ill.ma i sensi della nostra più alta considerazione. »

La strana proposta di creare l'Alsazia-Lorena in Granducato pel principe Eitel.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Sembra che si sia fatto qualche rumore, non certamente in Germania, intorno alla notizia pubblicata dai giornali inglesi, secondo cui l'Alsazia-Lorena era sul punto di essere eretta in granducato, e che il granduca non sarebbe altri che il principe Eitel Federico di Prussia, secondogenito dell'Imperatore. Data questa forma, la notizia è completamente falsa. Nondimeno mi è parso interessante di ricercarne l'origine. Domenica mattina un giornale berlinese, il *Tag*, pubblicava un articolo del deputato Ottone Arendt sulla questione dell'Alsazia-Lorena. L'autore, animato certamente dalla migliore intenzione, deplorava la durata dello stato provvisorio in cui si trovava l'Alsazia-Lorena relativamente all'Impero ed emetteva il voto che si desse soddisfazione alle pretese dei suoi abitanti di essere finalmente ammessi al Bundesrath col medesimo titolo che gli Stati confederati. « Ora — aggiungeva il dott. Arendt — l'Alsazia-Lorena non può essere costituita in repubblica, ma può formare un granducato, e poichè l'Imperatore ne è padrone e signore *(landesherr)*, potrebbe affidarne il governo ad un principe della sua Casa, ad esempio, al principe Eitel Federico. »

Si sa che il principe Eitel gode tutte le preferenze dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Si sa anche che il principe di Hohenlohe, statthalter di Alsazia e Lorena, sta per avere 75 anni e che bisognerà quanto prima trovargli un successore. Tutto ciò dava all'articolo del dottor Arendt quasi l'apparenza di verosimiglianza. « Quale importanza ha dunque l'articolo del *Tag* », domandai stasera al Ministero degli affari esteri? « Il dottor Arendt — mi risposero — ha espresso una sua idea personale e nulla più. La questione dell'Alsazia e Lorena esiste sempre, ma non è vicina ad essere risolta. Le aspirazioni di questo paese, di possedere diritti uguali a quelli degli altri Stati confederati sono naturali, e, fino ad un certo punto, fondati. Nondimeno la Commissione incaricata di studiare l'affare, non ha trovato ancora una soluzione pratica. Quella del dottor Arendt avrebbe, tra l'altro, l'inconveniente di sostituire ad un governatore, funzionario revocabile, un Sovrano permanente ed inamovibile.

Un altro ostacolo, a cui il mio interlocutore non ha fatto allusione, verrebbe certamente dagli Stati germanici meridionali e particolarmente dalla Baviera, che non accetterebbero facilmente una combinazione così vantaggiosa per la Prussia. In realtà, non si parla e non si parlerà certamente, per lungo tempo ancora, di alcun mutamento da introdurre nella situazione dell'Alsazia Lorena nell'ordinamento dell'Impero germanico. *(Matin)*.

La Duma vota un biasimo al Governo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

La riapertura della Duma si è operata nella calma, ma la seduta è riuscita interessante. Si svolgeva l'interpellanza sopra l'affare Haerschelmann, governatore di Mosca. Quattro individui, per avere assassinato un *gorodovoi* (portinaio), furono condannati ai lavori forzati dalla Corte marziale. Haerschelmann annullò la sentenza e fece tradurre i colpevoli dinanzi ad un altro Consiglio, che li condannò a morte. Essi furono quindi giustiziati. La Maggioranza della Duma si è levata contro tale procedura illegale. Maklakoff pronunciò un discorso notevole in nome del diritto e dell'umanità.

Maklakoff, ch'è uno tra i più brillanti oratori del partito dei cadetti, si è mostrato più eloquente ancora del solito, ed a confronto suo Roediger, ministro della guerra, e Makaroff, aggiunto ministro dell'interno, che tentarono di difendere Haerschelmann, sembrarono ben deboli. Maklakoff in una breve e vigorosa replica, disse di scusarli, comprendendo quanto sia difficile la difesa di una cattiva causa. Per concludere, si votò un ordine del giorno presentato dai cadetti, nel quale si biasimava il procedimento di Haerschelmann e si esprimeva il rammarico perchè la risposta dei ministri non fosse stata soddisfacente. Fu sotto una forma molto parlamentare uno smacco per il Ministero, e tutti furono colpiti. Si è notato con sorpresa come una questione così delicata sia stata discussa con una calma assoluta e con tanta correttezza. La spiegazione di questo fatto è semplice: buon numero di membri dell'Estrema Destra non sono tornati ancora dalle vacanze e Alexinsky corre il mondo col suo comizio errante. *(Matin)*.

Sei milioni di rubli scomparsi dalle casse della Transbaikaliana.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1,50.

E' stato scoperto, in seguito ad un'inchiesta, che il deposito per la costruzione della ferrovia transbaikaliana è scomparso. Si tratta di una somma di sei milioni di rubli.

(Exchange Telegraph Company).

Un italiano ucciso dai *dockers* di New York.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 2.

Lo sciopero dei *dockers* continua a dare luogo a sommosse nel porto. Si annuncia l'uccisione brutale di un italiano non sindacato. La situazione è gravissima e non si sa se i transatlantici che debbono partire in questi giorni non saranno costretti a rimanere in porto. Un centinaio di navi di ogni genere sono ormeggiate nel bacino inferiore e superiore. Il presidente del Sindacato dei *dockers* dichiara che se le domande degli scioperanti non saranno accettate, gli operai che caricano il carbone ed il frumento, si porranno anche essi in isciopero.

D'altra parte i funzionari delle Compagnie marittime si mostrano certi che lo sciopero terminerà quanto prima. Dicono che centinaia di *dockers* non sindacati arrivano quotidianamente, e che duemila sono attesi oggi, provenienti dall'ovest. Samuele Compers, presidente della Federazione americana del lavoro, è giunto per tentare di porre fine allo sciopero. *(Times)*.

I pericoli del realismo sulla scena.

Parigi, 14, ore 6.

La signora Merelli, l'eroina della indimenticabile odissea del famoso assassino Galley, è stata ieri, alle 13, vittima di un grave accidente in un Circolo di un quartiere eccentrico di Parigi, dove si era recata con il domatore Markt. La signora doveva studiare la parte che dovrà sostenere fra qualche tempo in un'opera drammatica e sensazionale.

Distesa sopra un divano fra due leonesse, la Merelli studiava tranquillamente la posa da prendere in una certa scena, quando la leonessa Miss levò bruscamente una zampa e la graffiò atrocemente.

Il domatore Markt riuscì però a strappare prontamente la Merelli dalle unghie della belva.

La Merelli soffre terribilmente. Venne ricondotta al suo domicilio, dove fu colta da febbre violentissima. Il suo stato non desta però inquietudine.

CRONACA

L'arrivo del Re del Siam

A Palazzo Chiablese si stanno ultimando i preparativi per ospitare il Re del Siam ed i due Principi siamesi, che accompagnano Sua Maestà. I personaggi del seguito del Sovrano e dei Principi, prenderanno invece stanza nell'*Hôtel d'Europe*.

L'arrivo è fissato per questa sera, alle ore 18,9, col treno di Savona. Il viaggio ha forma privatissima; perciò le Autorità sono state dispensate dall'intervenire ufficialmente al ricevimento. Il soggiorno degli ospiti reali, nella nostra città, sarà di due giorni. Mercoledì, i Duchi, il Re ed i Principi si recheranno nel Castello ducale di Agliè, ove avrà luogo una colazione privatissima. Non è confermato che il Re si rechi, nel pomeriggio ad assistere alle corse, nell'Ippodromo di Mirafiori.

⁂

Ieri è giunto da San Remo uno dei Principi che seguono il Sovrano: è il principe Charon. Ha preso stanza all'*Hôtel d'Europe*, con tre personaggi del suo seguito.

Abbiamo da San Remo che il Re ha fatto rimettere al sotto-prefetto L. 1000 da distribuire ai poveri della città. Partendo da Torino il Re si recherà a Baden-Baden, ove si tratterà una quindicina di giorni.

⁂

Il Re del Siam fu già ospite dei Duchi di Genova nel 1897, anno in cui visitò per la prima volta l'Europa. S. M. asiatica è nato il 20 settembre 1853 e salì al trono nel 1868.

Le riforme da lui introdotte nel Governo con energia e iniziativa personale hanno dato al paese grande incremento di prosperità. Il Principe ereditario ha studiato alcuni anni in Inghilterra, nel Collegio Militare di Sandhurst, e fu poi aggregato ad una compagnia di artiglieria da campagna a Dartmoor, presso Okehampton Devon. Nel 1900 frequentò all'Università di Oxford le lezioni di storia, e, come frutto dei suoi studi, pubblicò un libro intitolato: *The war of the Polish Succession*.

Egli è monarca assoluto, ed è assistito da un Consiglio di dieci ministri, da un Consiglio di Stato che ha l'incarico di discutere ogni nuova proposta di legge, e da un Consiglio privato, il cui ufficio è puramente consultivo.

L'amministrazione del paese era in passato divisa fra tre Ministeri: il Ministero degli affari civili, il Ministero degli affari militari e il Ministero del tesoro; ma nel 1894 fu cumulata tutta nel Ministero dell'interno, ad eccezione di quella della capitale, Bangkok, e delle provincie limitrofe, che sono sotto il Ministero del Governo locale. Il Ministero dell'interno ha alla sua dipendenza gli alti commissari delle provincie, che sono, come i ministri, di nomina reale.

Speciali cure sono state spese nel riordinamento delle forze militari. In passato il mestiere delle armi era limitato ad un certo numero di famiglie, che lo esercitavano di padre in figlio. Il sistema ora adottato somiglia quello di una milizia provinciale e cantonale, e per esso ogni siamese è soldato per due anni nell'esercito regolare, e dopo passa nella riserva. Sono esentati dal servizio i cinesi dimoranti nel regno, le tribù selvagge dei monti e i deboli.

Nel 1892 fu istituito il Ministero della giustizia, che per lo avanti era amministrato da separati Uffici dipartimentali. Ogni provincia è divisa in Tribunali di distretto, e ogni capoluogo di essa ha una Corte d'Appello. Queste poi dipendono dall'alta Corte di Bangkok. E' finalmente concesso il ricorso al Re, il quale ha delegato tale ufficio ad una Commissione speciale da lui nominata. Le pene sono: la morte, l'ergastolo e la reclusione. Nel 1897 fu pure istituita una scuola di diritto.

I templi buddhici erano in passato le sole scuole esistenti nel reame, e tuttavia gli analfabeti cinquant'anni or sono non erano in Bangkok più numerosi che nelle capitali europee. Il Re ha ordinato che fossero introdotti i metodi e la scienza dell'Europa, e ora ogni siamese può, senza aver bisogno di venire in Europa, acquistare le cognizioni necessarie alla carriera per la quale intende avviarsi.

Le comunicazioni avvengono principalmente per acqua, e forse il Siam può vantare, in proporzione della piccola estensione di territorio, il movimento di barche più grande di ogni altro paese. Le strade ferrate misurano 455 chilometri. Bangkok è provveduta anche di tramvie. Le statistiche postali assegnano ad ogni persona 0,12 di cartoline e lettere. Il telegrafo si distende per 4710 chilometri, con 70 uffici; la linea telefonica percorre da Bangkok 856 chilometri. Il commercio di esportazione nel 1902, ultima statistica che è dato consultare, fu valutato 87,401,309 ticai e quello di importazione 55,422,321. I principali prodotti che vengono esportati sono il legno tek, il pepe, rubini, zaffiri, seta e altri generi di consumo principalmente asiatico. L'importazione comprende articoli manufatti di ogni genere e provenienza, e in particolar modo i tessuti di cotone, lisci e stampati, stoffe di seta cinese, cemento, prodotti chimici, macchine, olio, generi alimentari. Il riso, il tek e la pesca occupano il maggior numero di operai; viene poi la fabbricazione degli spiriti, dello zucchero e del sale.

Bisogna infine tener presente che nel Siam vi è una ricca colonia di italiani, i quali hanno trovato e trovano la più cordiale ospitalità.

⁂

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 10,30:

Alle ore 10,15 il Re del Siam è partito per Torino per la linea Savona-Ceva. Sono con lui i figli e un numeroso seguito. Il Re fu salutato alla stazione dal sotto-prefetto, dal colonnello dei bersaglieri, da numerose personalità e da tutta una folla plaudente.

La conferenza di Giuseppe Lavini pro « Cenisio ».

A spiegare i vari termini della questione e l'importanza della sua opera di propaganda, il Comitato « Pro Cenisio » invita la cittadinanza alla pubblica conferenza che il suo vice-presidente cav. avv. Giuseppe Lavini terrà nel teatro Scribe questa sera, martedì, alle ore 21. Il conferenziere illustrerà la sua esposizione con un grande telone grafico di 100 metri quadrati, appositamente eseguito dal valente cartografo cav. Loschi.

« Dobbiamo — dice il Comitato — con tutte le forze difendere il nostro valico del Cenisio contro la lesa concorrenza di nuovi valichi, che, senza apportare nessun maggior vantaggio alla nazione, avrebbero per fatale effetto il ritardare o far ridurre i miglioramenti già decretati per la linea del Fréjus, e così neutralizzare coll'evidente conseguenza dell'isolamento di Torino. Facciamo caldo appello a quanti amano la città nostra e ne desiderano sinceramente il bene e l'incremento perchè vogliano intervenire alla riunione per farsi persuasi della necessità ed urgenza di provvedere a questo supremo interesse di Torino. »

L'ingresso è gratuito.

All'Unione Democratico-Cristiana

Domani sera, mercoledì, alle ore 20,30, nel salone dell'Unione Democratico-Cristiana (via Monte di Pietà, 9), parleranno su la *Rerum Novarum* e la *D. C.* i soci avvocati Giovanni Viola, Pietro Salvago e Angelo Villa.

Domenica prossima si chiuderà il ciclo delle manifestazioni pel 15 maggio con una serata nel teatrino dell'Unione stessa.

I biglietti per la conferenza e pel trattenimento si possono ritirare nelle sale dell'Associazione.

Pro scuola religiosa.

Ieri sera, nella sala del Circolo Silvio Pellico, in via delle Rosine, il consigliere comunale marchese Corsi tenne dinanzi ad un'assemblea poco numerosa una brevissima conferenza per dimostrare che è necessario conservare nell'insegnamento il concetto di Dio, citando, a conforto della sua tesi, alcuni brani dei *Diritti dell'uomo* di G. Mazzini.

L'arresto di un panettiere per scrocco.

Terzuolo Alberto, nativo di Asti, d'anni 17, è un garzone panettiere disoccupato e senza fissa dimora. Ieri, in compagnia di un suo collega, di cui non si conosce finora il nome, si recò in una trattoria in corso Principe Oddone, e ordinò un pranzetto dell'importo di L. 3.20. Nel momento di pagare il conto, i due commensali tentarono di allontanarsi, ma l'esercente, Capellino Vincenzo, fermò in tempo il Terzuolo e lo consegnò poscia ad una guardia municipale, la quale lo tradusse alla Questura.

Il lavoro dei ladri.

Un ignoto ladro, munito di falsa chiave, entrò nell'abitazione del signor Cavanelli Giuseppe, in via Carlo Alberto, N. 29, e vi rubò varii oggetti di vestiario, lasciando in compenso sul posto una sua giubba.

— Il signor Domenico Visio, da Grugliasco, fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente deposta presso la scala della sua abitazione, in corso Vittorio Emanuele, N. 25.

— Il vetraio Ghetti Vincenzo, abitante in via Marocchetti, N. 20, fu derubato di alcuni effetti di vestiario da un suo compagno di camera, ora irreperibile.

Le vicende del processo Fava.

Colla scarcerazione del notaio Viola e dei due testimoni, perchè fu riconosciuto che nel loro operato non vi era dolo, si sparse la notizia che il processo contro il notaio Fava per il noto affare della rocambolesca truffa alla moglie, signora Balocco, sarebbe finito in fumo. Si disse infatti che la scarcerazione del notaio Viola importava di necessità il riconoscimento dell'autenticità della firma della procura stessa della Balocco. Esistendo questa autenticità, cade il reato di falso anche nei riguardi del notaio Fava, al quale non resta che l'accusa d'ingente truffa ed appropriazione indebita in danno della moglie. Ora l'art. 433 del Codice penale non dà diritto di procedere per furto, truffa o appropriazione indebita contro colui che tali reati abbia commessi in danno del coniuge non legalmente separato. Perciò il notaio Fava dovrà essere rilasciato in libertà. Tale la notizia corsa di questi giorni, e raccolta specialmente da giornali napoletani.

Non intendendo qui una discussione tutt'affatto teorica su la immoralità dell'art. 433 del Codice penale, che lascia impuniti gravissimi reati, cui non dovrebbe dare impunità l'ombra del focolare, perchè appunto più gravi e più frequenti; qui bisogna osservare che la scarcerazione del notaio Viola non importerebbe ancora la deduzione del riconoscimento dell'insussistenza del reato di falso da parte del notaio Fava, reato che importerebbe la competenza della Assise di Napoli.

Il notaio Viola, colpevole di negligenza e trascuranza delle cautele richieste dall'esercizio della professione notarile, poteva essere pienamente in buona fede nel credere autentica la firma della signora Balocco. Quando poi questa firma fosse veramente autentica, e perciò il reato di falso fosse escluso anche pel notaio Fava, resta pure la truffa, non in danno della moglie, chè per questa niun dubbio che non si può procedere, ma in danno della *Bancaria*, e cioè dell'Istituto presso il quale la Balocco teneva la cassetta, e che la Balocco stessa può evocare in giudizio come civilmente responsabile.

Ed è per accertare su tal punto la responsabilità del notaio Fava che l'istruttoria si assoda. Certo però il dibattimento — qualora tale responsabilità fosse accertata — perde molto dell'interesse, perchè la moglie non potrà nemmeno essere chiesta testimonio in giudizio.

L'agitazione dei panettieri.

Quattro panetterie chiuse.

Ieri, verso le 17,30, nel salone della Camera del lavoro, ebbe luogo una nuova adunanza di lavoranti, presenti oltre 300 persone. Nell'ordine del giorno fu deliberato di non più concedere operai, anche sotto la forma di « interposti », (e quindi coll'aumento di L. 1 sulla tariffa abituale), a quei proprietari, i quali si rifiutano di accettare il Memoriale, ma di far sospendere in modo assoluto il lavoro nei loro forni.

Lo stesso ordine del giorno contiene inoltre una protesta contro l'Autorità, che invia soldati a sostituire gli operai scioperanti.

A quanto a noi consta, però, questa protesta non ha alcuna ragione di essere, inquantochè finora l'Autorità non ha mandato soldati in nessun forno, e non li manderà se non nel caso in cui venisse a mancare il pane alla cittadinanza. Ma finora non vi è alcun segno che possa far temere possibile questo pericolo, poichè di pane se ne produce oltre il bisogno.

⁂

Gli operai astenuti dal lavoro sono questa mattina in maggior numero di ieri. Da un computo approssimativo gli scioperanti ammonterebbero a circa cinquecento: duecento più di ieri. Quattro forni dovettero essere chiusi per l'astensione totale degli operai.

Non si ha notizia che siano avvenuti incidenti rilevabili. Questa mattina alla Camera del lavoro ebbe luogo un'altra riunione di scioperanti.

Altro Comizio - Un corteo sciolto cogli squilli.

L'adunanza di questa mattina alla Camera del lavoro è terminata alle ore 10,30 e riuscì movimentata ed animata. Durante la discussione un giovine panettiere, certo Darrone, fu malmenato dai compagni perchè la scorsa notte non si astenne dal lavoro. Il giovinetto è uscito piangendo dal palazzo dell'Associazione generale. I presenti riconfermarono ancora una volta le deliberazioni precedenti.

All'uscita, una parte dei presenti — che erano circa 300 — si allontanarono a piccoli gruppi; un centinaio invece si unì in corteo, capitanato dal compagno Macco, per dirigersi alla sede dell'Associazione, ma presso il giardino della Cittadella fu sciolto cogli squilli. Non furono operati arresti.

Lo sciopero alla conceria Durio è composto.

Mercè l'interessamento della Lega industriale, è stato oggi composto lo sciopero dei pellettieri addetti alla Conceria Durio.

Fu chiarito che lo sciopero era stato originato da un malinteso, non essendosi la massa operaia reso conto della dichiarazione fatta dal signor Durio prima dello sciopero, di essere cioè disposto ad applicare i prezzi del *concordato* delle altre fabbriche, perchè nella sua si producono le stesse quantità, mentre egli le riteneva in quella superiore, bene specificando fin d'allora che, qualora il lavoro dei suoi operai fosse uguale o superiore a quello degli altri, sarebbero stati pagati in proporzione ed anche con aumento.

Gli operai lisciatori dichiararono che normalmente potranno fare 12/13 *schioppe* al giorno (media forma) e 14/15 o *ritenere*. Per la *folleria* sarà mantenuto lo *statu quo*. In seguito, fissandosi il prezzo del concordato, verrà stabilita di comune accordo la quantità a farsi.

Si riaprirà la fabbrica, con riammissione di tutti gli operai, gradualmente, e cioè di mano in mano che il lavoro verrà riorganizzato, restando però inteso che il ritardo di qualche giorno per qualche operaio non si debba intendere come rappresaglia.

Gli indoratori si astengono dal lavoro.

Nell'aprile scorso gli operai indoratori presentarono ai loro principali un memoriale, chiedendo aumenti di tariffa e qualche altro miglioramento di secondaria importanza.

L'aumento richiesto fu concesso soltanto in proporzioni limitate, tanto che gli operai non furono affatto contenti. Ieri, avendo i principali negato ogni ulteriore discussione, gli indoratori decretarono lo sciopero della loro categoria.

Un'altra vertenza risolta.

Nella fabbrica di lastre di cemento ed affini *Arbitis* il lavoro è stato ripreso ieri mattina alle condizioni precedenti, con la riammissione di tutti gli operai.

Un fanciullo sfracellato dal treno.

Non si è potuto ancora sapere se si tratti di disgrazia o di suicidio. Il tragico incidente è avvenuto ieri, sera poco dopo le ore 18. Il treno omnibus 3043, partito da Porta Susa per Milano, investì, a 300 metri dal passaggio a livello di via della Pronata, un fanciullo di 15 anni, lanciandolo a parecchi metri di distanza e sfracellandolo in modo orribile.

Il cadavere fu raccolto pietosamente, e, dopo le prime constatazioni di legge, trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

In tasca al fanciullo non fu trovato alcun documento che valesse ad identificarlo. Si suppone che l'infelice sia fuggito di casa, e che, sconvolto dall'idea di essere aspramente rimproverato dai genitori, abbia preferito darsi la morte.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Una partita alle carte che finisce male per un cocchiere

In una trattoria di via Mazzini il cocchiere Angelo Prina, d'anni 31, abitante in via San Massimo, 45, fece conoscenza con due individui, i quali lo invitarono a giuocare alle carte. Si cominciò con la posta di una bibita, e si passò presto al giuoco d'azzardo, con la scommessa di denaro. La sorte, a quanto pare, favorì il cocchiere Prina, che vinse agli avversari una cinquantina di lire. La richiesta del denaro provocò una lite: dopo la quale il Prina se ne andò pei fatti suoi. Trascorso poco tempo, egli si incontrò ancora, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, con i due giuocatori, ai quali si era unito un terzo individuo. La contesa si riaccese, ed uno degli sconosciuti, afferrato un badile ch'era a terra a pochi passi, presso alcuni selciatori intenti al lavoro, colpì il Prina, producendogli delle contusioni al torace. Da certo Edoardo Quaranta e dall'agente Melio il malcapitato cocchiere fu accompagnato al San Giovanni. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Del fatto fu avvertita la Sezione di pubblica sicurezza di via Flana, ed il vice-commissario cavaliere Bósé iniziò subito indagini, risultato delle quali fu l'arresto del feritore e di un suo compagno.

Un ragazzo accoltellato.

Lo scolaro Giovanni Calliero, di 11 anni, mentre si trastullava nei locali dell'Istituto Professionale, in corso San Maurizio, 8, fu ferito di coltello al costato sinistro, senza alcun motivo, da un altro ragazzo, certo Giovanni Candeliere. Il Calliero fu dal custode dell'Istituto accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Provera lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni.

La disgrazia d'una donna.

Certa Giuseppina Bogliatti, di 57 anni, passava in Val San Martino guidando una carretta trainata da un cavallo. Per il sopraggiungere di un automobile l'animale si impaurì e prese la fuga, facendo ribaltare il veicolo. La disgraziata donna cadde e si fratturò la gamba destra. L'automobilista fermò, e con l'aiuto di persone sopraggiunte caricò nella vettura la Bogliatti, trasportandola al San Giovanni. Dopo di che si allontanò senza che fosse stato possibile sapere chi fosse.

La donna fu ricoverata nell'ospedale e giudicata guaribile in due mesi. Il cavallo causa della disgrazia aveva continuato per un breve tratto la sua corsa, fermandosi poscia spontaneamente. Un parente della Bogliatti provvide a ricondurlo poi alla scuderia.

Disgrazia nella stazione di P. N.

Ieri sera la fanciulla Gili Angela, d'anni 8, giunta poco prima da Savona, mentre si trovava nella stazione di Porta Nuova, ebbe il piede sinistro preso sotto la ruota di un carretto a mano pel trasporto della corrispondenza, e riportò una assai grave contusione. Una guardia municipale la fece medicare al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in dieci giorni.

Un fanciullo in pericolo.

Nel pomeriggio di ieri il fanciullo Chiolerio Edoardo, d'anni 11, cadde in un canale che è dietro la casa N. 46 di via San Donato. La corrente trasportò per un tratto di circa venti metri il naufrago, che poscia fu fermato da una griglia. Certa Bertone Giuseppina, abitante in via San Donato, corse in suo soccorso, porgendogli una fune, a cui il fanciullo potè afferrarsi, traendosi in salvo.

Nel salire su una carrozza tranviaria

Il fabbro ferroviario Camulo Francesco, d'anni 31, mentre tentava di salire su una carrozza tranviaria sul corso San Maurizio, angolo via Rossini, cadde e si ferì alla testa. Fu accompagnato dalla guardia daziaria Andrea Vietti al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Calamida, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

Investita da un carro.

Certa Delfina Stroppiana, di 55 anni, abitante in via San Donato, 48, mentre traversava il corso Regina Margherita, fu investita da un carro di margaro e gettata a terra. La povera donna per la violenza della caduta si fratturò l'avambraccio sinistro, e dovette essere accompagnata al San Giovanni da una guardia municipale. Fu giudicata guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

13 maggio 1907.

NASCITE: 30, cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Accomazzi Antonio con Regalo Vittoria ved. Traro — Pappino Giuseppe con Dianetto Luisia.

MORTI: Caudana Vittoria, d'anni 80, di Tortona, agiata, via dei Fiori, 51.

Isoardi Luigi, id. 59, di Caraglio, imballatore, corso Francia, 30.

Abrate Serafino, id. 5, di Torino, corso Regina Margherita, 5.

Garrone Angela (v.) n. Deambrogio, id. 73, di Candia Lomellina, agiata, via Campana, 30.

Daniele Antonietta (v.) n. Vota, id. 44, di Rivarolo Canavese, agiata, via Santa Chiara, 35.

Bianco Agapito, id. 60, di Lombardore, cantoniere, stradale di Francia, 190.

Garione Giovanni, id. 8, di Torino, scolaro, via Valprato, 8.

Tusconi Luigi, id. 40, di Lurate (Como), tessitore.

Chiolero Serafina (v.) n. Fruini, id. 50, di Tournon.

Michelotti Carola (v.) n. Salvaio, id. 75, di Rivara.

Paglia Luigia, id. 12, di Torino, operaia.

Sasdo Maria (v.) n. Chiaudrero, id. 44, di Villarbasse.

Merchiorre Giovanni, id. 65, di Vicenza.

Davico Luigi, id. 43, di Rivalba, negoziante.

Rosso Margherita n. Musovero, id. 23, di Alice Castello, casalinga.

Vogliazzo Florentina n. Meice, id. 44, di Montiglio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Una grave accusa al Comune di Foggia attribuita a un deputato solleva una polemica.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Durante la seduta di sabato scorso alla Camera, l'on. Morgari, dopo aver svolto la sua interrogazione sull'Amministrazione del Comune di Ariano di Puglia, avrebbe al collega Paolo Sgarbi, dell'*Avanti!*, narrando che Faelli, suscitata l'interpellanza, si era recato frettolosamente all'Estrema Sinistra, per dire a lui che vi è in Italia un Comune — il Comune di Foggia — ove si sono commesse ruberie per un milione circa, e dove si attende invano un commissario, dicendo che egli avrebbe su ciò presentata una interpellanza. Lo Sgarbi ebbe la cortesia di mostrare il biglietto anche ad altri resocontisti, che in buona fede credettero di trovare una notizia. La notizia fu raccolta a Roma dall'*Avanti!* e dalla *Vita*. L'*Azione* di questa sera in proposito dice che l'onorevole Faelli non si era mai sognato di dire nemmeno qualche cosa di simile a ciò che l'*Avanti!* gli attribuiva, nè si era mai mosso dal suo banco di deputato dopo l'interrogazione Morgari. Gli onorevoli Giusso, Pavoncelli ed altri deputati, presati anche da telegrammi ricevuti da amici consiglieri foggiani, si affrettarono a chiedere all'on. Faelli spiegazioni sulla sua denunzia. Nel frattempo il sindaco di Foggia telegrafava all'onorevole Faelli se avesse avuto la bontà di confermare la sua dichiarazione all'on. Morgari, assumendone anche la responsabilità penale.

Assalito da tante parti, l'on. Faelli cominciò coll'inviare alla *Vita* una lettera di smentita. Da ultimo inviava un telegramma alle Autorità foggiane, e oggi, poi, si recava alla tribuna della stampa per deplorare l'equivoco successo. L'onorevole Morgari, informato di quanto era avvenuto, ha dichiarato che ha equivocato sul nome, e che non già l'on. Faelli, ma l'on. Castellino aveva pronunciato le parole comparse nell'*Avanti!* L'*Azione* aggiunge, poi: « Una rettifica in questo senso comparirà nell'*Avanti!* di questa sera, ma non per ciò il fatto diffamatorio viene meno. L'on. Castellino non ha mai parlato di ruberie nel Comune di Foggia, nè di milioni o di altro: egli ha semplicemente parlato di un deplorevole stato di fatto nella Polizia di Foggia, per cui ha già presentato un'interpellanza al ministro dell'interno, la quale è così testualmente concepita: « Al ministro dell'interno, sui provvedimenti che il Governo intende prendere, per assicurare prontamente nella città di Foggia il regolare funzionamento ed epurazione della Pubblica Sicurezza. »

Contrariamente, però, all'annunzio dell'*Azione*, l'*Avanti!* di questa sera non pubblica nulla in proposito.

Una conferenza sul Pascoli a Saluzzo

Ci scrivono da Saluzzo, 12:

Per iniziativa del *Circolo Saluzzese*, il prof. dottor Arnaldo Mossi di Torino, vincitore del Concorso internazionale bandito da « Poesia » per uno studio critico sull'opera di Giovanni Pascoli, tenne nel salone dell'Asilo Infantile una conferenza sul Pascoli poeta. Presentato dal presidente del Circolo, avv. cav. Reggiano, l'oratore parlò per oltre un'ora e mezza con fine e convincente del Pascoli, analizzandone le opere con sentenze e non sobrietà di critica, destando un vero entusiasmo. Assisteva quanto di più eletto e d'intellettuale conta Saluzzo; molti anche gli accorsi dai paesi vicini. Il pubblico, commossissimo, lo largò di applausi.

Arti e Scienze

Joris-Karl Huysmans.

Il nome di Joris-Karl Huysmans, il celebre autore di *A Rebours* e di *Là Bas*, di cui ci si annunzia la morte, era stato ricordato solo pochi giorni or sono con quelli di Tailhade e di Verlaine a proposito della conversione, che in Francia ha fatto tanto chiasso, dello scrittore anarchico Retté. Anche Huysmans ha presentato nella sua carriera letteraria uno di quegli strani fenomeni di evoluzione che sembrano essere la prerogativa di tutti i temperamenti eccessivi, e di cui si hanno nella storia mille esempi, specialmente nelle società e nelle epoche in cui, come nella nostra, la sensibilità o l'eccitabilità sono affinate ed acuite fino a creare degli stati d'animo morbosi. Naturalista ad oltranza, seguace ardente delle teorie zoliane, che anzi spinse fino alle estreme audacie, il Huysmans, così, apparve ad un tratto, nel massimo periodo della sua fama, mutare strada e tendenze e a grado a grado avviarsi — e non solo in letteratura, ma anche nella sua stessa vita particolare — al più astratto misticismo. La fama di Huysmans sorse prima da quel cenacolo di discepoli di Zola, di cui facevano parte, fra gli altri, Maupassant, Rosny, Hennequin, e donde uscirono le *Soirées de Médan*. L'opera che anzitutto lo fece conoscere, *En ménage*, è un romanzo di carattere essenzialmente naturalista. Cronaca di sensazioni, anzichè tessuto di avvenimenti, come tutti i romanzi del Huysmans, *En ménage*, è la semplice storia di un marito, il quale, scoperto che la moglie gli è infedele, si separa da lei e riprende la vita da scapolo, Sorbè, stucco della vuota esistenza, che gli tocca condurre tra i tavolini delle trattorie e la dubbia pulizia delle camere d'affitto, si adatta a perdonare ed a ritornare in famiglia.

In *En ménage*, Huysmans tocca gli estremi confini del realismo, ma su quella via egli non si avanza più.

Il seguente suo lavoro *A Rebours*, lo dimostra affatto un altro, ed in esso troviamo che l'autore, svincolatosi se non dal metodo certo dalla scuola prima seguita, si è fatta una personalità propria, piena ed intera. *A Rebours*, è un libro unico, senza precedenti e senza imitatori. Definirlo è impossibile. E' un romanzo? E' una autobiografia? E' un *album* di eccentricità e di curiosità artistiche? E' un po' di tutto ciò, ma soprattutto, a dispetto dell'altissima arte con cui è composto e dello stile squisito (o forse per questo?), è un libro morboso, morboso alla stessa guisa di certe novelle di Edgar Poe o di certe pagine della *Salomè*, di Strauss, che lasciano nell'animo di chi legge o di chi ascolta un vago senso di malessere.

Quanto di se stesso ha messo il Huysmans in Des Esseintes, il protagonista, — il solo personaggio — di *A Rebours*? E' impossibile non riconoscervi l'autore. Il disgusto di Des Esseintes per tutte le volgarità e tutti i luoghi comuni dell'esistenza, e le sue aspirazioni a crearsi un'ideale vita fittizia; il suo amore per tutto ciò che è raffinato, prezioso, strano; le letterature di decadenza, i gioielli rari, le tinte tenui, le musiche complicate, tutto sono dello stesso Huysmans.

Ed ancora Huysmans troviamo, ed anche più chiaramente, sotto le spoglie di Durtal, il suo personaggio preferito. Egli ce lo presenta prima in *Là Bas*, fra gli orrori ed i misteri diabolici delle *Messe Nere*, e ce lo addita poi via via sul sentiero della conversione, e poi convertito nei suoi ultimi romanzi *En Route*, *La Cathédrale*, *L'Oblat*. E' in Des Esseintes, prima, ed in Durtal, poi, che possiamo studiare e seguire l'evoluzione del Huysmans verso la fede e verso il cattolicismo. Anche Huysmans, come Durtal, fu prima attratto verso la religione da certi lati poetici ed artistici del culto. La pace, il silenzio delle chiese, il profumo mistico degli incensi, l'arcano di certi riti, gli accordi solenni dell'organo eccitarono sull'animo dell'autore, che poi si tradusse nel suo personaggio, una indicibile suggestione, e questa suggestione compì intera la rivoluzione del suo pensiero e del suo sentimento.

L'opera di Huysmans qui si chiude. Poco fatta per essere popolare, giacchè in essa non troviamo mai alcun colore di passione e di affetti, che è il solo colore che si comunichi alle folle, quest'opera è esclusivamente un'opera di intelletto, e rimarrà però documento fra tutti interessantissimo di una particolarità del nostro spirito moderno, dell'anima nostra. **c. r.**

Il successore di Berthelot.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Due elezioni importanti hanno avuto luogo oggi all'Istituto di Francia. Si trattava di scegliere un successore al segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, Marcellino Berthelot, defunto. Si doveva procedere egualmente all'elezione di un membro in sostituzione del colonnello Laussedat, anche egli defunto. L'elezione del segretario perpetuo delle scienze fisiche ebbe luogo con una certa solennità. Si prevedeva la nomina di De Lapparent che era il solo candidato. Secondo un antico uso, De Lapparent lasciò la sala delle sedute non sì tosto le urne cominciarono a circolare. Il risultato d'altra parte non si fece attendere: con 41 voti su 64, l'illustre geologo venne proclamato segretario perpetuo dell'Accademia. Becquerel riunì 14 voti e vi furono altri voti isolati.

Il nuovo segretario perpetuo De Lapparent, è nato a Bourges nel 1839.

Studiò geologia sotto la direzione di Elia di Beaumont, e, dopo aver fatto gli studi nella Scuola politecnica e seguito quelli della Scuola delle miniere, donde uscì come ingegnere nel 1874, diede le sue dimissioni, tre anni dopo, per entrare come professore di geologia nella Facoltà dell'Istituto cattolico di Parigi. Nel 1897 entrò all'Accademia di scienze. De Lapparent ha scritto numerose opere sulla costituzione geologica del globo ed è stato uno tra coloro che hanno maggiormente contribuito allo stabilimento di una nuova teoria sopra i terremoti e sulla formazione delle montagne.

Carpentier, ingegnere elettricista, fu poi eletto membro libero dell'Accademia, in sostituzione del colonnello Laussedat.

(Matin).

Per l'istituzione di una Facoltà filologica all'Università di Torino.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,15:

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, esaminando la proposta della istituzione di tre Facoltà filologiche nelle Università di Napoli, Roma e Torino, annesse alle rispettive Facoltà di lettere, ha approvato a grandissima maggioranza la domanda della Facoltà di lettere di Torino, per la immediata istituzione — entro l'anno corrente — delle cattedre di letterature francese e tedesca.

Lo stesso Consiglio ha pure approvato alla unanimità la veramente ottima proposta di detta Facoltà, di chiamare alla cattedra di tedesco il professore Arturo Farinelli, già docente a Innsbruck e filologo di fama europea, e di bandire il concorso per quella di francese.

Molto opportunamente il Consiglio superiore e Facoltà insistono perchè le lungaggini burocratiche non rimandino di un anno ancora il concorso, data l'importanza tutta speciale, anche di natura pratica, che la lingua francese ha in un centro vicino alla Francia, come Torino.

Onde è a sperare che l'on. Rava, la cui modernità è incontestabile, accolga — senza aspettare le sollecitazioni politiche — questi voti autorevoli, sicchè con l'anno scolastico 1907-1908 l'Ateneo della capitale subalpina si arricchisca dei due nuovi preziosi insegnamenti.

La *Donna d'altri*.

E' stasera che andrà in scena, al teatro Carignano, recitata dalla Compagnia di Teresa Mariani, la nuova commedia di Sabatino Lopez: *Donna d'altri*. La commedia del chiaro scrittore genovese ha avuto già un parecchie scene fortune accoglienze: auguriamo di cuore, all'amico nostro, che il successo si confermi a Torino. Il Lopez assisterà alla rappresentazione.

ULTIME NOTIZIE

Gli ordini del giorno presentati alla Camera francese.

Parigi, 14, ore 8.

La seduta d'oggi alla Camera sarà interamente consacrata alla discussione dei numerosi ordini del giorno che sono stati presentati come epilogo della discussione sulla politica generale del Gabinetto.

In fine di seduta l'on. Enrico Brisson, presidente della Camera, ha letto ieri gli ordini del giorno già stati presentati e che sommano a dodici. Il tredicesimo, numero fatale, sarà deposto oggi dal signor Sarrien, in nome della delegazione delle Sinistre. Questa ha già formulato l'ordine del giorno che vi ho trasmesso ieri sera. Ma i membri del Gabinetto, riuniti ieri sera, hanno deciso di non accettare quest'ordine del giorno. Di fronte alle obbiezioni formulate dai ministri contro la formula proposta dall'on. Delcassé, in nome della delegazione delle Sinistre, l'on. Sarrien, disposto a salvare il Ministero, ha risoluto di convocare di nuovo questa mattina la delegazione delle Sinistre.

Si assicura che, se la delegazione modifica nella riunione il suo testo nel senso delle indicazioni formulate dal Governo, questo non esiterà ad accettarlo.

Checchè sia, numerosi oratori prenderanno ancora la parola oggi: Marcello Sembat, che parlerà per primo, Ribot, Jaurès, ecc., ecc., e poi il presidente del Consiglio.

Secondo tutte le probabilità, la discussione potrebbe anche non finire questa sera.

Il *Figaro* e " le due parallele „ di Giolitti

Parigi, 14, ore 8.

Il *Figaro* dedica, a proposito della recente discussione sugli onori militari resi a cardinali, un articolo alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato italiano.

« Da una parte e dall'altra — scrive il *Figaro* — si è tentato alla Camera di ridurre l'incidente di Lucca e l'incidente di Paola: e si è quasi proibito di capeare a questo proposito un'idea generale o di sviluppare teorie inspirate ad idee nuove. Non si parlò che di convenienze personali e di interesse locale. Tutto questo è molto conforme alle sottigliezze italiane ed è nel medesimo tempo molto curioso.

« Dai due lati si vorrebbero ben raccogliere i vantaggi morali e elettorali delle piccole compiacenze reciproche, ma si esita dinanzi ad una piccola confessione. La *coquetterie* per raccogliere i vantaggi reclama il mistero.

« Ora la lotta politica vive di sospetti, di sorveglianza rigorosa e di indiscrezioni. Giolitti amerebbe riserbare ai suoi amici per la lotta elettorale prossima il concorso degli elettori cattolici, ma egli lascia trapelare il suo disegno e mette in sull'avviso i suoi avversari. Ma con quali mezzi al tempo nostro si può ancora nascondere qualche cosa a qualcuno?

« Due anni or sono, vedendo entrare alla Camera italiana varii deputati appartenenti al partito cattolico, ma aderenti all'unità d'Italia, io — dice lo scrittore del *Figaro* — scrissi: « Questo movimento darà prima di tutto un certo appoggio e una certa forza ai gruppi conservatori, ma finirà per fornire tosto un pretesto anticlericale alla polemica dei gruppi liberali e finirà anche per creare l'anticlericalismo! »

« Ora questa legge di equilibrio si verifica. Si può notare già il principio del fenomeno, ed è per questo che Giolitti, il quale tenta molto abilmente di ritardare le scadenze e gli urti, formulava ieri la teoria delle due parallele. Su queste due parallele egli potrebbe gettare un ponte di comunicazione, ma sarebbe troppo in vista. Per gusto, od a ragione, Giolitti preferisce un *tunnel!* »

Una vibrata censura dell'agitazione dei ferrovieri inglesi

Londra, 14, ore 7.

Commentando l'agitazione fra gli impiegati delle ferrovie d'Inghilterra, il *Globe* dice: « La dimostrazione di ieri a Hyde Park ha presentato tutti i caratteri ordinari di un'agitazione fomentata dalla categoria di uomini, la cui missione quaggiù è di disorganizzare l'industria, sotto il pretesto di organizzare il lavoro. La sfrontatezza sorprendente dei capi del Sindacato, che può essere provata dal fatto che la loro Società non rappresenta che 60,000 su 580,000 impiegati delle ferrovie d'Inghilterra, ha dovuto saltare agli occhi di quegli stessi che facevano parte del corteo. I desiderii del Sindacato sono questi: « Farsi arbitro tra operai e padroni per poter comandare agli uni e agli altri, e proclamare lo sciopero per mostrare la propria forza. » Tali sono i suoi disegni onerosi in paragone dei quali il sistema dei trasporti del Regno Unito, l'impiego regolare degli impiegati ferroviari e le comodità del pubblico non contano per nulla. Le Compagnie non cederanno, quando anche una pistola fosse diretta contro di essi dagli agitatori professionisti che hanno questo scopo mal dissimulato.

Gli episodi sanguinosi dello sciopero di New York

New York, 11, ore 7,50.

Sull'assassinio dell'operaio italiano non sindacato, avvenuto ieri, si hanno questi particolari: Egli era un impiegato nella linea Ward; è stato assassinato iersera in una cantina a Brooklin. Il suo cadavere portava venti ferite profonde. Due italiani accusati di quest'assassinio sono già stati arrestati. Uno di essi ha dichiarato di essere uno scaricatore e la Polizia ha potuto accertare che il delitto è stato originato dallo sciopero.

Numerosi conflitti sono avvenuti ieri tra scioperanti e non scioperanti. Agenti di polizia in divisa proteggevano questi ultimi. Non vi sono state vittime.

Si tenta di regolare con un arbitrato il conflitto, poichè i quais sono ingombri di una quantità enorme di merci. Si crede che le perdite delle Compagnie di navigazione e delle officine ammontino già a parecchi milioni di dollari.

La situazione di Marrakesck sempre oscura

Parigi, 14, ore 8.

Il *Petit Parisien* riceve da Tangeri che, stando alle ultime informazioni, la situazione a Marrakesck è sempre gravissima; ma è da notare che queste informazioni datano almeno da quattro giorni. Si suppone che gli inglesi, i quali hanno lasciato Marrakesck il 9 corr., debbano essere vicini alla costa. Non si sa nulla dei francesi; quanto ai tedeschi, essi hanno ricevuto ordine dalle Case di Seh e Mazaghan, di cui sono rappresentanti a Marrakesck, di non lasciare la capitale del Sud.

Il governatore avrebbe loro garantito perfetta sicurezza.

La figlia di Jaurès vuol farsi monaca.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

La *Libre Parole* afferma che la figlia di uno dei capi dei socialisti alla Camera sarebbe decisa ad entrare in un convento. Essa sarebbe in ciò sostenuta dalla madre e dalla nonna. Si tratterebbe della figlia di Jaurès.

L'Argentina alla conferenza marittima di Venezia

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7:

Si ha da Buenos Aires: Il Governo ha decretato l'adesione della Repubblica Argentina alla Conferenza internazionale sui diritti marittimi che deve aver luogo a Venezia.

Un incidente di carrozza alla Tsarina madre

Pietroburgo, 14, ore 7,35.

La carrozza dell'Imperatrice madre, mentre passava per una via della città, investì una bambina. L'Imperatrice fece fermare la vettura, discese ed ordinò che si soccorresse la bambina. Essa venne trasportata all'ospedale, ove si riscontrò che non aveva alcuna ferita. La bambina, con suo padre, si trovò poi alla stazione ferroviaria per salutare l'Imperatrice quando questa partì per Gatchino.

Uno strano spettacolo ad una Borsa dei grani

Ci telegrafano da New York, 14, ore 0,00:

Mandano da Chicago: Ieri alla Borsa dei grani avvenne un rialzo considerevole; quando poi i grani aumentarono d'un dollaro, la sovraeccitazione del mercato fu tale che da varii anni non se ne ricorda una simile. Cappelli, abiti, bastoni, tutto volava per aria. Le grida che si alzavano da tutte le parti erano veramente assordanti. Già prima dell'apertura delle porte della Borsa erano avvenuti disordini nella via, ove la folla lottava per penetrare nell'edificio. Si notavano molti fittavoli, che rimangono abitualmente a casa per sorvegliare in quest'epoca i loro raccolti. Poco dopo l'apertura i prezzi salirono da sei ad otto *pence*; ma nella chiusura una parte di questo rialzo era già perduto. Nella prima parte della riunione i mediatori fecero grandi sforzi per poter dare corso alle loro ordinazioni, ma in molti casi non poterono acquistare che con delle differenze da due a tre *pence* sul prezzo di offerta, tanto le fluttuazioni erano rapide.

Il movimento è dovuto, a quanto si dice, ad un telegramma sensazionale da Liverpool sullo stato dei raccolti in quella regione e in altri Stati. L'opinione secondo la quale il raccolto dei grani d'inverno sarebbe gravemente compromesso si era ancora confermata.

La riunione del pomeriggio è stata più calma, ma le quotazioni sono state agitatissime.

Le misteriose dimissioni di un vescovo francese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Journal* segnala che il vescovo di Puy, monsignor Guillois, ha presentato le sue dimissioni. Non si conoscono le cause che lo hanno indotto a questa decisione.

Tra i minatori del Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7:

Si ha da Johannesburg: Finora gli operai di 12 miniere prendono parte allo sciopero. Quelli della Grown Deep cominciano a lasciare il lavoro. Al contrario, quelli della Robinson Deep sono fermamente ostili al movimento dello sciopero. Degli olandesi, riuniti a Fordsbourg, hanno deciso di non partecipare al movimento. Gli scioperanti sono indignati per la defezione degli uomini della Village Deep e rifiutano i fondi sottoscritti da questi ultimi.

I minatori vittime degli incendi.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 6,26:

Un telegramma dal Messico dice che si crede ora che ben 50 minatori siano morti nell'incendio della miniera Tenere, scoppiato il 10 maggio. Quaranta cadaveri carbonizzati sono già stati ritirati. L'incendio continua.

Sciopero in una miniera sarda.

Il processo pei fatti di maggio.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 5,10:

Nella miniera di San Giovanni (Iglesias) gli operai scioperarono, domandando l'aumento della mercedi. L'Amministrazione si rifiuta. Lo sciopero prosegue.

Oggi, anniversario dei moti di maggio, i popolari si recheranno al Cimitero a deporre corone alle vittime.

Continua il processo pei moti di maggio. L'audizione dei testi a carico e le deposizioni che gravano gli imputati si accolgono con disapprovazioni degli imputati e da parte del pubblico. All'uscita dal Tribunale e al passaggio dei detenuti assiste una folla numerosa, trattenuta da cordoni di truppe. I compagni di fede applaudono. E' giunta, per misura d'ordine, la regia nave *Umberto I*.

REATI E PENE

La morte civile.

(Tribunale Penale di Torino — 14 maggio).

Il caso è tragico, ma non è, pur troppo, singolare. Un fior di birbante è condannato a trenta anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per parricidio, l'orrendo delitto pel quale le antiche legislazioni e le consuetudini prosane avevano trovate le più macabre torture e le più roventi esecrazioni.

L'uomo lascia una povera moglie con due figliuoletti nell'angoscia, nella miseria e nel disonore. Perchè la moglie deve espiare anch'essa l'immane delitto del marito ed essere privata dei suoi diritti alle gioie, alla luce, alla pace del cuore?

Non è cosa, dunque, che ripugni ad ogni coscienza, anche la più severa e diritta, il sapere che la povera donna, un po' per le esigenze del cuore, un po' per i pargoli che gridano pel pane, acconsenta all'amore generoso, fedele, devoto ed onesto, nella sua apparente illegittimità, d'un buon uomo, che ha sentito germogliare nell'animo, accanto ad un primo ed istintivo sentimento di pietà, un affetto più acceso e più vibrante. Non è cosa che ripugni a nessuna moralità, se non egoista o inesorabile come un carnefice, che la povera donna, dopo che il marito è stato seppellito vivo in un lontano ergastolo, abbia acconsentito di convivere, fedele e devota, coll'uomo che le ha stesa la mano e le ha rialzata la fronte. Non è immorale, perchè altrimenti la donna non può fare, per la miseria che la stringe, ed a cui il marito non può riparare, e perchè la legge, inesorabile nuoce veramente come un carnefice, non consente, con le debite garanzie, alla moglie d'un galeotto quasi ergastolano di spezzare quell'unione cui essa s'era dedicata fervente, nella convinzione della onestà del compagno della sua vita.

Questa, d'altronde, è la trama di vecchi drammi ed è la ragione forte che i divorzisti rinfrancano nelle loro teorie ed aspirazioni. Il caso, adunque, di Torino non è, sotto questo punto, affatto nuovo. Ma mentre nei vecchi drammi il galeotto, rassegnato davanti all'ultimo sfacelo della sua esistenza e dei suoi diritti sull'anima della compagna, riconosce colpevole se stesso e soltanto sè, e se stesso piange e si sopprime, il parricida torinese è modernamente moderno.

Le mura degli ergastoli lontani, e le piccole terre perdute nella vastità isolante del mare, non dovrebbero essere permeabili dall'eco dei fatti che avvengono fuori e che sono estranei all'espiazione dei delitti di coloro ch'esse chiudono impenetrabilmente. Invece il giovane galeotto torinese è perfettamente informato, una lettera misteriosa, di quanto s'è andato maturando sotto il suo tetto domestico. E più ancora. Alla moglie fedifraga giunge, per via indiretta, portata da misteriosa mano, un'atroce lettera, un capolavoro d'ironia feroce e di minaccioso violenza.

Ed il marito bieco dalla griglia cassana scrive: « Guarda che tu potrai salire sulla più alta vetta della terra, che io ti raggiungerò; guarda che io non son morto qui dentro, ma respiro, penso, fremo e vedo, e vedo lungi anche oltre l'inferriata della mia cella, oltre gli ubertosi colli, oltre il mare così grande..... Io ti ucciderò in qualunque posto..... tu ti trovi, sotto qualunque protezione, tra qualunque braccia..... Io non ho perduto nessun diritto su di te. E Cristo Gesù lo sa e io son uomo che manchi al dover mio di riparare al mio onore..... »

E va la lettera così raddoppiando le minaccie: « Tu fossi alta come un castello, io ti saprei mozzare il capo senza che tu ti curri a me..... In di qui posso tutto..... La mia prigionia non mi impedirà di prendere la vendetta che devo..... »

Ma non si dimentica del galateo:

« Scusa, — conclude, — ad ogni modo, la mia brutta calligrafia..... »

La donna non è sulla vetta d'un monte, non è alta come un castello; eppure la mano vendicatrice del galeotto, stretta dai ferri, non s'è potuta allungare su di lei. Ma il galeotto alla giustizia ha chiesto soccorso, come l'onesto marito che invoca una legale riparazione ad un'onta immeritata. Il parricida ha dato querela.

Ma ci sono dei giudici..... a Torino. La moglie del parricida e colui che con essa ora convive e fa da padre ai due bimbi, ignari ed innocenti, sono stati assolti in istruttoria. Ma la giustizia s'è fermata a mezzo; non ha voluto creare un precedente; non ha voluto dar pretesto a facili corruzioni ed immoralità. Ha assolto per insufficienza di indizi, motivando, con pietosa ingenuità, la sua decisione col dire che non può essere provato l'adulterio pel solo fatto che i due imputati convivono assieme.

Forse si sarebbe potuto più coraggiosamente affermare che la querela è immorale e, per lo meno, estendere al caso attuale il dispositivo del Codice penale, che impedisce al coniuge, legalmente separato per colpa sua, di dar querela per adulterio all'altro coniuge. Chi più legalmente separato e per colpa sua del parricida che espia una lunga e terribile condanna infamante in un lontano reclusorio? L'opportunità di non creare abusi determinò i giudici ad attenersi ad una mezza misura. Benedetta questa loro intenzione, poichè per gli sventurati ha portato medesimamente commiserazione e giustizia. Ma gli abusi non dovrebbero temersi; perchè in tal materia la giustizia deve giudicare caso per caso, e non tutti i galeotti condannati anche a forti pene hanno perduto ogni ragion di diritto alla tutela del loro onore maritale; e cioè quando i loro delitti o non sono in modo ineluttabile provati o, nonostante la gravità delle pene, non hanno resa irrisoria sulla loro bocca la parola: onore!

Difesa: avvocati Gherardini e Torchio.

Cizi.

Fatale errore di un farmacista.

Ci scrivono da Brescia, 13:

Certa Moroni, una buona donna abitante in via Fiumi, uno dei quartieri più popolosi della città, avendo constatato come un suo figliuoletto sui dieci anni andasse da alcuni giorni soggetto a forti dolori di ventre, stabilì di fargli delle unzioni, e si recò da un vecchio farmacista per comperare dell'olio. Ma per un fatale errore, invece, il farmacista versava in una boccettina una soluzione di acido fenico nelle proporzioni del cinquanta per cento.

Appena giunta a casa, la Moroni praticò sullo stomaco del figlio delle frizioni; ma l'infelice ragazzo fu subito preso da atrocissimi dolori, e si andò rapidamente aggravando, tanto da far temere della sua vita. Un medico, chiamato d'urgenza, capì subito lo sbaglio avvenuto. Anche la povera madre si ebbe gravemente ustionata la mano che adoperò per fare le frizioni. Si è ricorso sul luogo il giudice istruttore.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 maggio — Ore 16.

Borsino senza variazioni da stamane e mancanza di affari quasi assoluta. Meridionali ferme. La Fiat quasi nominale fra 365 e 366 per due partite di 25 azioni, rimanendo intrattata su questi prezzi. In chiusura 25 titoli a 370. Le Concimi solo assai ultime e fermissime.

Azioni Banca d'Italia	1271.
» » Commerciale	862.
» Meridionali	727.
» Fiat	365, 370.
» Itala	136.
» Rapid	56, 55.
» Siot	56.
» Concimi	494 1/2, 494 1/2, 493 1/2, 493 1/2.

14 maggio.

Rendita corso medio d'aff. **102 92 1/2**.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 102 925.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 102 975.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 102 125.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 20, lettera 100 30.

Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.

Germania 5: denaro 123 15, lettera 123 25.

Londra 5: denaro 25 19, lettera 25 22.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia	1270.
» Commerciale	861 1/2, 860 1/2.
» Meridionali	726.
» Mediterranea	433.
» Concimi Vicenza	494 1/2, 493, 494.
» Fiat	369, 367, 368, 366.
» Itala	136.
» Rapid	56, 56.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo	507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo	502 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto	380.

Incerti e senza attività. Debole la Banca Commerciale, da 861 1/2 a 860 1/2. La Fiat, aperta a 369, chiude a 366 con affari poco animati. Itala e Rapid pressochè nominali. Le Concimi sostenute sulle 494.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c.	102 90.
» » 3 75 0/0 per f.c.	102 95.
» » 3 50 0/0 per c.	102 70.
» » 3 50 0/0 per f.c.	102 75.

Banca d'Italia 1271 — Banca Commerciale 863 — Credito Italiano 585 — Banco Roma 110 1/2 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 540 — Immobiliari 208 — Beni Stabili 255 1/2 — Impresa Fondiaria 161 — Risanamento 83 — Meridionali 725 — Mediterranee 434 — Venete 205 — Navigazione G. I. 478 — Romana Omnibus 205 — Acqua Marcia 1525 — Condotte d'Acqua 409 — Gas 1260 — Pantanella 84 — Zuccheri Romani 95 — Terni 1565 — Ferriere 303 — Metallurgiche 157 1/2 — Elba 485 — Ansaldo 274 — Piombino 303 — Antimonio 427 — Montecatini 201 — Eritrea 22 — Prodotti Chimici 219 — Aosta 432 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 153 — Carburo Romano 1261 — Korka 550 — Forni Elettrici 16.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari abbastanza animati con disposizioni migliori. La Meridionali progredirono a 724 50; Terni a 1560; Banca d'Italia a 1273; Concimi dopo 495 raggiunsero 493; Edison ebbero transazioni tra 753 e 755. Quasi intrattata la Rendita a 102 95 fine mese; variazioni insignificanti per i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Affari limitati, ma leggermente più sostenuti dell'ultima riunione. Le Meridionali progredirono a 724 a 725 50; Terni 1560, 1563; Cantoni 527 50; Concimi 491 50, 494, 492 50; Edison 756, 755; Banca d'Italia 1272, 1271; Bancaria 312, 313; Commerciale 856; Credito 585; Metallurgiche 158 optate. Deboli le Lini a 206 a 204 50; Distilleria 153 50, 176; Savini-Zerbeni 155. Rendita e cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 102 92 — Banca 1269 — Cantoni 862 — Credito 585 — Meridionali 725 — Mittel 434 — Rubattino 478 — Raffinerie 350 — Industria 308 — Eridania 1190 — Marsini 344 — Terni 1570 — Armstrong 314 — Elba 485 — Savona 415 — Molini 257 — Siderurgica 433 — Carburo 1264 — Korka 550 — Imprese 161 — Itala 137 — Rapid 57 — Officine 556 — Voltri 644 — Banco L 233 — Ramifera 1150 — Antimonio 428.

Roma, 13 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 90 44	101 01 44
3 1/2 0/0 netto	102 15 75	100 40 75
3 0/0 lordo	70 12 50	68 92 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 1/16
Obbligazioni Lombarde	322 —
Cambio sull'Italia	99 15/16
Turco nuovo	94 05
Banca di Parigi	1509 —
Tunisina	464 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 25
Rendita Ungherese 4 0/0	95 75
Rendita Spagnuola estere 4 0/0	90 40
Banca Ottomana	703 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	675 —
Suez	4600 —
Lotti Turchi	153 25
Ferrovie Meridionali a termine	725 —
Rendita Russa nuova	80 15
Nuovo prestito Russo	80 90
Rendita Portoghese 3 0/0	68 75
Banca di Francia	4010 —
Cambio su Madrid	chiusa
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 07

Tendenze pesante.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *La Traviata*, opera drammatica in 4 atti, musica di G. Verdi. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *La donna d'altri*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez; *La tutela*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crusoè*, operetta in tre atti e 18 quadri, musica del maestro Luigi Dall'Argine. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Castelreggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Marianela*, dramma tradotto dallo spagnuolo; *Le avventure d'un farmacista borghese*, farsa — L. 0 40.

RESTAURANT DU PARC: Tutte le domeniche e giorni festivi Concerto orchestrale diurno e serale.

ESPOSIZIONE ORTICOLA - Giardino della Cittadella: Aperta dalle ore 9 alle 18.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, alle ore 16, dopo breve e crudele malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva a Dio la nobile anima

Moine Giuseppe

La moglie CATERINA AUDISIO, la Famiglia MOINE, unite nel dolore a tutti i parenti e congiunti, partecipano il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Verrucolo e tumulata nel sepolcreto di famiglia. 11455

La presente serve di partecipazione.

Ieri sera, alle ore 20,20, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Antonietta Vota ved. Daniele

d'anni 48.

Nè danno il doloroso annunzio: i figli MARIANNA col marito MICHELE MINIOTTI, MADDALENA, FRANCESCO con la moglie DOMENICA DEFILIPPI, MELCHIORRE, CLARA; il fratello DOMENICO, la sorella GEROLAMA, TERESA; i cognati, le cognate, nipoti e congiunti tutti.

La salma verrà trasportata da via Santa Chiara, 35, domattina, alle ore 8, a Rivarolo Canavese, ove avranno luogo i funerali alle ore 17.

Torino, 13 maggio 1907. 11552

Non si mandano speciali partecipazioni.

GARDA DELFINA fu GIOVANNI e BIAVA MARCELLO, CRISTINA, CAROLINA ed EMILIA fu avvocato ANGELO, nipoti e congiunti tutti annunziano l'immatura morte del loro rispettivo marito, fratello e zio

Vittorio

avvenuta in Vestignè, il 12 corr., alle ore 5, nell'età di 62 anni. 11516

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

REATI E PENE

Un processo per duello in cui è implicato il tenente dei corazzieri.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Stamane davanti la seconda sezione del Tribunale di Roma sono comparsi il tenente dei corazzieri Enrico Catemario ed il marchese Ernesto Bonarelli, sottotenente dei cavalleggeri *Umberto I*, responsabili di aver fatto uso delle armi in duello, ed i relativi padrini che in quello li assistevano.

Il Tribunale ha condannato il tenente Catemario a tre giorni di detenzione, perchè aveva preso parte al duello senza ferire; ed il Bonarelli ad un mese della stessa pena, concedendo ad entrambi il beneficio della legge del perdono e la non iscrizione della condanna nel casellario giudiziario. I padrini sono stati dichiarati esenti da pena.

Un omicidio e un triplice ferimento.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 23:

La notte dell'8 luglio 1906 nel sobborgo Cristo di Alessandria certo Gatnalera Eugenio fu Pietro, d'anni 12, calzolaio, in seguito ad una questione sorta per futili motivi in un'osteria, quindi svoltasi sulla pubblica via, uccideva con parecchie coltellate tal Carassa Antonio e feriva più o meno gravemente i tre figli di costui: Francesco, Giovanni e Pietro.

Avanti la nostra Corte d'Assise oggi è incominciato il dibattimento, che durerà parecchi giorni. L'imputato, interrogato oggi, tenterebbe di far credere d'aver agito per legittima difesa. Domani incomincerà la sfilata dei testi, in tutto una quarantina circa.

L'arresto di una banda di ladri internazionali a Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22:

Alla stazione Principe questa sera gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato certi Cesare Grosso, d'anni 26, da Casale Monferrato; Camillo Gabiati, d'anni 29, da Milano; Michele Musio, d'anni 29, pure da Milano, tutti ritenuti autori di ingenti borseggi consumati durante le feste per il varo della corazzata *Roma* alla Spezia. E' stato già arrestato in quella città tale Romano Alfieri, d'anni 28, da Milano, ritenuto complice del Grosso. Pare si tratti di una banda di borsaiuoli internazionali.

Un manovale schiacciato fra due treni sotto gli occhi della famiglia.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 20:

Una grave disgrazia è avvenuta oggi alla nostra stazione Centrale. Dopo l'arrivo del treno diretto, proveniente da Messina, questo retrocedette per scomporsi su diversi binari. Una parte del treno, nella quale si trovava la carrozza Pullmann, si inoltrò sopra una linea, mentre un'altra parte, composta di poche vetture, si inoltrò sopra un'altra. Le due linee vanno poi a congiungersi in uno scambio. Il pulitore Irrera Domenico, trentenne, addetto alla pulitura del vagone Pullmann, cominciò il suo servizio e si trovava già arrampicato sul predellino, intento al lavoro, quando le vetture che si trovavano sulla linea anteriore, non si sa per quale causa, presero la corsa, riversandosi verso lo scambio, essendo la linea in pendenza. L'Irrera non ebbe tempo di ritrarsi indietro. Le vetture, strisciando sopra la Pullman, lo schiacciarono, trascinandolo per tutta la lunghezza della Pullman. All'urto tremendo, il predellino si fracassò e l'intera vettura Pullman fu deteriorata. L'agganciatore Mineo, che si trovava vicino alla macchina manovrante, salì sopra la vettura, tentando di stringere i freni, ma non vi riuscì. Il povero Irrera cadde al suolo con l'addome squarciato. Venne subito condotto sopra una barella all'ospedale, ma morì durante il tragitto. Il morto abitava vicino al luogo ove avvenne la disgrazia. Alle sue grida di aiuto la famiglia si affacciò alla terrazza, assistendo alla scena e commiserando il povero impiegato, senza sapere di chi si trattasse.

Immaginate la scena tragica che avvenne quando la famiglia apprese di aver assistito alla fine del proprio congiunto.

Arresto di spacciatori di biglietti falsi a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 1,30:

L'11 corrente è stato arrestato in Asti lo spacciatore di biglietti falsi Giovanni Battista Sorti, a cui furono sequestrate 6000 lire in biglietti falsi. Egli disse di aver avuto tale somma a Napoli da certo Alfonso, domiciliato in via Duchesca. Egli dichiarò inoltre che da questo Alfonso egli avrebbe dovuto ricevere ieri altri due pacchetti, giungendo alla stazione di Napoli.

Dalle indagini espletate dalla squadra mobile della Pubblica Sicurezza, fu assodato che l'individuo di nome Alfonso era più precisamente tale Alfonso Galini. Ieri, alle 13,25, all'arrivo del treno da Roma, alla stazione vi era il Galini stesso, recando dei biglietti falsi. Egli è stato tratto in arresto insieme alla moglie Raffaella Frenna e al figlio Luigi, da poco uscito dal domicilio coatto.

Scoppio di castagnole in una giostra che fa pensare a un attentato al treno reale

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 23:

Il suonatore ambulante, Giuseppe Artosi, ventenne, recatosi, ieri, a Pontelagoscuro, volle salire, per divertimento, nella barchetta di una giostra. L'Artosi, che è semi-idiota, miope, balbuziente fin dalla nascita, aveva in tasca due castagnole, che erano fabbricate con polvere nera, trovata nella casa di un suo cognato. Mentre l'Artosi saliva nella barchetta della giostra, le due castagnole, urtando la barchetta, esplosero, ferendo lievemente l'Artosi e il gestore della giostra, Pietro Vannini. L'esplosione, essendo avvenuta qualche ora prima del passaggio da Pontelagoscuro del treno reale, l'Autorità procedette a una inchiesta, dalla quale è risultato trattarsi indubbiamente di un fatto puramente accidentale ed assolutamente indipendente dal prossimo passaggio del treno reale.

Tentato suicidio di un marinaio.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23,15:

A bordo della torpediniera *Albatro* ha tentato di suicidarsi con due colpi di rivoltella il marinaio Francesco Antonacci, d'anni 19. Ha riportato una gravissima ferita. All'ospedale dichiarò che avrebbe declinato i motivi soltanto ai propri superiori.

Settecento muratori in isciopero a Busto Arsizio.

Ci telefonano da Varese, 13, ore 22:

Oggi, a Busto Arsizio, circa settecento muratori, non avendo ottenuta nessuna risposta al Memoriale presentato ai loro principali, si posero in isciopero.

Dopo un Comizio, gli scioperanti, in massa, percorsero le vie della città, inneggiando allo sciopero generale, e cantando inni socialisti.

Fecero poi desistere dal lavoro i muratori di alcune fabbriche in costruzione.

Lo sciopero di Laveno.

Ci telefonano da Varese, 13, ore 23:

Dopo cinquanta giorni di sciopero, la Direzione della Società ceramica di Laveno ha aperto lo stabilimento. Solo centosettanta operai, protetti dalla truppa, ritornarono al lavoro; gli altri quattrocento, organizzati, deliberarono la continuazione dello sciopero ad oltranza.

SPORT

IPPICA.

Le corse di cavalli di domani a Mirafiori.

Domani, mercoledì, si riapre l'Ippodromo di Mirafiori colla quarta giornata di corse, giornata che riescirà interessante per l'importanza delle corse. Vi assisterà S. M. il Re del Siam.

Dopo il « Premio del Commercio », disputatosi domenica a San Siro, numerosi cavalli saranno dai rispettivi proprietari inviati a Mirafiori, ove da domani avranno principio le corse più importanti della riunione.

GINNASTICA.

I ginnasti torinesi di ritorno dal Concorso di Venezia.

Ieri sera hanno fatto ritorno da Venezia i ginnasti torinesi che hanno partecipato al Concorso internazionale.

Ecco il risultato riportato dalle squadre maschili e femminili intervenute al VII Concorso nazionale ginnastico: Squadra maschile, comandata dal rag. Falchero Gustavo, corona d'alloro; squadra femminile, socie adulte, comandata dal dott. cav. Monti Giuseppe, corona d'alloro; squadra femminile, socie allieve, comandata dalla maestra Cerutti, corona d'alloro.

Inoltre venne assegnata alla Società Ginnastica di Torino la grande medaglia di oro di S. M. la Regina, perchè la Società più numerosa intervenuta al Concorso. Nelle gare individuali la Società Ginnastica vinse il Campionato italiano della salita alla fune. La squadra della Società *Excelsior* di Torino riportò pure la corona d'alloro.

FOOT-BALL.

Il F. C. Juventus vince la Coppa di Asti.

Ci telefonano da Asti, 13, ore 21:

Oggi, davanti ad un pubblico numeroso, si svolsero nel nostro campo di corse i *matches* di foot-ball per la coppa d'argento che il Comitato delle feste aveva offerto. Si presentarono la prima squadra della Virtus di Torino, la seconda squadra del F. C. Juventus e del F. C. Torino ed il F. C. Astense. Esclusa dalla gara la squadra del F. C. Torino, perchè comprendente giocatori di 1.a categoria, si batterono l'Astense e la Virtus, che vinse facilmente con sei *goals* contro zero. Nel dopo pranzo, nella decisiva, tra Virtus e Juventus, la coppa rimase a quest'ultima con due *goals* a zero.

L'ultima gara fu un *match* amichevole tra la Juventus ed il Torino F. C., match terminato pure colla vittoria della Juventus con un *goal* a zero.

Pioggia di zolfo a S. Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 13, ore 16:

A mezzogiorno, dopo una pioggia prolungata, la popolazione con sorpresa assistette ad un fenomeno di pioggia di zolfo. Questa durò poco tempo, lasciando sulle strade uno strato di zolfo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,0; ore 15: 737,0; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,6 Minima + 14,0

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 19,1

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 14,8

13 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3; tramonta alle ore 19, minuti 48.

Giorno della luna 2°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 20,2

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 10,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	24.8	16.0	3/4 cop.	Pietroburgo	8.6
Milano	20.4	17.0	1/2 cop.	Odessa	17.0
Brescia	20.0	16.0	3/4 cop.	Amburgo	21.4
Venezia	26,0	17.0	»	Vienna	19.6
Bologna	—	—	—	Trieste	18.4
Ancona	21.0	18.0	nebbioso	Madrid	9.0
Livorno	23.4	18.8	1/2 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	20.8	13.0	sereno	Parigi	15.5
Roma	22.0	14.2	1/2 cop.	Nizza	18.2
Bari	22.0	18.4	sereno	Ginevra	18.8
Napoli	24.8	17.1	»	Costantin.li	23.4
Palermo	24.6	18.0	»	Malta	17.6
Messina	25.7	18.0	»	Tunisi	—
Cagliari	21.4	16.0	»		

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Europa — Pressione massima 766 in Transilvania; minima 756 a Pietroburgo.

Italia, 24 ore — Barometro disceso intorno ad un millimetro al nord-ovest; salito di uno a due millimetri altrove; temperatura irregolarmente variata. Alcuni temporali sparsi. Stamane cielo vario in Alta Italia e Sardegna; sereno altrove. Venti deboli. Barometro quasi livellato intorno a 764.

Probabilità: Venti deboli, in prevalenza meridionali. Cielo vario sull'Italia Superiore e Sardegna, con qualche pioggia o temporale; sereno altrove. pubbliche sono ammontati a 44,000 franchi di rendita.

BORSE, MERCATI e COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Il mercato non è così soddisfacente come l'altra ieri, e sembra assai abbastanza mal disposto. Non si può assegnare nessuna causa precisa al malessere che sembra manifestarsi oggi, e come sempre in casi simili si mettono avanti parecchie spiegazioni: insuccesso di emissioni a Londra, cattivo raccolto in Germania ed in America, questione del Marocco, ecc., ecc., ed insomma non si vuol arrendersi all'evidenza, che, cioè, ciascuno è munito di tutti i titoli che poteva acquistare e che i rimpiazzanti sono difficili a trovare.

Gli acquisti sono da qualche tempo seguiti agevolmente mentre le vendite non incontrano spesso la contropartita. La risposta dei premi, che avrà luogo domani, può pure contribuire ad appesantire le quotazioni. In quanto alla Rendita francese, essa ha mantenuto la sua fermezza di ieri l'altra. Le offerte al contante sono, d'altra parte, sempre importanti. Il 3 0/0, dopo aver cominciato a 95 27, è ritornato a 95 15 contro 95 30; al contante perde 10 centesimi a 95 10. Gli acquisti delle casse pubbliche sono ammontati a 44,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	660 —	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	182 —	Rend. Austriaca (arg.)	99 50
B. Anglo-Austriaca	3 7 —	Id. in carta	98 80
Austriache	681 75	Union Bank	560 50
B. Austro-Ungarica	1775 —	Rend. Austr. in oro	116 75
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	94 —
Argento	1 0 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 —
Cambio su Parigi	95 33	R. Paesi Bassi	447 50
Cambio su Londra	240 95		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	[illegible]	99 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 50	Ferr. Meridionali	143 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	95 75
d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 50	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 1 0/0	93 80		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	85 —	Russo	84 3/8
Rendita Italiana	102 —	Uruguay	75 —
Argento fino	30 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	513,000
Spagnuolo	93 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	35,000
Turco nuovo	93 1/8		
Egiziano 1883	103 1/4		
Giappone	84 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 maggio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,25** (giornaliero).

Roma, 18-18 maggio — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,25** (settimanale).

Genova, 13 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 25 1/2; Londra 25 21 1/4; Germania 123 18 1/8; Svizzera 100 10 —; Belgio 99 90 —; Austria 104 00

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 110 50.

Londra, 11 — Argento puro 30 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 1/8 per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

Prezzo dell'oro manca.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 6 al 12 maggio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 620, vitelli 412, buoi 6, moggie e manze 15, tori 14, vacche 5, suini 72, capre e, montoni e pecore 66, agnelli 280, capretti 531. — Totale 2119.

Razze o varietà: Bovini piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, inglesi, incroci svizzeri. — Suini nostrali, romagnoli, incroci inglesi. — Ovini e caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 — a 12 — — Vitelli da 8 25 a 9 25 — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 7 25 a 8 — — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e sorianè in genere da 4 20 a 5 25 — Suini da 11 — a 11 — — Montoni, pecore e capre da 6 — a 7 — — Agnelli da 10 — a 11 — — Capretti da 13 50 a 14 25.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 50 — Vitelli 9 75 — Buoi 7 50 — Tori 7 75 — Moggie 9 — — Soriane 4 75 — Maiali 11 50 — Montoni 9 50 — Agnelli 16 50 — Capretti 14 —.

Dal 6 al 12 maggio si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 467, vitelli 416, buoi 37, manzi le quattro denti 4, id. la 2 denti 16, moggie o manze 13, tori 14, vacche 91, suini 167, capre 6, montoni e pecore 146, agnelli 477, capretti 1065, equini 7 — Totale 2875.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Garibaldo e C.)

Operazioni del 13 maggio 1907.

Organzini	C.	6	Kg.	500,22
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	20	»	1006,04
Articoli diversi	»	1	»	105,51
Totale	C.	17	Kg.	1612,77
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	17	Kg.	1612,77

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	731	Kg.	25753,48
Pesati	»	74	»	3007,78

"PICCOLI AVVISI"

(sezione avvisi commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILE tagliatore in pelli per calzature su misura, con serie referenze, troverebbe occupazione immediata con buon stipendio presso Casa seria. — Scrivere cassetta N. 130, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11301

AGGIUSTATORI meccanici abilissimi, età non inferiore 30 anni, cercansi da importante stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 120, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11160

APPRENDISTA ufficio, referenze ineccepibili, cercasi. — Mandare offerte scritte Unione Militare, Città. c 11366

CAPO fucinatore capace lavori stampaggio, nonchè imbottitura lamiere cercasi da importante stabilimento. — Scrivere, indicando pratica, referenze, cassetta 114, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11290

CAPO fabbrica cercasi per direzione lavori ferramenta e meccanica; preferibile se disegnatore. — Offerte con pretese cassetta 133, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11342

CASA commerciale di Torino cerca giovine tedesco, pratico di contabilità e della lingua italiana. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 122, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11171

CEDESI, per motivi di famiglia, stabile impiego di carriera. Cauzione, interessamento. — Scrivere PATRIZIO, posta, Torino. c 11370

CERCASI giovanetto per ufficio, disposto tirocinio. Rimborso spese tranviarie. — Presentarsi alla Società Italiana Catrame, fuori Barriera Nizza, N. 236. c 11050

CERCANSI ragazze dai 12 ai 16 anni per confezionamento specialità farmaceutiche. — Rivolgersi MARIANI, via Bellezia, 11. 10968

CERCASI per famiglia di tre persone, ottima cuoca e una cameriera. Esigonsi referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 159, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11315

FARMACISTA diplomato od assistente pratico cercasi da farmacia in Torino. — Scrivere con referenze e pretese alla cassetta N. 145, presso *Haasenstein e Vogler*. 11183

INGEGNERI industriali e chimici. Si domanda un progetto per l'installazione d'una fabbrica di concimi chimici, specialmente per una produzione annua di 40,000 quintali perfosfati minerali, nonchè per la fabbricazione dell'acido solforico col nuovo metodo Kibach. Si preferiscono le offerte di chimici che, eseguita l'installazione, potrebbero restare come direttori compartecipi negli utili. Occorrono referenze. — Dirigere offerte H. 1777 P., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 10966

PORTIERIA vacante per coniugi, stipendio ed alloggio, luce. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. 11309

URGE signorina corrispondente francese, tedesco, espertissima. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 11353

URGE cameriere, giovane, buona retribuzione. — Ufficio Commerciale, via Roma, 40. c 11349

Domande d'impiego. 2

CAPO officina fabbro-meccanico cerca posto in Ditta seria. Dal sig. OLIVERO Luigi, via Bertholet, 23. c 11294

CINQUEMILA e più deposita persona seria, pratica amministrazione, viaggi, per impiego decoroso e combinazione commerciale. Esclusi sensali. — Scrivere cassetta N. 83, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10819

CONIUGI venticinquenni, bella presenza, il marito parla francese, tedesco, italiano, la moglie da linguista, cercano impiego. — Scrivere posta, B. D., Pont Canavese. c 11327

GIOVINE signorina piemontese, bella presenza, educata, terrebbe buona compagnia a signora sola. — Scrivere cassetta 300, fermo posta, Pinerolo. c 11363

GIOVANE bella presenza cerca posto quale aiutante chauffeur presso famiglia o Ditta. — Scrivere G. T., fermo posta, Torino. 11277

INGEGNERE giovane, privo conoscenze, cerca impiego. Eventualmente cauzione. — M. R. P., posta, Torino. c 11156

PENSIONATO, pratico lavori ufficio, cerca subito occupazione qualsiasi in Torino. Minimiste pretese. Offerte a Marco B., Grignasco (Novara). c 11254

SIGNORINA seria, bella presenza, contabilità, corrispondenza, dattilografia, cerca stabile impiego. — Scrivere Cassetta 118, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11156

SIGNORA 30enne, bella presenza, cerca posto anche fuori, o guardarobiera hôtel. — Scrivere MARIA, portinaia via Saluzzo, 9. c 11330

25ENNE, bella presenza, pratico affari, cerca posto piazzista viaggiatore. — Scrivere Cassetta N. 112, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11104

200 regalansi impiegando venticinquenne studente universitario. — R. 444, posta, Torino. c 11296

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ACCOMANDANTE che disponga 8 mila lire con o senza impiego personale, cercasi per seria e lucrosa azienda commerciale. Referenze e garanzie di primo ordine, sensali esclusi. — Scrivere cassetta 141, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11338

CERCASI impresa trasporti laterizi Settimo-Torino. Ammontare 20,000 annue. Rivolgersi TORRETTA, corso Vinzaglio, 23, Torino. 11312

CERCANSI lire 18 mila a mutuo per acquisto stabili in Piemonte, con ipoteca sugli stabili stessi, provincia Casale. — Scrivere cassetta 138, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11088

FARMACIA primissimo ordine, fortissimo reddito, vendesi Torino. — DELU', Galliari, 18, Città. c 11027

OCCASIONE. Rimettesi negozio mode, buona posizione, fidata clientela, causa malattia; anche solo locale, fondi merci. — Schiarimenti [illegible], via Milano, 3. c 10733

PICCOLA fonderia da metallo con forno e attrezzi da rimettere con poco rilievo in corso Vercelli, N. 33, nel cortile. 11291

RIMETTESI avviato negozio mercerie, motivi di salute. — Portinaia via Maria Vittoria, 27. c 11303

STIRATRICE. Rimettesi negozio avviatissimo, splendida posizione. — Rivolgersi portinaio, via S. Francesco da Paola, 31. c 11346

6 MILA lire cercansi pagando interessi a convenirsi. Restituzione garantita entro un anno al massimo. Ritiro lettere il 25 corrente. — Scrivere cassetta 137, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11273

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI casa nuova costruzione, valore 150,000 circa. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 11323

ALASSIO bagni. Affittasi grande appartamento elegantemente ammobigliato in palazzina sulla spiaggia. — Scrivere cassetta 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11341

ALASSIO. Bagni, anche subito affittasi intera stagione comodo appartamento sette vani. — T. 22. c 11267

CASA signorile, posizione centralissima, vendesi 200 mila. Buon reddito. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 11322

DA vendere vasta tenuta presso Ceva, prossima stazione linea Bra-Savona, reddito netto dalle dieci alle dodici mila lire. Grandioso fabbricato civile e rustico, con annesso mulino, sega idraulica, martinetto e forza d'acqua di 80 cavalli. — Rivolgersi al signor BORSARELLI Lodovico, proprietario, Castellino Tanaro. c 10774

DIANOMARINA; Bagni. Appartamenti mobigliati, bella posizione, prezzi miti. — Posta, FULCHIERI. c 11320

RUBIANA (Val di Susa). Splendida villa, composta di 16 vani, giardino cintato, sita nella più bella località, da vendere o da affittare con o senza mobiglia. — Dirigersi a FABECCO. Trovansi ancora altri locali da affittare. 11219

VENDESI villino (Barriera Casale) con giardino, frutteto, serra. — Geometra ROSSI, via Genova, 30. c 9673

VILLINO recente costruzione, 12 camere, cantina, solai, legnaia, acqua, giardino, vigneto, frutteto, rustico, circa due giornate, Circondario Pinerolo, vendesi L. 28,000. — Scrivere LINO RAMAZA, Vercelli. c 11179

VILLEGGIATURA. Affittasi bellissima posizione, giardino, acqua, luce elettrica. — Rivolgersi Bonifacio GIRELLI, Sordevolo Biellese. c 11326

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI 1° luglio, via Consolata, 7, alloggio otto ampie camere, piano nobile, soppalchi, balconi, scalone. 11308

AFFITTASI al presente piccolo alloggio elegantemente ammobigliato. — Principe Tommaso, 16, portinaio. c 11072

ALLOGGIO di 12 ambienti, anche divisibile, piano nobile via Barolo, 7. 11111

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Fiat 24-40, modello 1906-907, nuova, vendesi occasione. — Garage CARPIGNANO, via Fiori, N. 55. c 11350

AUTOMOBILE 8-9 HP De Dion, bellissima carrozzeria a 2 e 4 posti, pochissimo usata, modello 1906, vendesi. — CARPIGNANO, via Fiori, 55. c 11351

BIGLIARDO, sofà, vendonsi con accessori. — Rivolgersi PELIZZONI, via Bogino, 40. c 11324

CASSAFORTE mezzana cercasi. — Offerte o misure R. D., fermo posta. c 11306

CAVALLO baio, sella e tiro, 7 anni, 1,55, con tutte garanzie, vendesi. — DEBERNARDINIS, corso Vittorio Emanuele, 4. c 11337

CAVALLO inglese bellissimo, tiro, prezzo eccezionale, vendesi garantitissimo. — CIOCCA, via Zecca, 22. 11313

COMPETENTE mancia a chi riporterà al villino Richetta di Valgerie, via La Marmora, angolo via Governolo, un cane barbone nero, con fregio bianco sul petto. Risponde al nome Fido. c 11305

DISTINTO giovane venticinquenne, ricchissimo, sposerebbe signorina agiata, bella presenza. — Scrivere fermo posta, M. PAOLO, Torino. 10677

DISPONIBILE per la vendita: motore gas povero Tosi 8 cavalli; motrice vapore Tosi 6-8 cavalli; motrice vapore Neville 22 cavalli. — Scrivere cassetta postale 258. 11342

DISTINTA signora decaduta, bella presenza, desidera unirsi persona sola, attempata, scopo matrimonio per fargli buona compagnia, amorevoli cure. — Scrivere C. A. 150, posta, Genova. 11337

GIOVANE nobile, distintissimo, attualmente senza impiego, privo congiunti, cerca famiglia o persona disposta moralmente aiutarlo, contraccambiando compagnia sincera e disinteressata gratitudine. — Scrivere D. F. 224, posta, Torino. c 11288

PIANOFORTE Berlino, vende BERTINETTI, via Sacchi, 12, piano 1°. c 10735

VENDESI mobilia, causa partenza. — A. B. 44, corso Vittorio Emanuele. c 11214

CAFFE' Ligure. Signorina ammirata, seguita, pregasi indicare mezzo corrispondere. — Francesco ICACCI, posta, Torino. c 11367

EDERA. Ritira, te ne prego. c 11352

HELENE: Bien mieux. Tous le jour songeant à toi. Pourrais-je t'écrire ailleurs?

LUCIA ritiri mia, risponda sollecito, darelle subito evasione. Ancio. Pensieri affettuosi. c 11354

MAMMA, perdona ritardo causato incidenti agitazioni. Pensoti sempre. Cardi infastiditissimi continuamente, vuole assolutamente Buso. Bene. Fanino? Affettuosissimi. Tutto tuo. Attendo. c 11344

PICCOLA amica. Riconoscentissimo tuo amore, abbili tutta mia vita. Pensa saluto. Saluti. 11369

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni *Berlitz School*, via Roma, 41. 6083

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (165)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Altieri e i dodici capi dei gruppi erano in colloquio sul palchetto. Quel colloquio durò un'ora. Trascorso quel tempo i capi dei gruppi andarono a riprendere il loro posto, ciascuno presso la sua torcia. Il silenzio si ristabilì, profondo e solenne. In quel momento dovevano essere profferite le parole definitive. Infatti Altieri si mise nuovamente verso l'orlo del palchetto; e con voce grave disse:

— Amici e fratelli; noi siamo appoggiati dalla elette della società veneta. Tutti i cittadini più eminenti, per aristocrazia del sangue o dell'intelletto, tutti quelli altolocati nella società, sono pronti ad agire nel senso che vogliamo. In quanto al popolo io non me ne occupo affatto. Il popolo vedrà cadere con gioia quei Foscari che teme, e farà plauso al nostro trionfo. Il posto che ciascuno di voi occuperà nel nuovo Stato che fonderemo è noto da lungo tempo. Al cospetto di voi tutti, miei fratelli, al cospetto di Dio onnipotente che ci vede e scruta il nostro animo ed il nostro cuore, io giuro di rispettare fedelmente tutte le nostre convenzioni stabilite fra noi. Giuro che fin dal giorno in cui sul mio capo starà la corona dogale, a ciascuno di voi sarà dato ciò che è stato promesso, per effetto delle libere discussioni, tenute su tale riguardo. Che Dio onnipotente assista me e voi nel compito sublime che ci siamo prefissi di attuare. Giuro ancora una volta, al cospetto di Dio, di mantenere con fedeltà i patti convenuti fra me e voi. E voi, amici e fratelli, ricordatevi che avete giurato di serbare con me la stessa fedeltà.

Tutti, con un movimento spontaneo, alzarono il braccio.

Per alcuni secondi non si intese che il rumore delle voci, che ripetevano la stessa formula sotto le volte della cripta mortuaria:

— Giuro!

Si ristabilì poi il silenzio.

— I preparativi sono a termine — proseguì Altieri. — Ciascuno di noi sa il posto di combattimento che gli è assegnato e ciò che deve fare. Resta a fissare soltanto il giorno dell'azione. Su quest'ultimo punto dobbiamo intenderci.

Il capitano generale tacque per un istante per richiamare di più l'attenzione generale. Ma fu un espediente inutile. Gli sguardi ardenti dei congiurati rivelavano che essi desideravano di entrare in azione al più presto possibile.

— Questa riunione è l'ultima. Abbiamo scelto un giorno che tutti possono facilmente ricordare, sicchè non sarà affatto necessario ripetervi in quale momento si dovrà energicamente agire. Voi, amici e fratelli, non ignorate che Foscari non ha ancora compiuto l'antica e tradizionale cerimonia del matrimonio del Doge con l'Adriatico. Sono trascorsi parecchi anni dacchè egli ha procrastinato questa cerimonia che doveva consacrarlo. Egli si augurava di compierne un'altra, liberticida. Vi è noto quale essa sia. A tale ripetute istanze ed anche per calmare il malumore dei marinai, Foscari ha risoluto di eseguire questo anno la cerimonia. Essa deve aver luogo ben presto, benchè il giorno non sia stato ancora fissato con precisione. Amici e fratelli! Quel giorno convertiremo la cerimonia tradizionale in un'altra più splendida. Le nozze del Doge col mare si trasformeranno nelle nozze di Foscari con la morte. L'ora in cui sentirete echeggiare le bombarde sarà la nostra ora. Il segnale della festa sarà il segnale dell'azione per ciascuno di noi. Acconsentito?

La proposta di Altieri fu accolta con un'ovazione entusiastica.

— Vi saluto, amici e fratelli. A rivederci nel giorno solenne.

Tutte le mani si protesero verso Altieri, che, visibilmente commosso, salutò con effusione i suoi alleati, pronunziò parole di cordiale affetto e si diresse verso la scalinata.

Dopo un quarto d'ora tutti i congiurati erano partiti. Ciascuno di essi prima di allontanarsi si era mascherato.

La cripta ricadde in un'oscurità profonda.

Una mezz'ora trascorse, durante la quale il capo della Polizia veneta si stillò il cervello con una domanda, alla quale non seppe rispondere.

— Perchè Rolando Candiano mi ha fatto assistere all'ultimo atto di questa formidabile cospirazione?

D'un tratto la cripta fu rischiarata da una fioca luce.

Apparve l'incognito che aveva condotto colà Rolando.

Al pari di ciò che aveva fatto giungendo, spinse la molla. La lastra di pietra si spostò. Rolando uscì per il primo dalla nicchia; poi Gennaro, ed in ultimo uscì Scalabrino.

Salirono le scale e giunsero nella grande navata della cattedrale.

Guido Gennaro, tuttora intontito dallo spettacolo al quale aveva assistito, palpitava di una gioia profonda: la gioia dell'artista, che si trova d'un subito in cospetto di un'opera perfetta. Giammai, nelle sue visioni poliziesche, aveva osato concepire che un giorno gli si sarebbe presentata un'occasione così splendida: una cospirazione perfetta, in piena regola, alla quale partecipavano personaggi così altolocati nella gerarchia sociale. Egli non aveva che a dire una parola per salvare il Doge, lo Stato, la Repubblica, e divenire, dall'oggi al domani, uno dei personaggi più gloriosi e più acclamati di Venezia.

— E' una congiura splendida — mormorava egli. — Da lungo tempo Venezia, il misterioso ricettacolo delle cospirazioni, non aveva veduto nulla di simile. Una congiura guidata dal capitano generale, dall'ammiraglio, dal Grande Inquisitore, dai grandi dignitari!.... Mi sarà concessa la gloria e la gioia di salvare la Repubblica?

In quel momento Guido Gennaro si accorse che le sue guide, o, per dir meglio, quelli che lo tenevano prigioniero, si erano fermati. Anch'egli si fermò macchinalmente.

Diede uno sguardo intorno a sè, e vide che stava dietro l'altare maggiore di San Marco, e che sei uomini, gravi, immobili, silenziosi, lo attendevano.

Vicino a lui stava Scalabrino. Due passi distante da lui stava Rolando.

Tre ceri accesi illuminavano quella scena bizzarra.

— Quale scena nuova si prepara qui? — si domandò Guido Gennaro.

Diede uno sguardo sopra quei sei uomini, e notò visi abbronzati, lineamenti decisi. Erano armati da capo a piedi. Suppose che dovessero appartenere alle bande che scorrazzavano nei dintorni del Piave.

— Capi della Montagna — tuonò Rolando con voce stentorea. — Il convegno che dovevamo avere ad Olivolo avrà luogo qui, dove siamo in luogo perfettamente sicuro. Ma prima di occuparci dei nostri affari, poichè vi trovo qui riuniti, vi prego anzitutto di costituirvi in tribunale supremo per giudicare quest'uomo.

(Continua)

- Gazzetta Piemontese

Una partita alle carte ch...

In una trattoria ... gelo Prina, d'anni 45, fece conoscer... vitarono a gi... posto di un... xardo, con l... pane, lasn... sari uno...

...laccio

ROMANZO

...dolfo d'Ennery

...o questo era stato detto con tale volu... pilità che il signor De Courgemont rimase interdetto. La signora De Vermandois prese la sua aria più altera. Ercole esaminava il cavaliere con attenzione curiosa, rallegrandosi, come d'una distrazione insperata, dell'apparizione di un personaggio nuovo nella sua vita monotona. Riavutosi dalla sorpresa cagionatagli dalla improvvisa apostrofe di quello sconosciuto, l'ex-*grand-bailli* salutò a sua volta.

— Scusate, signore, — disse, — a chi ho l'onore di parlare?

— Ah! è vero! — esclamò il cavaliere — dimenticai di nominarmi..... Avrei dovuto cominciare da ciò!..... Come sono stordito!..... Ah! ah!..... Accusatene soltanto quel diavolo di temperamento guascone..... Vivo come la polvere..... Sono il cavaliere De Rollac.

— Il cavaliere De Rollac! — ripetè il conte De Courgemont sussultando e guardando il cavaliere con uno sguardo in cui leggevasi dello stupore.

— In persona — disse De Rollac.

— Ma io credevo il cavaliere De Rollac morto.....

Il cavaliere trasalì a sua volta e facendo una smorfia:

— Volete dire — riprese — che è stato lasciato per morto, l'anno scorso, alla battaglia di Lutzen, dove combatteva nelle file degli alleati; ma grazie a Dio se l'è cavata e la prova.....

Si mise a ridere come per scacciare l'impressione molesta che aveva provata.

— Insomma, — riprese il signor De Courgemont, — il cavaliere De Rollac dovrebbe essere assai più vecchio di voi; e la mia memoria non può essere affievolita al punto di non ricordarmi che egli è morto, a saputa di tutti, circa vent'anni fa.....

— All'armata di Condé: hai ragione, fratello mio — confermò la vecchia signora De Vermandois. — La tua memoria è fedele e la mia pure. Io ero a Coblentz.....

— E' vero, sorella, — soggiunse il vecchio gentiluomo, — è da una tua lettera che io appresi l'avvenimento..... D'altronde, lo dissi, De Rollac avrebbe oggi largamente la sessantina, mentre che il signore non può avere più di trent'anni d'età..... Non mi spiego.....

— La spiegazione è forse molto facile, signor *grand-bailli* — interruppe il cavaliere.

— In qual maniera? — domandò con interesse il signor De Courgemont, lusingato della qualificazione che gli era stata data.

— Il cavaliere De Rollac, morto all'armata di Condé, non aveva un figlio?

— Sì; un figlio unico.

— Sapete che ne è stato di quel figlio?

— No; passai in Inghilterra lunghi anni d'esilio, separato dalla mia famiglia e da un gran numero d'amici.

— Ebbene, — esclamò Rollac, — quel figlio sono io!

— Ma allora voi siete mio cugino!

— Ah! — si lasciò sfuggire il cavaliere.

— Ma sì, siamo cugini..... non lo sapevate?

— No..... non potevo ignorarlo, signore..... non autorizzandomi di quella parentela per presentarmi a voi volevo semplicemente prepararvi una piccola sorpresa.

— Sorpresa piacevolissima, in verità! — disse il signor De Courgemont con bonomia e aprendo le braccia. — Abbracciamoci, cugino, abbracciamoci.....

— Non domando di meglio, cugino!

I due gentiluomini s'abbracciarono con effusione.

Poi De Rollac s'inchinò davanti alla vecchia signora, alla quale baciò la magra mano, e quindi, senz'altra cerimonia, strinse energicamente fra le braccia Ercole, sbigottito.

— Questo, caro cugino! — riprese il signor De Courgemont. — Guardandovi bene, avete molto di vostro padre..... il naso..... la bocca!

— Io non trovo — interruppe la signora De Vermandois.

— Permetti, sorella mia, tu hai frequentato meno di me il cavaliere.

— La rassomiglianza nei tratti non è forse rigorosa, ma c'è l'aria di famiglia — disse De Rollac per deferenza alla venerabile dama.

Questa non pareva d'umore accondiscendente. Ella non vedeva di buon occhio quel parente che arrivava all'improvviso, come un intruso, e che le inspirava una certa diffidenza.

Inoltre quella scena di riconoscimento sulla pubblica piazza la urtava, la offendeva nel suo culto per l'etichetta.

— Allontaniamoci di qui, fratello mio, — disse ella — non vedete che ci diamo in spettacolo e quei villani ci guardano in un modo.....

L'ex-*grand-bailli* si guardò bene di protestare contro quella osservazione; con la sua compagnia egli lasciò la piazza ed entrò in un viccolo che conduceva ai campi.

Là, il colloquio continuò più intimo, non più turbato dagli andirivieni e dai rumori della festa.

Il visconte, rimasto indietro, aveva tentato di perdersi fra la folla; ma la signora de Vermandois, costantemente vigile, non lo aveva lasciato fare.

— Qua, Ercole! — gli aveva ella gridato ad alta voce, dimenticando un momento l'etichetta, — vuoi obbligarmi ad andare a cercarti!

E il povero Ercole, che non osava disobbedire apertamente, accorse, a capo basso, balbettando il suo eterno:

— Eccomi, zia!

Per impedire ogni recidiva, la terribile zia lasciò il braccio di suo fratello, ed invitò perentoriamente il nipote ad offrire il suo.

Il signor De Courgemont era, ora, tutto a Rollac.

— Possibile — disse — che io potessi riconoscere in voi il bambino che vidi in casa di vostro padre, a Bordeaux, nel 1788! Dovevate avere, allora, quattro o cinque anni.....

— E' vero.....

— Rammento che vi feci saltare sulle mie ginocchia: voi vi dimenavate come un ossesso, tiravate la mia parrucca e rifiutavate di recitarmi una poesia. Non riuscii a farmivi amico che regalandovi una scatola di confetti.....

— I miei ricordi personali non risalgono sino a quell'epoca — disse il cavaliere, — ma mio padre m'ha sovente raccontato l'aneddoto...

— Ah!, promettevate di divenire un valoroso! Di poi ne è passata dell'acqua sotto il ponte, come si suol dire. Che ne è stato di voi traverso a tutti gli avvenimenti? Eravate ben giovine quando morì vostro padre.....

— Sì, molto giovine..... Senz'altra eredità che il suo nome..... non avendo da contare che su me stesso, decisi d'andare a cercar fortuna in America.....

— Ah!, non m'ero ingannato predicendo che sareste un valoroso..... Ma, a undici anni, si chiama essere assai precoce.....

— A undici anni, in America!..... tutto solo! — esclamò il visconte, con ammirazione gelosa.

— Ercole! — fece la signora De Vermandois, imponendogli silenzio.

(Continua).